



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

HELSINKI

2008

Sedicesima riunione del Consiglio dei ministri

4 e 5 dicembre 2008

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Documenti interpretativi della Presidenza

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Helsinki 2008

5 dicembre 2008

ITALIANO
Originale: INGLESE

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Dichiarazione ministeriale	3
Dichiarazione ministeriale resa in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.....	4
Dichiarazione ministeriale sul sessantesimo anniversario della Convenzione per la prevenzione e la repressione del reato di genocidio	6
II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione N.1/08 sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.....	9
Decisione N.2/08 sul rinnovo del mandato del Segretario Generale dell'OSCE	11
Decisione N.3/08 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE	12
Decisione N.4/08 sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE	13
Decisione N.5/08 sul potenziamento delle risposte della giustizia penale alla tratta di esseri umani attraverso un approccio globale.....	15
Decisione N.6/08 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE.....	18
Decisione N.7/08 sull'ulteriore rafforzamento dello stato di diritto nell'area dell'OSCE.....	20
Decisione N.8/08 sul contributo dell'OSCE alla fase di attuazione dell'iniziativa per un'Alleanza delle civiltà.....	24
Decisione N.9/08 sui seguiti del sedicesimo Foro economico e ambientale sulla cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne	25
Decisione N.10/08 sull'ulteriore promozione dell'azione di contrasto al terrorismo da parte dell'OSCE.....	28
Decisione N.11/08 sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.....	31
Decisione N.12/08 sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	34
Decisione N.13/08 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza.....	35
III. DOCUMENTI INTERPRETATIVI DELLA PRESIDENZA	
Dichiarazione del Presidente in esercizio	39
Documento interpretativo del Presidente in esercizio sul rinnovamento dello spirito di Helsinki.....	40

IV.	DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione della delegazione dei Paesi Bassi	45
	Dichiarazione della delegazione della Romania	46
	Dichiarazione della delegazione della Moldova	48
	Dichiarazione della delegazione della Moldova	49
	Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	50
V.	RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Rapporto del Presidente dell’FSC al Consiglio dei ministri sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	53
	Rapporto del Presidente dell’FSC al Consiglio dei ministri sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali	75
	Rapporto del Presidente dell’FSC al Consiglio dei ministri sui progressi realizzati nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l’applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	98
	Rapporto del Presidente dell’FSC al Consiglio dei ministri sui progressi realizzati nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza conformemente al suo mandato	102
	Lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Ministro degli affari esteri della Finlandia, Presidente della sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	107
	Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Finlandia, Presidente della sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	109
	Rapporto alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE sull’attuazione dell’accordo relativo al controllo subregionale degli armamenti (articolo IV, annesso 1-B, accordi di pace di Dayton).....	113
	Lettera del Capo del Gruppo di pianificazione ad alto livello al Ministro degli affari esteri della Finlandia, Presidente della sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	117
	Rapporto alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE su temi attinenti alle elezioni e sulle attività di osservazione elettorale nel 2008	120
	Rapporto della Presidenza (Grecia) del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione dell’OSCE	125
	Rapporto della Presidenza del Gruppo di contatto asiatico (Spagna) al Consiglio dei ministri di Helsinki sulle attività svolte nel 2008 con i Partner asiatici per la cooperazione	130

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

(MC.DOC/1/08 del 5 dicembre 2008)

Accogliamo con favore lo slancio costruttivo e positivo impresso al processo di pace per la composizione politica del conflitto nel Nagorno-Karabakh dopo le due riunioni dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan tenutesi nel 2008, precisamente a San Pietroburgo il 6 giugno e, in particolare, a Mosca il 2 novembre.

La Dichiarazione di Mosca firmata dai Presidenti dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Russia ha avviato una fase promettente nel processo di composizione del conflitto. Sosteniamo fortemente l'intenzione delle parti di intensificare gli sforzi nel quadro del processo negoziale, conformemente alle disposizioni della Dichiarazione di Mosca e di concerto con i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, al fine di elaborare ulteriormente i Principi fondamentali proposti a Madrid il 29 novembre 2007 e stilare successivamente un accordo di pace globale. Apprezziamo profondamente la loro intenzione di elaborare misure per il rafforzamento della fiducia e di consolidare il cessate il fuoco.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE
RESA IN OCCASIONE DEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO
(MC.DOC/2/08/Corr.1 del 5 dicembre 2008)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riaffermiamo il nostro forte impegno nei confronti della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ("la Dichiarazione universale"), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

In occasione del sessantesimo anniversario dell'adozione della Dichiarazione universale, reiteriamo il nostro impegno ad agire conformemente alle finalità e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Nello spirito dell'Atto Finale di Helsinki, sottolineiamo i principi che regolano le relazioni tra gli Stati partecipanti ivi sanciti, in particolare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Sottolineiamo che tutti i diritti dell'uomo sono universali.

Manteniamo l'impegno a rispettare la dignità inerente all'essere umano, come riconosciuto nella Dichiarazione universale e nei pertinenti documenti dell'OSCE da noi concordati.

Dichiariamo che i diritti contenuti nella Dichiarazione universale conservano la loro pertinenza.

Riaffermiamo il nostro impegno a garantire la piena attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. Tutti gli impegni OSCE, senza eccezione alcuna, si applicano indistintamente a ciascuno degli Stati partecipanti.

Ribadiamo il legame indissolubile tra la garanzia del rispetto dei diritti dell'uomo e il mantenimento della pace, della giustizia, del benessere dei popoli e della stabilità, come riconosciuto nel Concetto OSCE per la sicurezza comune e globale.

Tenendo conto dei principi che regolano le relazioni tra gli Stati partecipanti sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, riaffermiamo che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana dell'OSCE sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato, come stipulato nel documento di Mosca del 1991.

Riconosciamo il prezioso contributo dell'OSCE nella promozione e tutela dei diritti sanciti nella Dichiarazione universale, nonché, in particolare, il lavoro svolto dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODHIR) per assistere gli Stati partecipanti, conformemente al suo mandato, nell'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

In occasione del decimo anniversario dell'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, prendiamo atto del lavoro svolto da tale istituzione nel promuovere mezzi di informazione indipendenti e pluralistici quale componente essenziale per una società

libera e aperta e per sistemi di governo responsabili. Invitiamo gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a creare un ambiente in cui possano prosperare mezzi di informazione liberi e indipendenti.

In occasione del quindicesimo anniversario dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, riconosciamo il ruolo che egli svolge.

Manteniamo l'impegno a edificare, consolidare e rafforzare la democrazia nei nostri Paesi.

Riaffermiamo il nostro impegno nei confronti dello stato di diritto e dell'uguale tutela per tutti ai sensi della legge, fondata sul rispetto dei diritti umani e su sistemi giuridici efficaci, accessibili ed equi.

Sottolineiamo che ciascun individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale; nessun individuo deve essere tenuto in stato di schiavitù né essere sottoposto a tortura o a trattamenti o pene crudeli, disumani e degradanti.

Riconosciamo che i diritti umani sono più tutelati nelle società democratiche, in cui le decisioni sono prese con massima trasparenza e ampia partecipazione. Sosteniamo una società civile pluralistica e incoraggiamo partenariati con diversi attori per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Ribadiamo che ciascun individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e credo, alla libertà di opinione e di espressione e alla libertà di riunione e di associazione pacifica. L'esercizio di tali diritti può essere soggetto esclusivamente alle restrizioni previste dalla legge e in conformità ai nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale nonché ai nostri impegni internazionali.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL
SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE PER LA
PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DEL REATO DI GENOCIDIO**

(MC.DOC/3/08 del 5 dicembre 2008)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, celebriamo il sessantesimo anniversario della Convenzione per la prevenzione e la repressione del reato di genocidio, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948 (qui di seguito denominata Convenzione).

Prendiamo atto che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ha riconosciuto la dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e i loro diritti uguali e inalienabili quale fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, e reiteriamo altresì i pertinenti impegni contemplati nell'Atto finale di Helsinki.

Riaffermiamo il significato della Convenzione quale importante strumento internazionale per la prevenzione e la repressione del reato di genocidio.

Invitiamo gli Stati partecipanti, che non l'abbiano ancora fatto, a considerare di divenire quanto prima parte della Convenzione e di aderire a tale quadro globale volto a prevenire e reprimere il reato di genocidio. Invitiamo inoltre gli Stati Parte a potenziare e intensificare le loro attività volte alla piena attuazione dei loro obblighi ai sensi della Convenzione.

Rileviamo che, adottando la Convenzione, le Nazioni Unite hanno riconosciuto che il reato di genocidio costituiva una terribile piaga che aveva inflitto gravi perdite all'umanità e hanno convenuto sulla necessità di instaurare una cooperazione internazionale al fine di facilitare rapide misure di prevenzione e repressione del reato di genocidio.

Riconosciamo che il genocidio è uno dei reati più gravi ai sensi del diritto internazionale, condannato dall'intera comunità internazionale e che non può essere mai giustificato.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/08
NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO

(MC.DEC/1/08 del 26 giugno 2008)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata a Praga nel 1992 dalla seconda Riunione del Consiglio dei ministri,

considerando che, conformemente alla Decisione N.1/06 del Consiglio dei Ministri, il mandato dell'attuale Direttore ad interim dell'ODIHR, Sig. Christian Strohal, scadrà il 30 giugno 2008,

esprimendo la propria gratitudine al Direttore dell'ODIHR uscente, Sig. Christian Strohal,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Janez Lenarčič quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2008.

Allegato alla Decisione MC.DEC/1/08

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Belarus:

“In merito all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE relativa alla nomina dell'Ambasciatore Janez Lenarčič all'incarico di Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), la nostra delegazione è autorizzata a rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Associandoci al consenso sulla candidatura dell'Ambasciatore Janez Lenarčič, ricordiamo la necessità di continuare la riforma dell'OSCE-ODIHR ai fini di una maggiore trasparenza delle sue attività e di un rafforzamento della sua responsabilità nei confronti degli organi collettivi dell'OSCE. Auspichiamo che il nuovo Direttore dell'Ufficio avanzerà pertinenti proposte e intraprenderà pertinenti iniziative, tra cui quelle necessarie per la piena attuazione della Decisione N.19/06, adottata dalla Riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles, per quanto attiene alla sezione concernente l'ODIHR. Al tempo stesso, confermiamo la nostra disponibilità a impegnarci nell'ambito di una cooperazione costruttiva con il nuovo Direttore dell'ODIHR.

Riteniamo che la priorità assoluta sia la soluzione dei problemi relativi all'introduzione di una regolamentazione nel campo dell'osservazione elettorale e dell'organizzazione di eventi OSCE nel quadro della dimensione umana. In particolare, è necessario intraprendere iniziative specifiche per uniformare le procedure di osservazione elettorale e trasformarle in norme coerenti concordate da tutti gli Stati partecipanti, nonché procedere a un adeguamento delle modalità per lo svolgimento di eventi OSCE nel quadro della dimensione umana.

A tale riguardo, ricordiamo le proposte avanzate nel 2007 da una serie di Stati partecipanti, concernenti l'adozione di 'Principi fondamentali per l'organizzazione dell'osservazione elettorale a livello nazionale da parte dell'OSCE-ODIHR', nonché di 'Modalità per la partecipazione di ONG alle riunioni dell'OSCE'.

È inoltre importante proseguire gli sforzi per accrescere la trasparenza dei contributi finanziari extra-bilancio all'ODIHR. Partiamo dal principio che l'Ufficio, in conformità al suo mandato, è chiamato ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'adempimento degli impegni nell'ambito dell'OSCE e non a imporre loro tale 'assistenza'.

Sottolineiamo il fatto che l'ODIHR è un'istituzione specializzata dell'OSCE e, come tale, è responsabile nei confronti di tutti gli Stati partecipanti. Riteniamo inammissibile qualsiasi attività dell'ODIHR che venga intrapresa senza l'approvazione degli organi collettivi dell'OSCE o che eluda le loro decisioni.

Intendiamo strutturare la nostra ulteriore cooperazione con l'ODIHR, e procedere inoltre a un riesame della nostra posizione nell'ambito della discussione dei progetti e del bilancio dell'Ufficio, in funzione della misura in cui la direzione dell'Ufficio terrà conto degli approcci sopra enunciati nelle sue attività.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa in annesso al giornale odierno.”

DECISIONE N.2/08
RINNOVO DEL MANDATO DEL SEGRETARIO GENERALE
DELL'OSCE

(MC.DEC/2/08/Corr.1 del 26 giugno 2008)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE di Stoccolma del 1992 di istituire la carica di Segretario generale, nonché la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 (MC.DEC/15/04/Corr.1) sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE.

Richiamando inoltre la Decisione del Consiglio dei ministri N.1/05 del 10 giugno 2005 (MC.DEC/1/05/Corr.1) sulla nomina del Sig. Marc Perrin de Brichambaut quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 21 giugno 2005,

tenendo conto della raccomandazione formulata dal Consiglio permanente,

decide di rinnovare il mandato del Sig. Marc Perrin de Brichambaut quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni, a decorrere dall'1 luglio 2008, in deroga eccezionale ai periodi di servizio stabiliti nella decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE di Stoccolma del 1992.

DECISIONE N.3/08
PERIODI DI SERVIZIO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/3/08 del 22 ottobre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE di Stoccolma nel 1992 di istituire la carica di Segretario generale, nonché la Decisione N.15/04 del Consiglio dei ministri del 7 dicembre 2004 (MC.DEC/15/04/Corr.1) sul ruolo del Segretario generale,

tenendo conto del rafforzamento del ruolo e delle responsabilità del Segretario generale nell'offrire continuità e nell'agevolare la pianificazione a lungo termine delle attività dell'OSCE,

intendendo migliorare ulteriormente l'efficienza dell'OSCE e assicurare coerente attuazione delle norme OSCE che disciplinano i periodi di servizio,

decide che il Segretario generale dell'OSCE sarà nominato per un periodo di tre anni che può essere prorogato per un secondo e conclusivo periodo di tre anni.

DECISIONE N.4/08
RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE
(MC.DEC/4/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

guidato dal nostro obiettivo comune di rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE,

in conformità alle pertinenti decisioni del Vertice di Helsinki del 1992, della Riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma del 1992 e della Riunione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993,

con riferimento alla Decisione N.16/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles sullo Stato giuridico e i privilegi e le immunità dell'OSCE e ai relativi allegati,

esprimendo il suo apprezzamento al gruppo di lavoro informale a livello di esperti istituito dalla stessa Decisione del Consiglio dei ministri per il suo prezioso lavoro svolto nel 2007, e prendendo nota della discussione in seno alla Tavola rotonda tenuta a Vienna il 22 ottobre 2008 sotto gli auspici del Presidente in esercizio finlandese,

sottolineando l'importanza per l'OSCE di acquisire uno stato giuridico internazionale,

incarica il Presidente in esercizio, in consultazione con gli altri Stati partecipanti, di perseguire un dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE e di riferire in merito alla Riunione del Consiglio dei ministri di Atene del 2009.

Allegato alla Decisione MC.DEC/4/08

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla Delegazione dell'Armenia (anche a nome della Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, dell'Uzbekistan, della Federazione Russa e del Tagikistan):

“Le delegazioni della Repubblica di Armenia, della Repubblica di Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica del Kirghizistan, della Federazione Russa, della Repubblica del Tagikistan e della Repubblica dell'Uzbekistan si sono unite al consenso sulla decisione relativa all'ulteriore rafforzamento dello stato di diritto nell'area dell'OSCE nell'intesa che l'incarico affidato al Presidente in esercizio dell'OSCE di proseguire il dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'Organizzazione comporti l'inizio dei lavori sul progetto di Statuto dell'OSCE.

Ci riferiamo al progetto di Statuto dell'OSCE elaborato e proposto il 18 settembre 2007 dalle Delegazioni della Repubblica di Armenia, della Repubblica di

Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica del Kirghizistan, della Federazione Russa, della Repubblica del Tagikistan e della Repubblica dell'Uzbekistan (PC.DEL/897/07), che potrebbe essere preso come base per ulteriori sviluppi.

Confermiamo la nostra posizione in merito al fatto che il progetto di Statuto dell'OSCE e la Convenzione sulla personalità giuridica, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE debbano essere adottati allo stesso tempo.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta del Consiglio dei ministri dell'OSCE.”

DECISIONE N.5/08
POTENZIAMENTO DELLE RISPOSTE
DELLA GIUSTIZIA PENALE ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI
ATTRAVERSO UN APPROCCIO GLOBALE
(MC.DEC/5/08/Corr.1 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

sottolineando la sua forte preoccupazione per la persistente diffusione della tratta di esseri umani nella regione dell'OSCE,

considerando che la tratta di esseri umani è un crimine grave ed efferato che viola la dignità umana, pregiudica il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e alimenta le reti della criminalità organizzata,

prendendo atto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani,

riaffermando tutti gli impegni dell'OSCE volti a combattere la tratta di esseri umani con particolare riguardo al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, incluso il suo Addendum "Affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta" (il Piano di azione dell'OSCE), e la necessità della loro attuazione,

ribadendo l'importante ruolo del Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani (Rappresentante speciale) nell'assistere gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni OSCE in materia di lotta alla tratta di esseri umani,

reiterando la sua preoccupazione per il fatto che, nonostante le misure adottate con continuità a livello internazionale e nazionale, il numero delle vittime di tratta individuate e assistite resta limitato e che pochi trafficanti sono stati assicurati alla giustizia,

riconoscendo che la prestazione di assistenza e protezione adeguate alle vittime di tratta di esseri umani nonché il potenziamento della capacità di individuare le vittime rappresentano presupposti necessari per una risposta efficace della giustizia penale alla tratta di esseri umani, incluso il perseguimento dei trafficanti e dei loro complici,

ribadendo che l'impegno di contrastare tale crimine si applica indistintamente ai paesi di origine, transito e destinazione,

riaffermando il nostro appoggio agli sforzi intrapresi dagli Stati partecipanti in cooperazione con organizzazioni internazionali e regionali, organizzazioni non governative e altri pertinenti organismi per considerare un approccio globale, coordinato e integrato volto a contrastare la tratta di esseri umani, che preveda, tra l'altro, misure per prevenire la tratta di esseri umani, proteggere e assistere le vittime nel pieno rispetto dei diritti umani, perseguire i trafficanti, nonché per contrastare le attività di organizzazioni criminali transnazionali e di altra natura che traggono vantaggio dalla tratta di esseri umani,

prendendo nota della Conferenza OSCE sull'"Efficace perseguimento della tratta: sfide e buone prassi", svoltasi a Helsinki il 10-11 settembre 2008,

determinato a potenziare l'efficacia delle risposte della giustizia penale alla lotta alla tratta di esseri umani,

1. incoraggia gli Stati partecipanti, che non l'abbiamo ancora fatto, ad assicurare che tutte le forme di tratta di esseri umani come definite nel Piano di azione dell'OSCE siano perseguite penalmente ai sensi delle loro legislazioni nazionali e che gli autori di reati di tratta non godano di impunità;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad assicurare che i programmi di studio del personale responsabile dell'applicazione della legge comprendano una formazione in materia di lotta alla tratta e che sia prevista una formazione specifica sulla lotta alla tratta per funzionari competenti che operano presso servizi nazionali preposti all'azione penale e nella magistratura. Ciascuno Stato partecipante terrà in considerazione le politiche e le implicazioni riguardanti la tratta di esseri umani nella formazione del suo personale militare e civile da dispiegare all'estero;
3. esorta gli Stati partecipanti ad assicurare che le autorità preposte all'applicazione della legge e, ove appropriato, la magistratura, cooperino fra loro e con altri organismi, compresi i servizi sociali e, ove appropriato, con pertinenti organizzazioni della società civile al fine di potenziare le capacità d'individuazione delle vittime di tratta;
4. incoraggia gli Stati partecipanti, ove appropriato e ove previsto dalle loro rispettive leggi, ad assicurare che organizzazioni della società civile per la tutela dei diritti delle vittime di tratta abbiano la possibilità di prestare assistenza e sostegno alle vittime anche durante i procedimenti giudiziari penali e, in tale contesto, a considerare di avviare una cooperazione fra autorità preposte all'applicazione della legge e organizzazioni della società civile;
5. invita gli Stati partecipanti ad assicurare che, se le autorità hanno ragionevoli motivi di credere che una persona sia stata vittima di tratta, tale persona non venga espulsa finché la procedura di individuazione sia stata adeguatamente completata e sia stata prestata a tale persona adeguata assistenza, compresi, ai sensi della legge nazionale, un adeguato periodo di recupero e di riflessione durante il quale l'espulsione non sarà applicata;
6. incoraggia gli Stati partecipanti ad assicurare che le vittime di tratta abbiano immediato accesso ad un alloggio sicuro, a cure mediche e psicologiche e a consigli riguardanti i diritti che la legge riconosce loro e i servizi messi a loro disposizione;
7. invita gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto a prevedere misure speciali di protezione e assistenza a minori vittima di tratta durante i procedimenti giudiziari penali, conformemente ai principi del superiore interesse del minore, della non discriminazione, della partecipazione e dell'opportunità del minore di essere ascoltato;
8. esorta gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto ad assicurare che le indagini e le azioni penali relative alla tratta non siano subordinate alla presenza di dichiarazioni o accuse formulate dalle vittime;
9. invita gli Stati partecipanti a proseguire i loro sforzi volti ad assicurare che le vittime siano trattate in modo che sia rispettato il pieno godimento dei diritti umani senza

intimidazioni o vessazioni, e sia riconosciuta la necessità della vittima di disporre di tempo sufficiente per riprendersi dal trauma;

10. incoraggia gli Stati partecipanti ad adottare misure in conformità alle condizioni previste dalle loro rispettive leggi affinché le vittime di tratta abbiano la possibilità di ottenere un indennizzo equo e adeguato per il danno subito e di ottenere un risarcimento durante il procedimento giudiziario penale e/o civile come appropriato;

11. chiede una maggiore cooperazione dei servizi preposti all'applicazione della legge e delle autorità preposte all'azione penale nazionali con pertinenti organismi internazionali, comprese l'Interpol e l'Europol, e con servizi preposti all'applicazione della legge di altri Stati partecipanti, ad esempio, attraverso l'impiego di ufficiali di collegamento o squadre investigative congiunte, ove ciò potenzi l'efficacia e l'efficienza delle risposte della giustizia penale;

12. esorta gli Stati partecipanti ad intensificare le misure per sopprimere le reti di tratta, anche attraverso indagini finanziarie, indagini relative al riciclaggio di denaro riconducibile ad attività di tratta e il congelamento o il sequestro di beni dei trafficanti;

13. incarica il Rappresentante speciale, nell'ambito delle risorse esistenti, di raccomandare, in cooperazione con gli Stati partecipanti, misure per potenziare ulteriormente le risposte della giustizia penale alla tratta di esseri umani, riferendone regolarmente al Consiglio permanente.

DECISIONE N.6/08
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE
AD ATTUARE IL PIANO D'AZIONE PER MIGLIORARE
LA SITUAZIONE DEI ROM E DEI SINTI NELL'AREA DELL'OSCE
(MC.DEC/6/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni dell'OSCE relativi ai rom e ai sinti, in particolare quelli previsti nel Piano d'azione 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

riconoscendo l'importante quadro che il Piano di azione offre per la promozione e la tutela dei diritti umani delle popolazioni rom e dei sinti da parte degli Stati partecipanti,

invitando gli Stati partecipanti a potenziare le loro iniziative per assicurare la piena partecipazione dei rom e dei sinti alla società e ad adottare misure per eliminare la discriminazione nei loro confronti,

ricordando che il razzismo e la discriminazione continuano a colpire i rom e i sinti in tutta l'area dell'OSCE e che gli Stati partecipanti si sono impegnati a rafforzare le loro politiche e le misure pratiche adottate per contrastare tali fenomeni,

ricordando l'importanza della cultura e della lingua rom quale parte dell'eredità culturale di molti Paesi e quale elemento integrante dell'identità dei rom e dei sinti,

prendendo nota del Rapporto dell'ODIHR del 2008 (Rapporto sulla situazione) sullo stato di attuazione del Piano di azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE quale mezzo per sostenere l'effettiva attuazione degli impegni OSCE relativi ai rom e ai sinti,

riaffermando il contributo del Punto di contatto dell'ODIHR per le questioni relative ai rom e ai sinti nel processo di regolare revisione e valutazione dell'attuazione del Piano di azione,

ricordando l'importanza delle pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE nel sostegno all'attuazione del Piano di azione e sottolineando inoltre l'importanza di un efficace coordinamento e cooperazione in seno all'OSCE,

tenendo conto della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulle politiche sostenibili per l'integrazione dei rom e dei sinti, svoltasi il 10-11 luglio 2008;

determinato a potenziare le iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano di azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

1. esorta gli Stati partecipanti a garantire pari accesso all'istruzione e a promuovere l'istruzione primaria per bambini rom e sinti quale strumento per prevenire l'esclusione e l'emarginazione sociale e per consentire un miglioramento di lunga durata della situazione

dei rom e dei sinti. In tale contesto, sottolinea che le politiche educative dovrebbero favorire l'integrazione delle popolazioni rom e sinti nel sistema scolastico ordinario;

2. invita l'ODIHR, nell'ambito delle risorse esistenti, ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nella promozione dell'accesso dei bambini rom e sinti all'istruzione primaria. Al riguardo, esorta gli Stati partecipanti, ove appropriato, ad intraprendere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che includano anche le comunità rom e sinti, sui vantaggi dell'istruzione primaria;

3. invita gli Stati partecipanti, in cooperazione con le popolazioni rom e sinti, ad intensificare i propri sforzi per sensibilizzare i rom e i sinti sull'importanza dell'iscrizione alla scuola e la sua regolare frequentazione;

4. incoraggia gli Stati partecipanti a prendere in considerazione le questioni attinenti ai rom e ai sinti nella revisione della loro legislazione e delle loro politiche sui rom e i sinti, specialmente nei settori prioritari del Piano di azione del 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;

5. chiede che vengano istituite autorità nazionali responsabili per la situazione dei rom e dei sinti, al pari di quelle competenti per le minoranze, per l'accesso ai servizi sanitari, per l'istruzione, per le abitazioni, per l'attività antidiscriminazione, la polizia e i mezzi d'informazione, al fine di potenziare i loro sforzi volti ad assicurare l'attuazione degli impegni dell'OSCE nel quadro della legislazione nazionale in materia di eguaglianza e non discriminazione. In tale contesto, si dovrà dedicare speciale attenzione alla situazione delle donne e delle ragazze rom;

6. incoraggia gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto a mettere a punto quadri istituzionali che coinvolgano organismi rom e pertinenti organismi governativi a livelli appropriati, al fine di facilitare l'attuazione di politiche e programmi volti a migliorare la situazione dei rom e dei sinti;

7. incoraggia gli Stati partecipanti a potenziare i loro sforzi volti a coinvolgere attivamente le comunità rom e sinti nell'elaborazione di politiche e a promuovere l'effettiva partecipazione dei rom e dei sinti alla vita pubblica e politica;

8. chiede che vengano proseguiti il coordinamento e la cooperazione nell'ambito di risorse esistenti dell'OSCE e con pertinenti attori internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, ove appropriato;

9. chiede che siano intrapresi maggiori sforzi per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli impegni OSCE relativi ai rom e ai sinti e, a tale riguardo, sottolinea il valore dei rapporti del Direttore dell'ODIHR quale parte della sua regolare attività di resoconto al Consiglio permanente sullo stato di attuazione del Piano di azione, come sancito dagli articoli 133 e 134, Capitolo X, del Piano di azione stesso.

DECISIONE N.7/08
ULTERIORE RAFFORZAMENTO DELLO STATO DI DIRITTO
NELL'AREA DELL'OSCE
(MC.DEC/7/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE relativi allo stato di diritto e ai Principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti contemplati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nonché all'esecuzione in buona fede degli obblighi di diritto internazionale e ribadendo la determinazione degli Stati partecipanti all'OSCE di promuovere il rigoroso rispetto di tali principi,

ricordando i documenti OSCE adottati a Vienna nel 1989, a Copenaghen nel 1990, a Mosca nel 1991, a Budapest nel 1994 e a Istanbul nel 1999 e la Decisione N.12/05 del Consiglio dei ministri di Lubiana sulla Tutela dei diritti umani e dello stato di diritto nei sistemi di giustizia penale,

ricordando inoltre la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e prendendo nota della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici,

ricordando inoltre altri documenti pertinenti delle Nazioni Unite in cui si afferma, tra l'altro, la necessità di un'adesione universale allo stato di diritto e di una sua applicazione sia a livello nazionale che internazionale, l'impegno verso un ordine internazionale basato sullo stato di diritto e sul diritto internazionale,

sottolineando l'importanza da noi attribuita ai diritti dell'uomo, allo stato di diritto e alla democrazia, che sono interconnessi e si rafforzano reciprocamente,

sottolineando inoltre l'importanza dello stato di diritto quale elemento transdimensionale per assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia, sicurezza e stabilità, buongoverno, relazioni economiche e commerciali reciproche, sicurezza degli investimenti e un clima imprenditoriale favorevole nonché il suo ruolo nella lotta alla corruzione, alla criminalità organizzata e a tutti i tipi di traffico illecito, fra cui quello degli stupefacenti e delle armi, nonché alla tratta di esseri umani, fungendo in tal modo da base per lo sviluppo politico, economico, sociale e ambientale negli Stati partecipanti,

sottolineando inoltre l'importanza dello stato di diritto nell'attuazione delle decisioni e dei documenti OSCE nella sfera politico-militare,

tenendo conto delle attività relative allo stato di diritto di pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, in particolare, il Segretariato, l'ODIHR e le operazioni OSCE sul terreno, volte ad assistere gli Stati partecipanti nel potenziamento delle capacità nell'ambito dello stato di diritto, e tenendo altresì conto del ruolo dell'Assemblea parlamentare inteso a promuovere lo stato di diritto nell'area dell'OSCE,

tenendo conto di pertinenti eventi OSCE sullo stato di diritto, in particolare il Seminario 2008 dell'OSCE nel quadro della dimensione umana sulla giustizia costituzionale nonché pertinenti Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana,

tenendo conto delle attività bilaterali in corso e previste degli Stati partecipanti, riguardanti lo stato di diritto,

sottolineando l'importanza di dotare l'OSCE di una personalità giuridica, di capacità giuridica, di privilegi e immunità e rafforzando in tal modo il quadro giuridico dell'OSCE,

1. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad adempiere ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e a rispettare i loro impegni OSCE riguardanti lo stato di diritto sia a livello internazionale che nazionale, anche nell'ambito di tutti gli aspetti della loro legislazione, amministrazione e del loro sistema giudiziario;
2. invita gli Stati partecipanti a contribuire, ove appropriato, ai progetti e ai programmi dell'OSCE che sostengono lo stato di diritto;
3. incoraggia le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, in conformità ai loro mandati e nell'ambito delle loro risorse, in cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali, a continuare a individuare e impiegare sinergie al fine di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel rafforzamento dello stato di diritto;
4. incoraggia gli Stati partecipanti, con l'assistenza, ove appropriato, delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE in conformità ai loro mandati e nell'ambito delle loro risorse, a proseguire e potenziare i loro sforzi volti a scambiare informazioni e migliori prassi e a rafforzare lo stato di diritto, fra l'altro, nelle seguenti aree:
 - indipendenza della magistratura, efficace amministrazione della giustizia, diritto a un equo processo, accesso alla giustizia, responsabilità delle istituzioni e dei funzionari dello Stato, rispetto dello stato di diritto nella pubblica amministrazione, diritto all'assistenza legale e rispetto dei diritti umani delle persone in stato di detenzione;
 - adempimento degli obblighi ai sensi del diritto internazionale quale elemento fondamentale del rafforzamento dello stato di diritto nell'area dell'OSCE;
 - adesione al principio della composizione pacifica delle controversie;
 - rispetto dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo nell'ambito della lotta al terrorismo conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e degli impegni OSCE;
 - prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, anche attraverso la cooperazione con pertinenti organismi intergovernativi;
 - legislazioni efficienti e quadri amministrativi e giudiziari che facilitino le attività economiche, il commercio e gli investimenti negli e fra gli Stati partecipanti;
 - rispetto dello stato di diritto per quanto riguarda la protezione dell'ambiente naturale nell'area dell'OSCE;

- attività di sensibilizzazione su questioni relative allo stato di diritto presso tribunali, autorità preposte all'applicazione della legge, apparati di polizia e sistemi penitenziari nonché nel quadro della formazione di operatori nell'ambito del diritto;
 - educazione allo stato di diritto nonché opportunità di interazione e scambio per operatori nell'ambito del diritto, accademici e studenti di diritto di differenti Stati partecipanti all'OSCE nell'area dell'OSCE;
 - il ruolo delle corti costituzionali o di istituzioni analoghe degli Stati partecipanti quale strumento per assicurare che i principi dello stato di diritto, della democrazia e dei diritti dell'uomo siano rispettati in tutte le istituzioni statali;
 - la messa a disposizione di strumenti giuridici efficaci, ove appropriato, e l'accesso ad essi;
 - rispetto delle norme e delle prassi relative allo stato di diritto nel sistema di giustizia penale;
 - lotta alla corruzione;
5. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, in stretta consultazione e cooperazione con gli Stati partecipanti e nell'ambito delle risorse esistenti, di organizzare nel 2009 un seminario avente per tema lo stato di diritto, che potrebbe fungere da piattaforma per lo scambio di migliori prassi fra gli Stati partecipanti su questioni relative allo stato di diritto.

Allegato alla Decisione MC.DEC/7/08

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla Delegazione della Georgia:

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa all'Ulteriore rafforzamento dello stato di diritto nell'area dell'OSCE, la Georgia deplora il fatto che, durante la riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki, gli Stati partecipanti non siano stati in grado di raggiungere il consenso sull'applicazione dello stato di diritto nei territori dell'area dell'OSCE interessati dai conflitti irrisolti, dove l'assenza di una governance legittima, di democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo e la mancanza di trasparenza sia a livello nazionale che internazionale hanno portato in alcuni casi all'assoluta illegalità in tali territori, creando condizioni di vita difficili e lesive per i cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE che vi risiedono. Un adeguato recepimento di tale questione nella decisione del Consiglio dei ministri sarebbe fondamentale per garantire l'adesione di tutti al principio dello stato di diritto e la sua applicazione universale, nonché il rispetto dell'impegno verso un ordine internazionale basato sullo stato di diritto e sul diritto internazionale, sancito da pertinenti documenti dell'OSCE e dell'ONU.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.8/08
CONTRIBUTO DELL'OSCE ALLA FASE DI ATTUAZIONE
DELL'INIZIATIVA PER UN'ALLEANZA DELLE CIVILTÀ
(MC.DEC/8/08/Corr.1 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo la necessità di promuovere la comprensione reciproca e le relazioni di cooperazione fra le nazioni, trasversalmente rispetto alle culture e alle civiltà,

determinato a contrastare la radicalizzazione e l'estremismo violento che portano al terrorismo,

sottolineando il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite,

evidenziando il persistente interesse dell'OSCE per l'iniziativa "Alleanza delle civiltà", creata sotto gli auspici delle Nazioni Unite, in linea con le decisioni del Consiglio dei ministri di Lubiana, Bruxelles e Madrid,

ribadendo i nostri impegni a combattere l'intolleranza e la discriminazione e a promuovere il mutuo rispetto e la comprensione reciproca,

ricordando il contributo iniziale dell'OSCE all'iniziativa "Alleanza delle civiltà", presentato al Segretario generale delle Nazioni Unite nel 2006,

tenendo conto del Piano di attuazione elaborato dall'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per l'iniziativa "Alleanza delle civiltà",

decide, nell'ambito delle risorse esistenti, di:

1. autorizzare il Segretario generale dell'OSCE a seguire gli sviluppi dell'"Alleanza delle civiltà" e a considerare le possibilità di cooperazione nell'ambito dei progetti dell'"Alleanza delle civiltà" in settori di interesse comune e di reciproco vantaggio che consentano progressi nell'attuazione degli impegni OSCE, nonché incaricarlo di riferire in merito agli Stati partecipanti;
2. raccomandare che il Segretario generale dell'OSCE, in consultazione con il Presidente in esercizio, partecipi al prossimo Secondo Foro dell'iniziativa "Alleanza delle civiltà" da tenersi il 2 e 3 aprile 2009 a Istanbul, e riferisca agli Stati partecipanti in merito agli esiti di tale evento.

DECISIONE N.9/08
SEGUITI DEL SEDICESIMO FORO ECONOMICO E AMBIENTALE
SULLA COOPERAZIONE NELL'AMBITO DELLE VIE
DI NAVIGAZIONE MARITTIME E INTERNE

(MC.DEC/9/08/Corr.1 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei Ministri,

tenendo conto del Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003),

basandosi sugli esiti del sedicesimo Foro economico e ambientale su “Cooperazione nell’ambito delle vie di navigazione marittime e interne nell’area dell’OSCE: miglioramento della sicurezza e tutela dell’ambiente”, in particolare sulle raccomandazioni espresse a Vienna nel gennaio del 2008 e a Praga nel maggio del 2008, nonché su quelle formulate alle due conferenze preparatorie tenutesi a Helsinki nel settembre del 2007 e ad Ashgabat nel marzo del 2008,

tenendo conto dell’importanza di fornire un seguito appropriato ai Fori economici e ambientali e rilevando le raccomandazioni emerse dalla conferenza sui seguiti della Presidenza, tenuta a Odessa nel giugno del 2008,

riconoscendo l’importanza della cooperazione nell’ambito delle vie di navigazione marittime e interne ai fini del rafforzamento della cooperazione, della sicurezza e della stabilità regionali in campo economico e ambientale nell’area OSCE,

sottolineando che il modo migliore per rafforzare la cooperazione relativa alle vie di navigazione marittime e interne è l’adozione di un approccio integrato che tenga conto degli aspetti economici, ambientali e inerenti alla sicurezza,

riconoscendo le problematiche specifiche che affrontano i paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi e sottolineando le opportunità offerte dalla cooperazione relativa alle vie di navigazione marittime e interne nel facilitare l’accesso di tali paesi al mare e ai porti marittimi,

riconoscendo le crescenti sfide relative agli aspetti ambientali e della sicurezza della cooperazione nell’ambito delle vie di navigazione marittime e interne, nonché la necessità di intensificare gli sforzi regionali, sub-regionali e interregionali, in particolare prendendo in considerazione le sfide e le opportunità in materia di:

- inquinamento marittimo, in particolare l’inquinamento da petrolio e la necessità di sviluppare efficaci capacità di intervento per far fronte alle fuoriuscite di petrolio,
- lotta contro il trasferimento di specie invasive attraverso le acque di zavorra,
- trasporto di merci pericolose,
- situazioni di emergenza e necessità di misure congiunte di pronto intervento,

- gestione integrata dei bacini dei fiumi,
- sviluppo di corridoi di trasporto multimodale efficienti e sicuri,
- aspetti pluridimensionali della sicurezza marittima, compresa la sicurezza della catena di approvvigionamento,

convinto che la cooperazione rafforzata nell'ambito delle vie di navigazione transfrontaliere può promuovere il dialogo e fungere da ulteriore misura di rafforzamento della fiducia, e prendendo nota del lavoro svolto dall'OSCE e dall'Iniziativa ambientale e per la sicurezza (ENVSEC) in questo campo,

riconoscendo che la cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione può altresì contribuire alla gestione delle risorse idriche,

prendendo atto dell'importanza di proseguire la cooperazione con organizzazioni internazionali pertinenti, in particolar modo con l'Organizzazione marittima internazionale (OMI) e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), e con organizzazioni regionali pertinenti, in consultazione diretta con gli Stati partecipanti,

riconoscendo che la cooperazione a tutti i livelli, tra gli Stati e tra tutti i pertinenti attori, compresa la comunità imprenditoriale, la società civile e il mondo accademico, è importante per affrontare in modo adeguato i problemi relativi alla cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne,

considerando che l'OSCE, nel quadro del suo approccio globale alla sicurezza e alla cooperazione, può sostenere e integrare iniziative esistenti nel campo della cooperazione relativa alle vie di navigazione marittime e interne, ove appropriato e nei limiti delle sue capacità e risorse,

decide di:

1. esortare gli Stati partecipanti a rafforzare il dialogo e la cooperazione relativi agli aspetti ambientali, economici e inerenti alla sicurezza delle vie di navigazione marittime e interne;
2. incoraggiare gli Stati partecipanti a valutare la possibilità di divenire parte di pertinenti strumenti giuridici internazionali elaborati dall'OMI e dall'UNECE, in particolare della Convenzione internazionale sul controllo e il trattamento delle acque di zavorra e dei depositi delle navi, della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e relativi allegati, della Convenzione internazionale sul controllo dei sistemi antivegetativi nocivi sulle navi e della Convenzione per la protezione e l'utilizzo dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, e decide di sostenere la piena attuazione da parte degli Stati partecipanti degli obblighi derivanti da tali strumenti;
3. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati e risorse esistenti, di assistere gli Stati partecipanti, che ne fanno richiesta, nell'attuazione dei pertinenti impegni, tenendo conto del ruolo svolto dalle pertinenti organizzazioni internazionali;

4. esorta gli Stati partecipanti a rafforzare e sviluppare ulteriormente la cooperazione sub-regionale, regionale e interregionale, ove appropriato, al fine di far fronte alle summenzionate sfide;
5. incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare corridoi di trasporto multimodale efficienti e sicuri, compresi valichi di frontiera efficaci e sicuri, al fine di facilitare l'accesso al mare per i paesi privi di sbocchi marittimi, tenendo conto delle pertinenti disposizioni contenute nel Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere nonché dei pertinenti impegni OSCE in materia di trasporto;
6. incoraggia gli Stati partecipanti ad affrontare la questione della cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione contestualmente alla gestione delle risorse idriche;
7. esorta gli Stati partecipanti ad applicare e condividere migliori prassi e soluzioni tecnologiche concernenti la risposta alle sfide ambientali, economiche e di sicurezza nel campo della cooperazione relativa alle vie di navigazione marittime e interne;
8. esorta gli Stati partecipanti a promuovere principi di buon governo e trasparenza e li invita a coinvolgere tutti gli attori principali, compresa la comunità imprenditoriale, la società civile e il mondo accademico, nel dibattito politico sulla cooperazione relativa alle vie di navigazione marittime e interne, ove appropriato, e a promuovere partenariati pubblico-privati;
9. incarica il Segretariato di proseguire, nel quadro delle risorse esistenti, le consultazioni esplorative con l'OMI al fine di definire l'ambito e le modalità di cooperazione, e di riferire in merito al Consiglio permanente entro la metà del 2009, affinché esso possa adottare decisioni appropriate;
10. incoraggia le presenze OSCE sul terreno, nel quadro dei loro mandati e risorse esistenti, a promuovere attività di sensibilizzazione e di formazione e rafforzamento delle capacità in stretta cooperazione con i Paesi ospitanti.

DECISIONE N.10/08
ULTERIORE PROMOZIONE DELL’AZIONE
DI CONTRASTO AL TERRORISMO DA PARTE DELL’OSCE
(MC.DEC/10/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

sottolineando nuovamente la determinazione degli Stati partecipanti all’OSCE a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, quale crimine privo di giustificazione, qualunque ne sia la motivazione o l’origine, e a condurre questa lotta nel rispetto dello stato di diritto e in conformità con i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolar modo del diritto internazionale in materia di diritti umani, dei rifugiati e del diritto internazionale umanitario,

ribadendo gli impegni OSCE esistenti in materia di lotta al terrorismo e l’intenzione di mantenere le attività di contrasto al terrorismo tra le priorità dell’OSCE,

riaffermando il sostegno degli Stati partecipanti all’OSCE alla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,

accogliendo con favore la Dichiarazione dei leader del G8 sul contrasto al terrorismo, adottata il 9 luglio 2008 al vertice di Hokkaido Toyako,

ribadendo la necessità di affrontare le condizioni che possono alimentare e sostenere il terrorismo, in particolare rispettando appieno la democrazia e lo stato di diritto, consentendo a tutti i cittadini di partecipare pienamente alla vita politica, impedendo la discriminazione e incoraggiando il dialogo interculturale ed interreligioso nelle loro società, coinvolgendo la società civile nella ricerca di una composizione politica comune ai conflitti, promuovendo i diritti umani e la tolleranza e lottando contro la povertà,

richiamando, tra l’altro, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia sulla Prevenzione e la lotta al terrorismo (2004), la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul Sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo (MC.DOC/5/06/Corr.1) e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sul Sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo (MC.DOC/3/07/Corr.1),

ricordando la Decisione N.5/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo e la Decisione N.6/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sulla Protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici,

prendendo nota della Conferenza OSCE nel quadro dei seguiti sui partenariati pubblico-privati intitolata “Partenariato fra autorità statali, società civile e comunità imprenditoriale nella lotta al terrorismo”, organizzata a Vienna il 15 e 16 settembre 2008, che ha contribuito a individuare possibili aree di ulteriore cooperazione nel campo dei partenariati pubblico-privati nel contrasto al terrorismo,

tenendo conto del Seminario sulla lotta all'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, svoltosi il 24 ottobre 2008 a Vienna, che ha individuato la necessità di una migliore comprensione dei fenomeni nonché di risposte multidimensionali,

prendendo nota del Seminario intitolato "Rafforzare la cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo", svoltosi l'1 e il 2 aprile 2008 ad Ankara, Turchia, che ha sottolineato la necessità di rafforzare la cooperazione in questo campo,

prendendo altresì nota della Conferenza OSCE sub-regionale in Asia centrale sui Partenariati pubblico-privati, svoltasi il 4 e 5 novembre 2008 a Bishkek, Repubblica Kirghiza, che ha dimostrato l'importanza di sviluppare partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo a livello regionale e sub-regionale,

prendendo nota del riesame svolto in seno al sistema delle Nazioni Unite dell'attuazione della Strategia globale ONU contro il terrorismo, che fornisce linee guida per le attività di contrasto al terrorismo condotte dall'OSCE, e del contributo della stessa a intensificare le iniziative globali di lotta al terrorismo,

1. invita gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE a proseguire gli sforzi volti a dare un contributo attivo all'attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e degli altri documenti delle Nazioni Unite in materia di lotta al terrorismo;
2. invita gli Stati partecipanti a continuare a promuovere, nell'ambito del contrasto al terrorismo, partenariati pubblico-privati con la società civile, i mezzi d'informazione, la comunità imprenditoriale e l'industria, anche, ove opportuno, attraverso la divulgazione delle lezioni apprese e lo scambio di informazioni e di migliori prassi nazionali sia a livello OSCE che a livello nazionale, sub-regionale e regionale;
3. affida al Segretario generale e alle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE il compito di prestare assistenza, nell'ambito delle risorse disponibili, all'organizzazione nel 2009 di seminari, gruppi di lavoro e simulazioni a livello di esperti volti ad incoraggiare iniziative di partenariato pubblico-privato in campi quali la cooperazione con la società civile e i mezzi d'informazione nel contrasto al terrorismo, la promozione del dialogo interculturale e interreligioso nel contrasto al terrorismo, la protezione di infrastrutture energetiche critiche non nucleari da attacchi terroristici, nonché la lotta al finanziamento del terrorismo e al riciclaggio di denaro, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione delle Raccomandazioni speciali del Gruppo di azione finanziaria (FATF) in materia di finanziamento al terrorismo;
4. invita gli Stati partecipanti all'OSCE ad avvalersi delle strutture esecutive dell'OSCE nel contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo nei loro rispettivi paesi. A tal fine, gli Stati partecipanti all'OSCE sono incoraggiati a proseguire lo scambio di idee e migliori prassi nazionali in merito alle loro strategie e misure di contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo nonché a rafforzare la loro collaborazione con i mezzi d'informazione, la comunità imprenditoriale, l'industria e la società civile;
5. affida al Segretario generale, in consultazione con le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, il compito di preparare, nell'ambito delle risorse esistenti, un rapporto sulle loro attività antiterrorismo. Tale rapporto dovrà indicare i mandati e gli impegni OSCE esistenti in

materia di contrasto al terrorismo e dovrà valutare le attività antiterrorismo dell'OSCE, tenendo conto delle capacità e delle risorse dell'OSCE stessa. Esso dovrà essere presentato agli Stati partecipanti entro l'1 aprile 2009 affinché possa essere ulteriormente discusso in seno ai pertinenti organismi. Successivamente, come previsto nella Decisione MC(10).DEC/3, gli Stati partecipanti riesamineranno l'attuazione degli impegni OSCE in materia di lotta al terrorismo alla Conferenza annuale di riesame della sicurezza del 2009;

6. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione e li invita a partecipare alle attività che verranno realizzate nell'ambito della stessa.

Allegato alla Decisione MC.DEC/10/08

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI
DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Georgia:

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa all'Ulteriore promozione dell'azione di contrasto al terrorismo da parte dell'OSCE, la Georgia si rammarica del fatto che, durante la riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki, gli Stati partecipanti non siano stati in grado di raggiungere il consenso sul modo di affrontare adeguatamente la questione dei conflitti irrisolti esistenti e dei territori privi di governo legittimo nell'area dell'OSCE. L'assenza dello stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti umani, la mancanza di trasparenza a livello sia nazionale che internazionale e le crescenti tendenze dell'estremismo violento e della radicalizzazione in alcuni dei suddetti territori costituiscono condizioni favorevoli per la diffusione del terrorismo internazionale. Pertanto, sarebbe fondamentale dare debito riscontro a tale questione nella decisione del Consiglio dei ministri al fine di garantire la piena ed efficace attuazione di tutti gli impegni OSCE in materia di contrasto al terrorismo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.11/08
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE
E SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/11/08/Corr.1 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

riconoscendo altresì l'importanza delle misure dell'OSCE volte a fronteggiare i rischi legati alla presenza di scorte di munizioni convenzionali, materiali esplosivi e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area OSCE,

prendendo atto del ruolo attivo assunto dall'OSCE nell'ambito delle iniziative internazionali basate sul Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti,

riaffermando il suo impegno per la piena attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000), del Documento OSCE sulle scorte di armi convenzionali (FSC.DOC/1/03 del 19 novembre 2003) e delle pertinenti decisioni dell'FSC,

riconoscendo l'importanza di rafforzare la gestione, la sicurezza e la protezione delle scorte di armi di piccolo calibro, armi leggere e munizioni convenzionali,

riaffermando inoltre il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione di SALW, l'eliminazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

rilevando l'importanza fondamentale del coordinamento e della cooperazione tra diverse organizzazioni e altri attori pertinenti al fine di affrontare efficacemente le suddette sfide e con l'intento di rafforzare l'apporto dell'OSCE a tali sforzi nei limiti delle risorse esistenti e/o dei contributi fuori bilancio,

1. accoglie con favore, nel quadro del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - le iniziative adottate nel 2008 relative alla valutazione e all'aggiornamento degli impegni normativi dell'OSCE in materia di SALW, comprese:
 - la decisione N.4/08 sui punti di contatto per le armi di piccolo calibro e leggere e per le scorte di munizioni convenzionali;
 - la decisione N.5/08 sull'aggiornamento dei principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili;

- la decisione N.6/08 sul Manuale delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali;
 - la decisione N.11/08 sull'introduzione di migliori prassi per prevenire i trasferimenti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea e su un relativo questionario;
 - la decisione N.12/08 sullo scambio d'informazioni relativo a modelli campione di certificati di destinazione finale e a procedure di verifica pertinenti;
- i rapporti sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, presentati alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.3/07, adottata alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri;
- la Conferenza sulle sinergie tra le organizzazioni regionali per l'attuazione del Programma delle Nazioni Unite sulle SALW, co-sponsorizzata dal Consiglio della Partnership euro-atlantica (EAPC) e dall'OSCE e tenuta a Bruxelles dal 28 al 30 maggio 2008;
- il Seminario OSCE sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti OSCE esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali, tenuto a Vienna il 5 e 6 febbraio 2008;
2. Chiede al Foro di cooperazione per la sicurezza di:
- continuare ad occuparsi delle questioni inerenti le SALW e le scorte di munizioni convenzionali nel 2009;
 - organizzare una riunione OSCE sulle SALW da tenersi nel 2009 al fine di riesaminare il Documento OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000) e le sue decisioni supplementari con l'intento di valutare eventuali azioni future;
 - presentare, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SALW e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2009;
 - proseguire gli sforzi volti a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE che richiedono assistenza per l'eliminazione di scorte di SALW e di munizioni convenzionali in eccedenza e/o in attesa di distruzione, a rafforzare le prassi di gestione e di sicurezza di quegli Stati partecipanti che richiedono assistenza, attraverso un coordinamento e una cooperazione efficaci con altri attori, ove pertinente;
3. richiede a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di creare o potenziare, secondo le necessità, un quadro giuridico per le attività di intermediazione lecite nell'ambito della giurisdizione nazionale entro il 2010, conformemente alla Decisione dell'FSC N.8/04 relativa ai Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere;

4. incoraggia tutti gli Stati partecipanti all'OSCE ad allineare le loro leggi, norme e procedure amministrative nazionali allo Strumento internazionale che permette agli Stati di individuare e rintracciare tempestivamente e in modo affidabile le armi di piccolo calibro e leggere illecite, in particolare per quanto riguarda la marchiatura, la tenuta di registri e la cooperazione in materia di rintracciabilità;

5. incarica il Segretario generale di proseguire gli sforzi volti a potenziare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare sinergie, rafforzare l'efficacia e promuovere un approccio coerente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

DECISIONE N.12/08
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/12/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà ad Atene l'1 e 2 dicembre 2009.

DECISIONE N.13/08
QUESTIONI ATTINENTI
AL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
(MC.DEC/13/08 del 5 dicembre 2008)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE, che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza, e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno, in seno al Foro, la coerenza, l'interdipendenza e la complementarietà dei loro sforzi finalizzati al controllo degli armamenti, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, alla cooperazione per la sicurezza e alla prevenzione dei conflitti,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.3, adottata a Bucarest nel 2001, sulla Promozione del ruolo dell'OSCE quale Foro di dialogo politico, che, tra l'altro, affidava all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

determinato a continuare a potenziare l'attuazione delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nel quadro del Documento di Vienna 1999, tenendo conto della natura evolutiva delle minacce alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

determinato altresì a continuare a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

volendo dare ulteriormente prova dell'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di adempiere agli obblighi derivanti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 del 2004 e 1810 del 2008,

Prendendo nota della Decisione del Consiglio dei ministri N.11/08, adottata a Helsinki nel 2008, sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali,

1. accoglie con favore, in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e sulle iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato;
 - gli attivi dibattiti svoltisi nel 2008 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza, in particolare il dialogo tra gli Stati partecipanti sul conflitto armato dell'agosto 2008, nonché altre situazioni di conflitto e problemi inerenti alla sicurezza nell'area dell'OSCE, svoltisi in maniera consultiva e costruttiva;

- le decisioni dell’FSC volte a migliorare l’attuazione del Codice di condotta e delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza;
- i progressi compiuti nel quadro dell’attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dell’elaborazione di guide relative alle migliori prassi per la sua attuazione;

2. esorta il Foro di cooperazione per la sicurezza a intensificare ulteriormente il Dialogo sulla sicurezza e a proseguire i suoi sforzi volti ad affrontare le questioni contemplate dal suo mandato in modo globale, rispecchiando il concetto OSCE di sicurezza cooperativa e operando anche di concerto, ove appropriato, con altri consessi internazionali;

3. chiede al Foro di cooperazione per la sicurezza di presentare alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2009, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle sue attività. Tali rapporti dovranno considerare anche gli sforzi volti a migliorare l’applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e in quello delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al mandato dell’FSC, nonché in altri settori, come appropriato.

**III. DOCUMENTI INTERPRETATIVI
DELLA PRESIDENZA**

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

(Annesso 1 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

A questo riguardo desidero richiamare la vostra attenzione sulla dichiarazione resa a Mosca il 2 novembre 2008 dai Presidenti dell'Armenia, dell'Azerbaigian e della Federazione Russa in merito allo stato e alle prospettive della composizione politica del conflitto del Nagorno-Karabakh, nella quale essi:

1. hanno dichiarato che promuoveranno un miglioramento della situazione nel Caucaso meridionale e creeranno stabilità e sicurezza nella regione attraverso una composizione politica del conflitto del Nagorno-Karabakh basata sui principi del diritto internazionale e sulle decisioni e i documenti approvati in questo quadro, creando in tal modo condizioni atte a favorire la crescita economica e una cooperazione complessiva nella regione.
2. Hanno affermato l'importanza di proseguire gli sforzi di mediazione messi in atto dai copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk, anche sulla base del risultato della riunione delle parti tenutasi a Madrid il 29 novembre 2007, nonché di ulteriori colloqui in merito ai passi successivi per giungere a un consenso sui principi fondamentali della composizione politica.
3. Hanno convenuto che l'accordo di pace dovrà essere accompagnato da garanzie giuridicamente vincolanti relativamente ad ogni aspetto e ogni fase del processo di composizione.
4. Hanno rilevato che i Presidenti dell'Azerbaigian e dell'Armenia hanno convenuto di continuare ad adoperarsi, anche attraverso ulteriori contatti al più alto livello, per giungere a una composizione politica del conflitto e hanno incaricato i capi dei loro rispettivi ministeri degli esteri di lavorare con i copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk al fine di attivare il processo negoziale.
5. Hanno ritenuto importante promuovere la creazione di condizioni per l'attuazione di misure miranti al rafforzamento della fiducia nel quadro dei lavori relativi a una composizione politica.

Grazie.

DOCUMENTO INTERPRETATIVO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO SUL RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO DI HELSINKI*

(Annesso 3 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo riuniti nel luogo in cui nacque il processo di Helsinki per definire la direzione delle nostre azioni future. Sottolineiamo il ruolo svolto dalla nostra Organizzazione nel cancellare le linee che un tempo dividevano i nostri paesi. Riconosciamo inoltre il contributo indispensabile della nostra Organizzazione alla creazione di regimi per il controllo degli armamenti e il rafforzamento della fiducia unici nel loro genere. Siamo impegnati ad avvalerci dell'OSCE al fine di promuovere la sicurezza e la cooperazione nella sua regione, guidati dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani.

Riaffermiamo che l'Atto finale di Helsinki e successivi documenti OSCE concordati congiuntamente restano il fondamento del nostro operato. Daremo applicazione ai principi OSCE in modo coerente e nel rispetto del diritto internazionale, contribuendo alla creazione di uno spazio di sicurezza comune e indivisibile, privo di linee divisorie. Ribadiamo la nostra adesione a un approccio cooperativo e globale alla sicurezza fondato sui nostri valori comuni di rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto.

Ci impegniamo a confermare nuovamente il nostro obiettivo comune quale fondamento delle nostre azioni. Al fine di rispondere alle sfide odierne nello spirito di Helsinki:

- riaffermiamo la nostra adesione a tutti i principi e impegni OSCE. Tutti gli impegni OSCE, senza eccezione, si applicano in modo eguale a ciascuno Stato partecipante. La loro attuazione continuerà ad essere la base del nostro lavoro comune anche in futuro. Ci impegniamo a far sì che i nostri Stati rispondano dell'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nei confronti degli altri Stati partecipanti e dei propri cittadini.
- Continuiamo a sostenerci a vicenda nel perseguire i nostri obiettivi comuni. Riconosciamo il contributo costante dell'OSCE alla stabilità e al consolidamento della democrazia in tutti i suoi Stati partecipanti. Ci adopereremo per rafforzare ulteriormente l'efficacia dell'Organizzazione. Intensificheremo le nostre iniziative pratiche volte a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE, a sviluppare ulteriormente programmi concreti attraverso le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'Organizzazione in stretta consultazione con i Paesi ospitanti. Proseguiremo le attività dell'OSCE in Kosovo in stretta cooperazione con le Nazioni Unite e con altre istituzioni internazionali.
- Siamo determinati ad affrontare i conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE quale questione prioritaria. Esprimiamo seria preoccupazione per le conseguenze negative di tali conflitti sulla sicurezza regionale e umana, e impartiremo nuovo slancio ai nostri sforzi volti a promuoverne la composizione. Soluzioni durature possono essere

* Il Presidente in esercizio ha richiesto che il presente documento interpretativo sia allegato al giornale del 5 dicembre 2008. Il testo è identico a quello della versione Rev.3/Corr.1 del progetto di Dichiarazione ministeriale.

fondate solo su un accordo negoziato in conformità ai principi OSCE. Invitiamo le parti del processo di composizione in Transnistria a riprendere in modo incondizionato lavori costruttivi nel quadro del formato negoziale 5+2 per giungere ad una soluzione duratura. Salutiamo con favore lo slancio costruttivo e positivo impresso al processo di pace per la composizione politica del conflitto nel Nagorno-Karabakh a seguito delle riunioni dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan e della firma della dichiarazione di Mosca il 2 novembre 2008.

- Elogiamo l'azione tempestiva intrapresa dal Presidente in esercizio in risposta al conflitto armato in Georgia nell'agosto 2008. Invitiamo tutte le parti ad adempiere ai loro impegni conformemente agli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre. Sosteniamo un persistente ruolo dell'OSCE nel monitoraggio del cessate il fuoco e nel ripristino della fiducia e rafforzeremo la presenza dell'OSCE sul terreno in tutte le aree interessate. Il Processo di Ginevra, co-presieduto dall'UE, dalle Nazioni Unite e dall'OSCE offre un'utile piattaforma per rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione e per far fronte al problema dei rifugiati e degli sfollati.
- Siamo convinti dell'urgente necessità di agire al fine di salvaguardare i regimi di controllo degli armamenti negoziati nel quadro dell'OSCE. Invitiamo tutti gli Stati Parte del Trattato CFE ad adempiere ai loro obblighi ai sensi del Trattato e ad elaborare insieme presupposti che consentano a tutte le Parti di ratificare il Trattato CFE adattato al fine di ripristinare la funzionalità del regime, che è una pietra angolare della sicurezza europea.
- Presteremo assistenza agli Stati partecipanti nell'affrontare le minacce poste ai loro cittadini e alle loro società. Rafforzeremo l'azione dell'OSCE nel contrasto al terrorismo, nell'adottare misure volte ad affrontare problemi relativi alle armi di piccolo calibro e leggere, nonché nell'azione di lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico illecito di stupefacenti. Combatteremo l'intolleranza e la discriminazione, promuoveremo l'uguaglianza di genere e lo sviluppo delle nostre società pluralistiche. Ci impegneremo in attività di sensibilizzazione sulle potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici nonché da altre minacce e sfide globali, e rafforzeremo la cooperazione in questo campo.
- Svilupperemo ulteriormente partenariati in un mondo globalizzato e sempre più interconnesso. Rafforzeremo il nostro dialogo con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, quale dimensione parlamentare dell'Organizzazione. Apprezziamo le relazioni che l'OSCE intrattiene con i suoi Partner mediterranei e asiatici, e siamo pronti a condividere con altre regioni la nostra esperienza in materia di sviluppo della sicurezza cooperativa. Rafforzeremo la nostra cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali e regionali avvalendoci della Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

Per rinnovare lo spirito di Helsinki è necessaria la volontà di considerare nuovi modi per rafforzare la sicurezza in tutta l'area dell'OSCE. Prendiamo nota delle recenti iniziative dei Presidenti della Russia e della Francia in merito al rafforzamento della sicurezza da Vancouver a Vladivostok e consideriamo l'OSCE la sede naturale in cui dar seguito a tali iniziative. Ci impegneremo in colloqui esplorativi concreti basandoci sulle idee e sulle ambizioni contenute nella presente dichiarazione, tenendo conto del contributo di tutte le istituzioni esistenti in Europa che operano nel campo della sicurezza. Al fine di promuovere i

nostri valori comuni, rafforzare la sicurezza globale e indivisibile e contribuire alla composizione dei conflitti, saremo pronti a considerare la possibilità di organizzare una riunione OSCE ad alto livello.

IV. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEI PAESI BASSI

(Annesso 2 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Grazie Signor Presidente,

desidero in primo luogo ringraziare la Presidenza finlandese per tutto il lavoro svolto nel corso di quest'anno.

Signor Presidente, con riferimento alla mozione d'ordine presentata questa mattina dal Ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, Maxime Verhagen, apprezziamo il fatto che si sia tenuto conto della questione da lui avanzata.

Ricordiamo che i Paesi Bassi considerano i partenariati fra diversi attori interessati alla promozione e alla tutela dei diritti dell'uomo come un elemento centrale di questa organizzazione.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione odierna.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA, DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA, DEL BELGIO, DELLA BULGARIA, DEL CANADA,
DELLA DANIMARCA, DELLA SPAGNA, DELL'ESTONIA,
DELLA FRANCIA, DEL REGNO UNITO, DELLA GRECIA,
DELL'UNGHERIA, DELL'ISLANDA, DELL'ITALIA,
DELLA LETTONIA, DELLA LITUANIA, DEL LUSSEMBURGO,
DELLA NORVEGIA, DEI PAESI BASSI, DELLA POLONIA,
DEL PORTOGALLO, DELLA SLOVACCHIA, DELLA SLOVENIA,
DELLA REPUBBLICA CECA E DELLA TURCHIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Germania, Stati Uniti d'America, Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Turchia.

Il 3 dicembre 2008, il Consiglio Nord Atlantico a livello di ministri degli affari esteri ha diffuso un comunicato finale che contiene il seguente paragrafo riguardante il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa:

“Attribuiamo il massimo valore al regime del Trattato CFE e a tutti i suoi elementi. Sottolineiamo l'importanza strategica del Trattato CFE, compreso il suo regime dei fianchi, quale pietra angolare della sicurezza euroatlantica. Ribadiamo l'approvazione espressa dai Capi di Stato e di Governo al Vertice di Bucarest riguardo alla dichiarazione del Consiglio Nord Atlantico del 28 marzo 2008. Riaffermiamo l'impegno dell'Alleanza nei confronti del regime del Trattato CFE, come enunciato nella posizione degli Alleati espressa nel paragrafo 42 della Dichiarazione del Vertice di Riga del 2006, nella dichiarazione finale degli Alleati resa in occasione della Conferenza Straordinaria di Vienna e nelle dichiarazioni dell'Alleanza sugli sviluppi successivi. Esprimiamo profonda preoccupazione per il fatto che dal 12 dicembre 2007, per quasi un intero anno, la Russia ha proseguito la “sospensione” unilaterale dei suoi obblighi giuridici ai sensi del Trattato CFE. Inoltre le azioni intraprese dalla Russia in Georgia hanno messo in discussione il suo impegno nei confronti dei principi fondamentali dell'OSCE su cui si fondano la stabilità e la sicurezza in Europa, e che sostengono il Trattato CFE. Tali azioni sono contrarie al nostro obiettivo comune di preservare la funzionalità a lungo termine del regime CFE e invitiamo la Russia a riprendere senza indugio l'applicazione di tale regime. Considerato il nostro impegno per la sicurezza cooperativa e il rispetto degli accordi internazionali, nonché l'importanza che attribuiamo alla fiducia che deriva dalla trasparenza e dalla prevedibilità in campo militare, continuiamo a dare piena attuazione al Trattato nonostante la “sospensione” da parte della Russia. Ciononostante, non può protrarsi indefinitamente la situazione attuale, in cui gli Alleati della NATO che sono al tempo stesso Stati Parte del Trattato CFE attuano il Trattato mentre la Russia non lo fa. Più di un anno fa abbiamo avanzato una serie di proposte costruttive e lungimiranti relative ad azioni parallele su questioni fondamentali, comprese misure da parte degli Alleati NATO sulla ratifica del Trattato CFE adattato e della Russia su impegni relativi alla Georgia e alla Repubblica di Moldova ancora in sospeso. Continuiamo a ritenere che tali

proposte rispondano a tutte le preoccupazioni espresse dalla Russia. Esortiamo la Federazione Russa a collaborare in modo cooperativo con noi e con gli altri Stati Parte del Trattato CFE interessati al fine di giungere ad un'intesa basata sul pacchetto di azioni parallele, così da poter preservare insieme i vantaggi di questo regime di importanza fondamentale.”

Signor Presidente,

i Paesi che si associano alla presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa nel giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 5 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Moldova si allinea alla dichiarazione resa a nome dei 26 Stati concernente il Comunicato finale della Riunione ministeriale del Consiglio Nord Atlantico del 3 dicembre.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della riunione.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 6 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Grazie Signor Presidente,

desidero unirmi agli oratori che mi hanno preceduto nell'esprimere profondo rammarico per il fatto che questo Consiglio, in occasione della sua riunione annuale, non sia stato in grado di adottare la Dichiarazione ministeriale e la Dichiarazione sulla Moldova. La delegazione della Moldova ha lavorato in modo costruttivo e mirato al conseguimento di risultati. Malgrado gli instancabili sforzi della mia delegazione e della maggior parte degli attori coinvolti, per il sesto anno consecutivo non siamo riusciti a raggiungere un consenso su questi importanti documenti.

Siamo determinati a trovare con mezzi esclusivamente pacifici un accordo politico che sia fondato sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Siamo pronti a riprendere a lavorare in maniera costruttiva nel quadro del formato negoziale 5+2 al fine di giungere quanto prima possibile ad una soluzione completa, definitiva e sostenibile che definirà uno status giuridico speciale per la regione della Transnistria all'interno della Repubblica di Moldova.

Esprimiamo il nostro apprezzamento per il ruolo svolto dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti d'America volto a conseguire sviluppi positivi sia nell'ambito della composizione del conflitto che nel più ampio contesto regionale. In particolare, desideriamo elogiare l'attività della Missione dell'Unione Europea di assistenza alle frontiere in Moldova e Ucraina e attendiamo con interesse la proroga del suo mandato.

Esortiamo ancora una volta tutti gli attori coinvolti ad impegnarsi attivamente nei colloqui sulla sostituzione dei contingenti militari nella zona di sicurezza con una missione civile multinazionale investita di un mandato internazionale. Ribadiamo la nostra posizione in merito al completo, tempestivo e incondizionato ritiro di tutte le forze militari e di tutte le munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente agli impegni assunti nell'ambito dei Vertici dell'OSCE. Ciò getterà le basi necessarie per la ratifica da parte della Repubblica di Moldova del Trattato CFE adattato.

Invitiamo tutti gli attori interessati a prestare assistenza per la democratizzazione della regione transnistriana della Moldova ed esortiamo le autorità transnistriane a rimuovere tutti gli ostacoli alla libera circolazione di persone e beni tra le due sponde del fiume Nistro, nonché ad avviare il processo di demilitarizzazione nel quadro delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 7 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

In riferimento alla dichiarazione degli Stati membri della NATO in merito al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), la Delegazione russa ritiene necessario rendere a sua volta la seguente dichiarazione interpretativa.

La Russia sostiene il mantenimento e lo sviluppo di un efficace regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa che noi consideriamo come il mezzo più importante di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sul continente.

Il rifiuto dei Paesi della NATO in base a ragioni pretestuose di adempiere al loro impegno di Istanbul di ratificare tempestivamente l'Accordo sull'adattamento ha impedito che il regime CFE entrasse in vigore rispecchiando i mutamenti della realtà ed è diventato in ultima analisi una delle ragioni che hanno costretto la Federazione Russa a introdurre una moratoria dell'applicazione del Trattato.

Il ben noto progetto di "soluzione di pacchetto" potrebbe fungere da base di partenza per far uscire il Trattato CFE dalla crisi; esso richiede tuttavia una revisione seria e approfondita. Lo scorso anno non è stato possibile effettuare tale revisione per la mancanza di disponibilità da parte dei nostri partner della NATO di impegnarsi in un dialogo intenso con l'utilizzo di tutti i formati a disposizione, come abbiamo ripetutamente proposto.

Vogliamo sperare che l'appello contenuto nella dichiarazione della NATO a cooperare con la Russia nell'ambito del Trattato CFE sia indice di un atteggiamento nell'alleanza a favore di uno sforzo più attivo per superare la fase di stallo. Se questo è davvero il caso, noi non ci tireremo indietro.

V. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI REALIZZATI
NEL QUADRO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE
DEL DOCUMENTO OSCE SULLE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/2/08/Rev.2 del 13 novembre 2008)

Sommario

Il presente rapporto sui progressi fornisce informazioni fattuali complete circa lo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) per il periodo compreso tra dicembre 2007 e novembre 2008¹. Il rapporto evidenzia inoltre aree specifiche in cui il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha promosso ulteriori iniziative su questioni di tipo normativo inerenti alle SALW al fine di sostenere i processi attuati dalle Nazioni Unite e rafforzare l'applicazione di precedenti decisioni. I risultati qui di seguito illustrati sono stati conseguiti nel 2008.

L'FSC ha adottato decisioni relative alle SALW sui seguenti temi:

- Aggiornamento dei principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS);
- Aggiornamento delle categorie di sistemi d'arma ed equipaggiamento da dichiarare, soggette allo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali, che ora invita gli Stati partecipanti a includere le esportazioni e le importazioni di armi di piccolo calibro e leggere nei loro resoconti inviati al Registro degli Armamenti Convenzionali delle Nazioni Unite;
- Introduzione di migliori prassi per prevenire i trasferimenti destabilizzanti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea e relativo questionario;
- Scambio d'informazioni relativo a modelli campione di certificati di destinazione finale e a procedure di verifica pertinenti.

L'FSC ha contribuito alla Terza riunione biennale degli Stati (BMS-3) a sostegno del Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti mediante un rapporto, una dichiarazione resa alla seduta plenaria, una mostra e un evento a margine sulle attività dell'OSCE nel campo delle SALW e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA).

A febbraio 2008 l'FSC ha tenuto un Seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali, da cui è emersa un'ampia gamma di proposte per migliorare ulteriormente la risposta dell'OSCE. Il Seminario, inoltre, ha sottolineato la necessità di potenziare ulteriormente il coordinamento e la cooperazione tra organizzazioni internazionali.

¹ Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto era il 12 novembre 2008.

Il programma generale relativo alle SALW e alle SCA ha avuto inizio. Oltre a garantire regolari donazioni per i progetti definiti, tale Programma promuove contributi a progetti sulle SALW e le SCA in fase di sviluppo.

Al fine di facilitare lo scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti, è stato creato un elenco OSCE dei Punti di contatto per le SALW e le SCA.

L'assistenza pratica fornita agli Stati partecipanti all'OSCE attraverso l'attuazione di progetti relativi alle SALW è una componente chiave del rafforzamento della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE. L'attenzione prestata all'attuazione potrebbe spostarsi verso un approccio più transdimensionale che comprenda anche la distruzione e la gestione delle scorte e delle frontiere. Ciò richiederà stretta cooperazione e coordinamento con altre organizzazioni internazionali.

Il rapporto tiene conto di due nuove richieste di assistenza da parte della Repubblica del Kirghizistan e della Repubblica di Cipro e descrive i progressi compiuti e le sfide future nel quadro dei progetti in corso in Belarus e Tagikistan. Nel 2008, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha finalizzato gran parte del Programma generale sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan, il cui completamento definitivo è previsto per gli inizi del 2009.

Nel 2008 gli Stati partecipanti hanno destinato oltre 430.000 euro a favore di progetti OSCE sulle SALW.

Dal rapporto si evince che l'attuazione del Documento OSCE sulle SALW continua a svolgere un ruolo importante dal punto di vista normativo nell'area dell'OSCE. Il suo grado di attuazione per quanto riguarda gli scambi di informazione è elevato ma può essere ulteriormente migliorato. L'attuazione degli impegni OSCE relativi alla legislazione e alle procedure nazionali, in particolare in materia di esportazioni e cessioni di SALW, è ancora in corso in taluni Stati partecipanti. L'FSC si sta adoperando per migliorare l'attuazione degli impegni esistenti in materia di SALW ed è in procinto di avviare un esame dei pertinenti documenti.

1. Introduzione

In occasione della quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, attraverso la sua Presidenza, è stato invitato a presentare alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (MC.DEC/3/07).

Il Documento OSCE sulle SALW è stato adottato il 24 novembre del 2000 e distribuito con la sigla FSC.DOC/1/00. Esso prevede norme, principi e misure volti a far fronte alla minaccia che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Di ciò si è preso atto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo che considera il documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta alle minacce legate al terrorismo e alla criminalità organizzata e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione. La Sezione VI, paragrafo 2, del Documento OSCE sulle SALW prevede che la sua attuazione sia regolarmente oggetto di esame nel quadro delle Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione.

Il Documento OSCE sulle SALW apporta inoltre un contributo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Obiettivi

Il presente rapporto intende fornire una panoramica dell'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive i progressi compiuti nel quadro della realizzazione di progetti di assistenza nel campo delle SALW cui l'OSCE partecipa. Esso mira principalmente a fornire una base per stabilire lo stato di attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e a porre in evidenza le questioni più impegnative da affrontare in futuro. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra dicembre 2007 e novembre 2008.

3. Aspetti di carattere normativo

Il Documento OSCE sulle SALW si riferisce essenzialmente ad aspetti di carattere normativo e stabilisce un quadro OSCE per l'elaborazione e l'attuazione di leggi, norme e procedure nazionali. L'esame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) rappresenta uno dei temi al centro delle regolari attività dell'FSC. Il lavoro nel 2008 si è incentrato sui seguenti temi:

3.1 Aggiornamento delle decisioni in materia di controllo delle esportazioni

Nel 2004, il Documento OSCE sulle SALW è stato integrato e pertanto rafforzato attraverso tre decisioni supplementari dell'FSC relative ai controlli sulle esportazioni, alla documentazione di esportazione e alle cessioni di SALW:

- Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS)²;
- Elementi standard dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW³;
- Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere⁴.

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno rivisto le suddette decisioni e/o la loro applicazione come segue:

2 Adottata il 26 maggio 2004, FSC.DEC/3/04.

3 Adottata il 17 novembre 2004, FSC.DEC/5/04.

4 Adottata il 24 novembre 2004, FSC.DEC/8/04.

3.1.1 Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di MANPADS

La Decisione FSC N.3/04 è stata aggiornata nel maggio del 2008⁵, a seguito dell'aggiornamento apportato al documento corrispondente nel quadro dell'Accordo di Wassenaar a dicembre 2007. Lo scopo dei suddetti emendamenti è garantire un'attuazione più efficace dei relativi documenti, rendendoli più facilmente comprensibili agli esportatori commerciali e alle autorità preposte al rilascio di licenze. Inoltre, i principi aggiornati riguardano altresì aspetti inerenti alla cessione di tecnologie produttive e garanzie di destinazione finale più severe rispetto ai principi originari del 2004.

3.1.2 Elementi standard dei certificati di destinazione finale

La decisione concerne il contenuto dei certificati di destinazione finale (EUC), rilasciati prima dell'approvazione delle licenze di esportazione di SALW (comprese SALW fabbricate su licenza) o le cessioni di tecnologie relative alle SALW. La decisione contiene un elenco di elementi standard dei certificati di destinazione finale e delle procedure di verifica per l'esportazione di SALW. Ciò consentirà agli Stati partecipanti di sviluppare un approccio comune relativo all'applicazione dei certificati di destinazione, tenendo allo stesso tempo in debito conto le loro rispettive legislazioni nazionali. La decisione prevede inoltre l'impegno degli Stati partecipanti ad attuare le misure di verifica ed a rafforzare ulteriormente la trasparenza in tale ambito.

Contestualmente al riesame dell'attuazione delle decisioni sul controllo delle esportazioni di MANPADS e dell'intermediazione di SALW, il Foro si è impegnato a valutare ulteriori misure per facilitare la verifica dei certificati di destinazione finale e per prevenire le cessioni illecite di SALW, anche attraverso l'impiego di un apposito sito web comune all'interno dell'OSCE, che potrà contenere il modello campione di certificati di destinazione finale rilasciati dagli Stati partecipanti, come previsto dalla Decisione 5/04 dell'FSC in materia di EUC. Al fine di valutare il grado di attuazione degli esistenti impegni, il 12 novembre 2008 è stata adottata la Decisione N.12/08 dell'FSC su uno scambio di informazioni relativo ai modelli campione di certificati di destinazione finale e procedure di verifica pertinenti.

3.1.3 Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere

L'OSCE è stato uno dei primi fori multilaterali ad aver riconosciuto l'esigenza fondamentale di norme che disciplinino le attività degli intermediari internazionali di armi di piccolo calibro e ad incoraggiare i suoi Stati partecipanti ad adottare misure a tal fine. I documenti adottati dall'FSC nonché le attività volte a sostenerne l'attuazione hanno fatto dell'OSCE un attore centrale nel campo dei controlli internazionali sull'intermediazione nel campo delle SALW, nonostante il grado di attuazione di tali documenti vari tra gli Stati partecipanti.

Attraverso tali documenti, gli Stati partecipanti all'OSCE, basandosi sui pertinenti documenti dell'ONU, dell'OSCE, dell'UE e dell'Accordo di Wassenaar, hanno elaborato principi che consentono loro di adottare tutte le misure necessarie per controllare le attività di intermediazione che si svolgono all'interno dei loro territori e di considerare la possibilità di controllare le attività di intermediazione svolte al di fuori del loro territorio da intermediari che sono loro cittadini o da intermediari che si sono stabiliti nel loro territorio. Quale misura

5 Aggiornamento dei principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili, adottata il 26 maggio 2008, FSC.DEC/5/08.

concreta, la Decisione prevede che gli Stati si adoperino per assicurare che la loro legislazione nazionale presente o futura sia conforme ai principi concordati.

Ad ottobre 2007 l'FSC ha adottato la Decisione N.11/07 con cui gli Stati partecipanti si sono impegnati a effettuare uno scambio di informazioni una tantum, entro il 25 gennaio 2008, sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione in materia di armi di piccolo calibro e leggere, al fine di trarre un quadro più completo della situazione attuale⁶. A tal fine, con tale decisione il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato incaricato di redigere un rapporto riepilogativo sulle risposte, finalizzato ad aiutare gli Stati partecipanti a valutare l'effettivo funzionamento dei controlli sull'intermediazione delle SALW e l'attuazione degli impegni OSCE, con l'auspicio che tale panoramica fornisca agli Stati delle basi su cui definire eventuali iniziative future. Il rapporto è stato completato e distribuito alle delegazioni a maggio 2008⁷. Attualmente ci si impegna nel proseguo dei lavori che potrebbero condurre a ulteriori decisioni dell'FSC in materia di intermediazione.

3.1.4 Categorie di sistemi d'arma ed equipaggiamento da dichiarare

L'FSC ha adottato una decisione⁸ per l'aggiornamento delle categorie di sistemi d'arma ed equipaggiamento da dichiarare, soggette allo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali. Con questa decisione, che fornisce essenzialmente un seguito al corrispondente aggiornamento da parte dell'ONU, l'FSC ha convenuto di rafforzare la richiesta contenuta nella risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU (A/RES/61/77) di includere le esportazioni e le importazioni di SALW nel Registro ONU degli armamenti convenzionali. Gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a includere tale informazione nelle loro risposte nazionali, qualora siano in condizioni di farlo.

3.2 **Traffico di SALW per via aerea**

Conformemente alla Decisione N.9/06 del Consiglio dei ministri dell'OSCE e alla pertinente Decisione N.7/06 dell'FSC e al fine di sostenere l'attuazione del Programma di azione dell'ONU in materia di SALW, nonché al fine di applicare il Documento OSCE sulle SALW, l'FSC ha tenuto, il 21 marzo 2007, una riunione speciale sulla lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea. Nel corso della riunione, esperti e delegati degli Stati partecipanti all'OSCE, nonché rappresentanti del settore del trasporto aereo e di organizzazioni internazionali, governative e non governative, hanno esaminato metodi per potenziare i controlli nel settore del trasporto aereo di merci attraverso il miglioramento dell'applicazione a livello nazionale delle pertinenti norme internazionali, compreso il controllo sulle cessioni di SALW attraverso i canali del trasporto aereo.

Dopo tale riunione è stata lanciata un'iniziativa che ha portato all'adozione della Decisione dell'FSC N.11/08 del 5 novembre 2008 sull'introduzione di migliori prassi per

6 Scambio di informazioni concernenti i principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, Decisione FSC N.11/07, adottata il 17 ottobre 2007.

7 Rapporto riepilogativo aggiornato fornito dagli Stati partecipanti nel quadro dello scambio di informazioni una tantum concernenti i principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, FSC.GAL/25/08/Rev.1, 26 maggio 2008.

8 Aggiornamento delle categorie di sistemi d'arma ed equipaggiamento da dichiarare, soggette allo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali, Decisione FSC N.8/08, adottata il 16 luglio 2008.

prevenire i trasferimenti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea e su un relativo questionario.

4. Attuazione degli impegni esistenti

4.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se pienamente applicati, aiuteranno gli Stati nei loro sforzi per conformarsi a molti dei paragrafi in materia di attuazione nazionale che figurano nel Programma di azione dell'ONU sulle SALW. Il Documento OSCE, al pari di altri, ha creato un meccanismo di misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza, nonché a promuovere ulteriormente la reciproca credibilità tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Gli Stati partecipanti all'OSCE scambiano ogni anno e una tantum informazioni su diversi aspetti relativi ai controlli sulle cessioni di SALW e, più generalmente, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti all'OSCE sono riservati e sono regolarmente discussi in occasione delle sedute dell'FSC, di seminari speciali e conferenze.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sulle cessioni di SALW comprendono:

- Scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- Scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00, III(F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- Scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, II(D)1);
- Scambio di informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere (FSC.DOC/1/00, III(F)2).

4.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di condividere e fornire informazioni aggiornate, ove necessario, su sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi corrente in materia di politiche, procedure e documentazione relative all'esportazione, nonché controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione di armi di piccolo calibro e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi di piccolo calibro. Per informazioni dettagliate circa il numero di Stati partecipanti che provvedono allo scambio di tali informazioni si rinvia all'Allegato A.

4.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni circa le norme e i regolamenti esistenti, il Documento OSCE impegna gli Stati partecipanti a scambiare, ogni anno, informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE ed importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Allegato B.

Conformemente ai dati scambiati, nel periodo 2001–2007, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 7.685.424 pezzi di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Allegato C.

4.2 Sensibilizzazione

Nel 2008, il Gruppo informale di amici che si occupa di SALW ha continuato ad assistere la Presidenza dell'FSC su temi relativi all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW, nonché di decisioni dell'FSC inerenti a questo tema. In particolare, il Gruppo ha incentrato i colloqui su ulteriori passi che l'OSCE potrebbe intraprendere in futuro, compresa l'elaborazione di future decisioni dell'FSC e un'eventuale cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali. Nel quadro del dialogo sulla sicurezza in seno all'FSC sono state presentate numerose relazioni in materia di SALW. Inoltre, l'OSCE ha organizzato una serie di eventi formativi e seminari. L'Allegato D fornisce una panoramica di tali attività, nonché di altre attività relative alla promozione di iniziative OSCE nel quadro delle SALW.

5. Assistenza pratica in materia di SALW

5.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti nel fronteggiare i problemi legati alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW resta una componente essenziale nel quadro degli sforzi profusi dal Foro di cooperazione per la sicurezza in questo campo.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 29 richieste di assistenza da parte di 14 Paesi relative al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, compreso il melange, o alla distruzione delle eccedenze. Tali richieste da parte degli Stati partecipanti per affrontare i problemi inerenti alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle SALW restano una componente essenziale nel quadro degli sforzi profusi dal

Foro di cooperazione per la sicurezza in questo campo. In particolare, i progetti di assistenza in Belarus e Tagikistan possono essere considerati esempi di tali attività per il periodo 2007-2008. Inoltre la Repubblica del Kirghizistan ha presentato una richiesta relativa alla distruzione di SALW in eccedenza. L'attuazione del progetto relativo a tale richiesta è prevista per il 2009-2010.

5.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008, l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un elenco dei punti di contatto dell'OSCE sulle SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Lo scopo principale dell'elenco è facilitare la condivisione di informazioni tra gli Stati partecipanti su temi inerenti ai progetti sulle SALW e le SCA. La rete promuove pertanto la condivisione di informazioni relative all'assistenza richiesta e all'elaborazione e attuazione di progetti, la necessità di ottenere informazioni aggiuntive o chiarimenti in merito a tali richieste di assistenza, nonché l'offerta e/o la richiesta di consulenza tecnica e risorse finanziarie.

L'elenco dei punti di contatto sulle SALW e le SCA include i punti di contatto negli Stati partecipanti e presso le delegazioni a Vienna, il punto o i punti di contatto presso la Sezione di supporto all'FSC del CPC dell'OSCE a Vienna e i punti di contatto presso le operazioni sul terreno dell'OSCE, se del caso. L'elenco dei punti di contatto, aggiornato annualmente, viene mantenuto dal CPC che fornisce altresì informazioni ai punti di contatto in merito ai progetti previsti, quelli in corso e quelli completati. Infine l'elenco può fungere da piattaforma di interazione da cui trarre ulteriori informazioni circa il meccanismo di assistenza, le possibilità di finanziamento e la prestazione di servizi di consulenza.

5.3 Memorandum di intesa con l'UNDP

Conformemente al Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, che promuove la cooperazione tra le organizzazioni regionali, e al fine di sviluppare e rafforzare partenariati finalizzati alla condivisione di risorse per la lotta contro il traffico illecito di SALW, l'OSCE ha elaborato un quadro generale per la cooperazione tecnica con l'UNDP. Un Memorandum di intesa è stato firmato dalle due organizzazioni nel giugno del 2006 con l'obiettivo di fornire un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione dei progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali. Nel 2007, due progetti congiunti sono stati lanciati in Belarus e in Montenegro nel quadro del suddetto Memorandum.

Nel maggio del 2008, il Memorandum di intesa è stato prorogato di due anni, fino a giugno 2010. Entrambe le organizzazioni hanno recentemente messo a punto meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta dei progetti.

5.4 Programma generale per le donazioni

Oltre a garantire donazioni regolari a progetti già avviati, il Programma generale sulle SALW e sulle SCA (FSC.GAL/104/08) offre un meccanismo di finanziamento flessibile, veloce e di sostegno attraverso il quale l'OSCE può raccogliere prontamente fondi per prestare assistenza nei settori delle SALW e delle SCA agli Stati partecipanti che ne fanno richiesta. Il Programma generale funge da meccanismo di raccolta di fondi, al pari di un fondo fiduciario, per progetti sulle SALW e le SCA in via di elaborazione, ed è gestito dal Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE.

Il Programma generale è stato creato per rispondere alla crescente domanda di nuovi progetti e consente all'OSCE di colmare il divario temporale e finanziario fra il momento in cui vengono erogati contributi fuori bilancio dei donatori all'OSCE in risposta a specifiche richieste di assistenza e il momento in cui ha inizio l'effettiva attuazione del progetto in conformità ai regolamenti e alle norme finanziarie dell'OSCE.

I finanziamenti dei donatori possono essere utilizzati solo per finanziare uno o più progetti specifici in conformità con le condizioni definite dai donatori nella loro offerta iniziale.

5.5 Seminario relativo ai progetti

Il 5 e il 6 febbraio 2008, l'FSC ha tenuto a Vienna un Seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti OSCE esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali. L'obiettivo di tale seminario era esaminare le richieste di assistenza, raccogliere le lezioni e le migliori prassi tratte dall'attuazione dei progetti, nonché promuovere ulteriormente l'efficacia dei processi di pianificazione e attuazione dei progetti attraverso la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali.

Il Seminario è stato il primo nel suo genere dal 2004. Esso ha offerto un'eccellente opportunità di valutare la situazione attuale rispetto a tutte le richieste di assistenza e alle attività di progetto gestite dall'FSC negli ultimi cinque anni in cooperazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE e organizzazioni partner. Esperti nazionali, membri del personale delle operazioni sul terreno, il Segretariato, altre organizzazioni internazionali nonché Partner OSCE per la cooperazione si sono riuniti per condividere e discutere delle esperienze dell'OSCE, di altre organizzazioni internazionali e di singoli Stati partecipanti nell'elaborazione e nell'attuazione di tali progetti. Il Seminario è stato incentrato sulle migliori prassi e sulle lezioni tratte in tutte le fasi dei progetti. Sono state avanzate molte proposte pratiche e lungimiranti su come potenziare ulteriormente gli aspetti amministrativi, gestionali e relativi alla raccolta di fondi della partecipazione dell'OSCE. Nelle diverse sessioni di lavoro è stata altresì sottolineata la necessità di migliorare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

5.6 Progetti di assistenza

5.6.1 Tagikistan

Nel 2008 il Centro OSCE di Dushanbe ha ultimato gran parte del Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan, il cui completamento è previsto per gli inizi del 2009. Dopo la positiva conclusione della Fase I del Programma a novembre

2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II ampliando il campo d'azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, compresa la zona lungo il confine tagiko-afghano. La Fase II aveva l'obiettivo di rafforzare la stabilità regionale, il controllo sulle SALW e le capacità delle forze dell'ordine di lotta al traffico di stupefacenti in tutto il territorio del Tagikistan. La Fase II si articolava in cinque attività, di cui due (vale a dire le attività III e V) riguardavano essenzialmente la sicurezza fisica delle scorte di SALW. Per una descrizione più dettagliata del Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan si rinvia all'Allegato G.

5.6.2 Belarus

Nel 2007, sulla base del Memorandum di intesa tra il Segretariato dell'OSCE e l'UNDP, le due organizzazioni hanno avviato l'attuazione di due progetti congiunti in Montenegro e in Belarus. Il progetto congiunto per il rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus riguardava la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW. Il completamento della prima fase del programma, volta a potenziare le capacità del Ministero della difesa del Belarus di stoccare in modo sicuro le SALW presso quattro depositi è previsto per la fine di gennaio 2009. Nel 2008 si sono svolte due visite da parte dei donatori al fine di valutare i progressi compiuti nel quadro del progetto e di adottare i piani previsti per la seconda fase. Per una descrizione più dettagliata del Programma OSCE-UNDP per il rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus, si rinvia all'Allegato F.

5.6.3 Repubblica del Kirghizistan

A febbraio 2008, la Repubblica del Kirghizistan ha presentato all'FSC una richiesta di assistenza per il rafforzamento delle procedure di gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali nel suo del Paese. A luglio 2008, la richiesta è stata integrata da un questionario contenente informazioni dettagliate circa il tipo di assistenza richiesta, compresi dati relativi alle eccedenze di SALW. Dal 10 al 14 novembre 2008, il CPC ha effettuato una visita di valutazione nel Paese, cui hanno partecipato esperti indipendenti. Di concerto con le autorità kirghize e il Centro OSCE di Bishkek, sarà elaborato un piano per il progetto e si cercheranno donatori che forniscano la necessaria assistenza finanziaria.

5.6.4 Repubblica di Cipro

A ottobre 2008, il Ministro della difesa della Repubblica di Cipro ha presentato all'OSCE una richiesta specifica di assistenza per la distruzione di 324 MANPADS e relative scorte di impugnature. Lo scopo della richiesta di assistenza è stato definito in maniera più dettagliata nelle risposte fornite dalla Repubblica di Cipro al questionario dell'OSCE. In breve, il Paese ha richiesto l'assistenza di esperti per l'elaborazione di un programma di distruzione e successivamente per il monitoraggio della sua attuazione, se del caso. I costi di tale programma saranno a carico della Repubblica di Cipro. Qualora saranno individuati potenziali donatori, il CPC avvierà la fase di valutazione.

5.7 Finanziamento

Dalle informazioni relative all'assistenza da parte di donatori si evince che sono stati stanziati circa 430.000 euro per progetti sulle SALW. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno stanziato un importo totale pari a circa 3 milioni di euro per progetti nel campo delle SALW dal 2005 al novembre del 2008. L'Allegato H contiene un riepilogo generale.

6. Sensibilizzazione e cooperazione

6.1 Partecipazione alla riunione biennale degli Stati

L'OSCE ha partecipato e contribuito attivamente alla Riunione biennale di Stati delle Nazioni Unite (BMS), che si è tenuta a New York dal 14 al 18 luglio 2008. Lo scopo della BMS era valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite nella sua fase attuale e discutere di azioni volte a rafforzare tale attuazione. I temi scelti per il dibattito sono stati la cooperazione e il rafforzamento delle capacità a livello internazionale, la lotta all'intermediazione illecita, la gestione delle scorte e l'eliminazione delle eccedenze. Gli Stati hanno altresì esaminato i progressi in termini di attuazione dello strumento internazionale volto a consentire loro di individuare e rintracciare, in modo rapido e affidabile, armi di piccolo calibro e leggere illecite (ITI). Il 16 luglio, nel quadro della sessione dedicata alle organizzazioni regionali, il Presidente del gruppo informale degli amici sulle SALW ha reso una dichiarazione a nome della Presidenza dell'FSC sulle attività svolte dall'OSCE nel quadro dell'attuazione del Programma di azione a livello regionale.

Durante la Riunione, l'OSCE ha organizzato due eventi a margine: il primo sul lavoro svolto dall'Organizzazione in materia di armi di piccolo calibro e leggere, il secondo dedicato alla Conferenza sulle sinergie tra le organizzazioni regionali per l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite organizzata di recente dall'OSCE e dal Consiglio per la partnership euroatlantica (EAPC). Inoltre l'OSCE ha organizzato una mostra sulle sue attività relative alle SALW e ha distribuito documenti pertinenti. Prima della BMS, l'OSCE ha altresì presentato il suo rapporto sull'attuazione del Programma di azione dell'Ufficio ONU per il disarmo.

Al primo evento a margine, tenutosi mercoledì 16 luglio 2008, hanno partecipato quasi 50 persone e ciò può essere ritenuto un successo dato il numero di eventi paralleli organizzati nel quadro della riunione. I lavori dell'evento a margine sono stati aperti dal Rappresentante permanente dell'Estonia presso le Nazioni Unite, Ambasciatrice Tiina Intelman. L'OSCE in occasione di tale evento, ha presentato il suo lavoro normativo e i suoi progetti relativi alle SALW.

Il secondo evento a margine, organizzato congiuntamente dalla NATO e dall'OSCE, aveva lo scopo di informare i partecipanti in merito alla recente Conferenza sulle sinergie tra le organizzazioni regionali per l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, tenutasi a Bruxelles dal 28 al 30 maggio 2008. L'evento è stato caratterizzato da ottimi dibattiti e riflessioni sull'attuazione del Programma di azione a livello regionale e sulle possibilità per rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra le organizzazioni regionali.

6.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE organizza colloqui annuali con l'ONU a livello dei membri del personale. Le due organizzazioni condividono informazioni circa le iniziative più recenti, sia di tipo normativo, sia in termini di assistenza pratica nel campo delle SALW.

Inoltre, il Segretariato dell'OSCE organizza colloqui annuali con la NATO a livello del personale, in cui si discutono dettagliatamente questioni relative all'attuazione di progetti in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Tali colloqui servono a condividere

informazioni, evitare eventuali duplicazioni, stabilire possibili sinergie e accrescere l'efficacia dei progetti.

Inoltre, il Segretariato OSCE intrattiene colloqui con il personale dell'UE due volte l'anno al fine di scambiare informazioni e discutere su un'ampia gamma di temi. Nel giugno del 2008, per la prima volta, la questione dei progetti inerenti alle SALW e alle munizioni convenzionali è stata integrata nell'ordine del giorno di tali colloqui.

6.3 Opuscolo informativo e documentario

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere i progetti di assistenza dell'FSC sulle SALW e le scorte di munizioni convenzionali, l'Unità di supporto all'FSC ha pubblicato un opuscolo informativo sui progetti. È stato inoltre prodotto un filmato documentario in lingua inglese e russa, della durata di dieci minuti, che descrive i recenti progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali, incluso il componente del carburante per missili melange. Sia l'opuscolo che il documentario sono stati presentati alla riunione del Consiglio dei ministri di Madrid. Il documentario sarà aggiornato nel 2009.

7. Conclusioni

7.1 Lavoro normativo in materia di SALW

L'attuazione del Documento OSCE sulle SALW continua a svolgere un ruolo importante dal punto di vista normativo nell'area dell'OSCE. Il grado di attuazione del documento per quanto riguarda gli scambi di informazioni è elevato, ma può essere ulteriormente migliorato. Sarebbe opportuno valutare la possibilità di estendere il ruolo della Sezione di supporto all'FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti al fine di fornire un supporto supplementare agli Stati partecipanti, ove richiesto. Scambi di informazioni *in tantum* nel quadro dell'FSC evidenziano il fatto che non tutti gli impegni OSCE sono stati recepiti nella legislazione e nelle procedure nazionali, in particolar modo per quanto riguarda il controllo sulle esportazioni e le cessioni di SALW. L'FSC si sta adoperando al fine di migliorare l'attuazione degli impegni esistenti in materia di SALW, in particolare del Documento OSCE sulle SALW e dei documenti ad esso connessi. Oltre alla costante attuazione di tali documenti, sembra altresì emergere la necessità di un loro esame approfondito. Lo scopo di tale esercizio deve essere quello di dar seguito ai progressi realizzati in altri fori e individuare l'eventuale esigenza di elaborare ulteriori decisioni dell'FSC che integrino il quadro esistente, nonché di sviluppare ulteriormente le norme, i principi e le misure dell'OSCE per far fronte alla minaccia posta dall'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e dalla loro diffusione incontrollata.

7.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Una delle attività principali dell'OSCE è stata l'attuazione del Documento OSCE sulle SALW attraverso misure pratiche volte a rispondere alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti. La distruzione di SALW, il rafforzamento delle misure di gestione e sicurezza delle scorte, insieme a misure per il potenziamento delle capacità, contribuiscono tutte in modo significativo alla sicurezza nell'area dell'OSCE e necessitano di continua assistenza da parte di donatori. Una serie di passi aggiuntivi sono stati intrapresi al fine di rafforzare l'efficacia delle attività condotte nel campo delle SALW, compresa la creazione di un elenco di punti di contatto dell'OSCE, l'estensione del Memorandum di intesa con l'UNDP e il

seminario dell'FSC sull'attuazione di progetti. Grazie al contributo dell'OSCE alla BMS di New York, si è giunti ad un'importante cooperazione internazionale, mentre la Conferenza sulle sinergie EAPC-OSCE ha dimostrato il forte impegno a favore della cooperazione a livello regionale. L'OSCE deve adoperarsi per continuare ad accrescere il proprio ruolo di punta in questo settore.

Vi è una tendente diminuzione nel numero di richieste di assistenza nel quadro di progetti relativi alle SALW da parte degli Stati partecipanti. Anche se i progetti specifici per la distruzione di SALW continueranno ad essere individuati direttamente dagli Stati partecipanti, l'applicazione pratica potrebbe assumere un approccio più transdimensionale andando a includere la distruzione e la gestione delle scorte e delle frontiere. Maggiore cooperazione e un più stretto coordinamento con altre organizzazioni internazionali sono requisiti impliciti. La Sezione di supporto all'FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti deve svolgere un ruolo decisivo in tal senso.

8. Allegati

- Allegato A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW
- Allegato B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte
- Allegato C: Distruzione di SALW nell'area OSCE
- Allegato D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2007–novembre 2008
- Allegato E: Partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente
- Allegato F: Programma OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus
- Allegato G: Programma generale dell'OSCE sulle SALW e sulle SCA in Tagikistan
- Allegato H: Donatori dei progetti sulle SALW

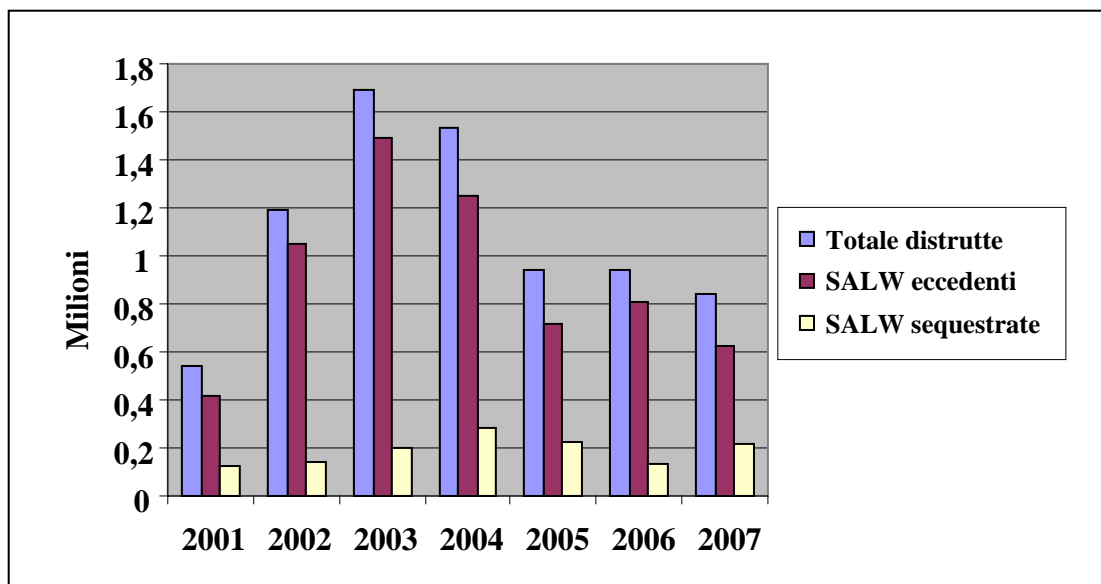
Allegato A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW

Riferimento (paragrafo)	Citazione concernente misure di attuazione	Stato attuale	
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2008
Sezione II (D) 1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere, nonché sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di tali armi.	52 Stati partecipanti	7 Stati partecipanti
Sezione III (F) 2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere al fine di utilizzare tale scambio per diffondere la consapevolezza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	52 Stati partecipanti	8 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	50 Stati partecipanti	7 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere.	51 Stati partecipanti	4 Stati partecipanti

Allegato B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	Situazione al 2008	
		2007	2008
Sezione III (F) 1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso gli altri Stati partecipanti ed importazioni dagli altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	42 Stati partecipanti	46 Stati partecipanti
Sezione IV (C) 1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	40 Stati partecipanti	35 Stati partecipanti
Sezione IV (E) 1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiarsi le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Allegato C: Distruzione di SALW nell'area OSCE⁹



⁹ Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano operato una distinzione fra i quantitativi di armi in eccedenza e sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in eccedenza.

Allegato D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2007-novembre 2008

Dal 28 al 30 maggio, l'OSCE, congiuntamente al Consiglio per la partnership euroatlantica (EAPC), ha organizzato una Conferenza sulle sinergie tra le organizzazioni regionali per l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite. La conferenza, che ha avuto altresì il sostegno delle Nazioni Unite, si è tenuta presso il quartiere generale della NATO a Bruxelles e ha riunito più di cento rappresentanti di 30 organizzazioni regionali e internazionali, oltre ad organizzazioni della società civile di tutto il mondo, al fine di discutere sull'attuazione del Programma di azione dell'ONU a livello regionale. L'obiettivo principale della Conferenza era favorire una più stretta cooperazione e promuovere migliori prassi tra le organizzazioni regionali.

Il 5 e 6 febbraio 2008, l'FSC ha tenuto a Vienna un seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti OSCE esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali. L'obiettivo di tale seminario era esaminare le richieste di assistenza, raccogliere le lezioni e le migliori prassi tratte dall'attuazione dei progetti, nonché promuovere ulteriormente l'efficacia dei processi di pianificazione e attuazione dei progetti attraverso la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali.

Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori affinché riferiscano in seno al Foro, anche su temi inerenti alle SALW. Nel 2008 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione dell'Ambasciatore Sune Danielsson, Capo del Segretariato dell'Intesa di Wassenaar, sui controlli delle esportazioni di armi convenzionali e materiali e tecnologie a doppio uso;
- Relazione dell'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo (UNIDIR) in merito al processo relativo al Trattato sul commercio delle armi (ATT), presentata dalla Sig.ra Sarah Parker;
- Relazione presentata da Ronald Dreyer, Missione permanente della Svizzera presso l'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra, concernente la Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo;
- Tavola rotonda su questioni attinenti alle SALW: relazioni presentate da Small Arms Survey, Saferworld e dal Gruppo di ricerca e informazione sulla pace e la sicurezza (GRIP);
- Relazione sul processo ATT presentata dall'Ambasciatore Moritán, Presidente del Gruppo di esperti governativi, e relazione sull'applicazione delle norme in materia di cessioni di armamenti presentata dal Vice Direttore del Dipartimento per il disarmo e le questioni attinenti alla sicurezza del Ministero degli Affari esteri della Federazione Russa, Petr Litavrin;

- Relazione presentata dall’Ambasciatore Dalius Čekuolis, Presidente della terza Riunione biennale di Stati incaricati di esaminare il Programma d’azione ONU sulle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti.

Mostre e eventi a margine della riunione del Consiglio dei ministri di Madrid

A margine della riunione del Consiglio dei ministri di Madrid di novembre 2007, la Sezione di supporto dell’FSC ha presentato mostre fotografiche sui progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. La mostra illustrava diversi stadi dei progetti sia nella fase di valutazione che di realizzazione nei Paesi cui è stata prestata assistenza, tra cui la Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l’Ucraina.

La Presidenza danese dell’FSC ha tenuto un evento a margine dedicato a progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali, finalizzato alla sensibilizzazione sul problema delle SALW e delle munizioni convenzionali in eccedenza e presso depositi scarsamente sicuri, compreso il carburante per missili melange, anche al fine di attirare ulteriori donazioni a favore dei progetti dell’OSCE. Nel corso di tale evento, il pubblico ha avuto l’opportunità di ampliare le proprie conoscenze in materia di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle munizioni, con particolare enfasi sul problema della neutralizzazione del melange. Inoltre, un rappresentante della Presidenza dell’FSC si è impegnato a sostenere le attività condotte dall’OSCE nel settore del melange annunciando un contributo ai progetti OSCE sul melange in Ucraina.

Allegato E: Partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente

L’OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la sua partecipazione ad eventi organizzati da altri attori, come descritto qui di seguito.

Dal 28 al 30 maggio, l’OSCE, congiuntamente al Consiglio per la partnership euroatlantica (EAPC), ha organizzato una Conferenza sulle sinergie tra le organizzazioni regionali per l’attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite. La conferenza, che ha avuto anche il sostegno delle Nazioni Unite, si è tenuta presso il quartiere generale della NATO a Bruxelles e ha riunito più di cento rappresentanti di 30 organizzazioni regionali e internazionali, oltre ad organizzazioni della società civile di tutto il mondo, al fine di discutere dell’attuazione del Programma di azione dell’ONU a livello regionale. L’obiettivo principale della Conferenza era favorire una più stretta cooperazione e promuovere migliori prassi tra le organizzazioni regionali, con l’auspicio che ciò possa a sua volta favorire la Riunione biennale di Stati che si svolgerà in luglio.

Dal 22 al 24 aprile 2008, il Colonnello Claes Nilsson, consigliere militare della Delegazione permanente della Svezia presso l’OSCE e coordinatore dell’FSC per i progetti inerenti alle SALW, ha partecipato ad una conferenza sulle iniziative nel campo del controllo sulle armi da fuoco in Europa sudorientale, organizzata dal RACVIAC, congiuntamente al SEESAC e all’UNODC in Croazia. In quell’occasione ha tenuto una relazione dal titolo “Attività dell’OSCE in materia di SALW: progetti e documenti”.

Nel 2008, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di informazione dell'OSCE partecipando ad eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali		
Data	Titolo	Luogo
12-13 marzo	Seminario organizzato da Saferworld sugli scambi di informazioni, la trasparenza e la prevenzione del dirottamento di armi verso utenti finali non autorizzati	Mosca
14-18 luglio	Terza Riunione biennale di Stati incaricati di esaminare l'attuazione del Programma d'azione ONU sulle SALW	New York
25-29 agosto	Riunione del gruppo di esperti sulla legislazione modello relativa al Protocollo sulle armi da fuoco della Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata (UNODC)	Vienna
20-24 ottobre	Riunione del primo comitato dell'Assemblea generale dell'ONU	New York
13-14 novembre	Riunione regionale sulla violenza armata e lo sviluppo per i Paesi dell'Europa orientale e sudorientale e del Caucaso (ospitata dai governi della Bosnia-Erzegovina e della Svizzera congiuntamente all'UNDP)	Sarajevo
24-25 novembre	Consultazione ad ampio raggio sull'elaborazione di standard internazionali per il controllo delle armi leggere	Ginevra

Allegato F: Programma OSCE-UNDP per il rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus

L'OSCE e il Governo della Belarus hanno concordato che il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) sarà l'organismo incaricato dell'esecuzione della fase pilota del progetto, da attuarsi nel periodo 2007-2008, che ha un bilancio complessivo di circa 600.000 USD ed è incentrato su quattro dei 16 siti di stoccaggio di SALW.

Dal 12 al 15 maggio 2008 si è svolta una visita dei donatori in Belarus. Rappresentanti della Norvegia, della Spagna, della Svezia e del Regno Unito, con il sostegno del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE e dell'ufficio UNDP in Belarus, hanno avuto l'opportunità di valutare i progressi compiuti in materia di attuazione e conformità con il piano di lavoro annuale dettagliato previsto per l'obiettivo annuale della Fase I (sviluppo di sistemi e infrastrutture di sicurezza sostenibili e efficaci presso i siti di stoccaggio di SALW prescelti). In vista del deterioramento dei siti di stoccaggio e dell'aumento dei prezzi, il bilancio iniziale per la fase pilota del progetto è stato corretto. Il bilancio rettificato per la fase pilota è stato convenuto dai donatori, dal Ministero della difesa del Belarus e dall'UNDP e fissato a 872.000 USD. Nel contempo, il Ministero della difesa si è impegnato ad aumentare il suo contributo nazionale al progetto al fine di consentirne la piena attuazione; inoltre, il termine per il completamento della Fase I è stato prorogato alla fine di gennaio 2009.

I donatori hanno avuto l'opportunità di assistere ad un processo di distruzione di SALW presso uno dei siti di distruzione del Ministero della difesa di Minsk e di discutere della stato di tali processi con funzionari del dipartimento di competenza del Ministero della

difesa. In vista dell'aumento dei costi e della necessità di rivedere il bilancio inizialmente stanziato, si è deciso di organizzare una visita di valutazione del personale dal 16 al 21 novembre 2008 con l'obiettivo di rivedere il piano di attuazione per le fasi II e III. Rappresentanti dell'Ufficio OSCE di Minsk hanno partecipato a tale visita.

I seguenti contributi a sostegno del Progetto OSCE-UNDP sulle SAWL in Belarus sono stati ufficialmente stanziati da Stati partecipanti all'OSCE:

Donatore	Fondi stanziati (EUR)
Belgio	55.331
Norvegia	309.006
Spagna (direttamente all'UNDP)	100.000
Svezia (direttamente all'UNDP)	524.846
Regno Unito (direttamente all'UNDP)	145.000
Totale	1.134.183

Allegato G: Programma generale dell'OSCE sulle SALW e sulle SCA in Tagikistan

Nel 2008, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha portato a compimento gran parte del Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan, il cui completamento è previsto per gli inizi del 2009. L'attuazione di tale Programma in due fasi è durata dal 2005 al 2008. La Fase I del Programma aveva l'obiettivo di far fronte ai problemi relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali in eccedenza, nonché alla gestione sicura delle scorte di dotazioni nazionali delle restanti SALW e munizioni a Dushanbe e dintorni. A seguito del positivo compimento della Fase I a novembre 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II, ampliando il campo di azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, compresa la zona lungo il confine tagiko-afghano. La Fase II aveva l'obiettivo di rafforzare la stabilità regionale, il controllo sulle SALW e le capacità di lotta al traffico di stupefacenti per le autorità preposte all'applicazione della legge in tutto il territorio del Tagikistan.

La Fase II, la cui attuazione era prevista per il periodo 2006–2008, si articolava in cinque attività, di cui due (vale a dire le attività III e V) riguardavano essenzialmente la sicurezza fisica delle scorte di SALW presso oltre 30 siti di stoccaggio che appartengono ad almeno nove agenzie governative. L'attività III del programma ha promosso gli sforzi nazionali intrapresi dal Tagikistan al fine di sviluppare attivamente le capacità delle forze dell'ordine di contrastare le moderne minacce e sfide, compresa la criminalità organizzata e il traffico di droga. In particolare, tale attività ha contribuito a adeguare le capacità di stoccaggio esistenti con le attuali necessità operative e con gli standard e le migliori prassi dell'OSCE. L'attività III sarà completata agli inizi del 2009 con un bilancio complessivo di 1.206.000 euro.

L'attività V ha provveduto a fornire corsi di formazione avanzati sulle SALW e sulle munizioni a tecnici e comandanti di siti di deposito. Il principale obiettivo di tale addestramento è stato impartire conoscenze e competenze in materia di principi di sicurezza dello stoccaggio di munizioni ed esplosivi militari e insegnare ai partecipanti procedure di gestione per lo stoccaggio di munizioni convenzionali e di SALW. I corsi si sono basati sulle

migliori prassi esistenti e sono stati rivolti a partecipanti di tutte le regioni e delle agenzie governative.

Nel 2008, il Centro OSCE di Dushanbe ha regolarmente riferito all’FSC e ai donatori in merito all’attuazione del progetto. In particolare, il responsabile di progetto ha presentato rapporti sui progressi compiuti nel quadro dell’attuazione del programma.

I seguenti contributi a sostegno delle Fasi I e II sono stati stanziati da Stati partecipanti:

Donatore	Fondi stanziati (EUR)	
Fase I		
Finlandia		100.000
Norvegia		30.000
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un capo consulente tecnico)	
Slovenia		40.000
Svezia		170.575
Stati Uniti d’America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	
Stati Uniti d’America		164.000
Totale per la Fase I		504.575
Fase II		
Austria		30.000
Belgio		50.000
Danimarca		7.000
Finlandia		445.000
Lussemburgo		25.000
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un capo consulente tecnico)	
Norvegia		90.000
Svezia		100.000
Spagna		150.000
Svezia (attraverso l’UNDP)		200.000
Stati Uniti d’America		235.800
Stati Uniti d’America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	
Totale per Fase II		1.332.800
Totale per Fasi I e II:		1.837.375

Allegato H: Donatori dei progetti sulle SALW

La seguente tabella riporta i contributi finanziari stanziati dalle delegazioni nel periodo 2005-2007 per l’attuazione di progetti SALW.

Donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I

Donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese assistito
2005		
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un capo consulente tecnico)	Tagikistan, Fase I (SALW and conventional ammunition)
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
Totale per il 2005:	504.575	
2006		
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	55.331	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un capo consulente tecnico)	Tagikistan, Fase II
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (SALW e munizioni convenzionali)
Spagna	100.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Svezia	100.000	Tagikistan, Fase II
Svezia	524.846	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Regno Unito	145.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2006:	1.370.977	
2007		
Norvegia	309.006	Belarus
Norvegia	Distacco di un capo consulente tecnico	Tagikistan, Fase II
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia (attraverso UNDP)	200.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2007:	659.006	
2008		
Austria	30.000	Tagikistan, Fase II
Danimarca	7.000	Tagikistan, Fase II
Finlandia	345.000	Tagikistan, Fase II
Lussemburgo	25.000	Tagikistan, Fase II

Donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese assistito
2008		
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2008:	437.000	
Totale per 2005–2008:	2.971.558	

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
REALIZZATI NEL QUADRO DEL PROCESSO
DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(MC.GAL/3/08/Rev.2 del 13 novembre 2008)

Sintesi

Il presente rapporto sui progressi fornisce informazioni fattuali complete sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) per il periodo compreso tra dicembre 2007 e novembre 2008. Il rapporto evidenzia inoltre aree specifiche che richiedono un intervento/assistenza più urgente. Nel 2008 sono stati conseguiti i seguenti risultati:

Il Comitato di redazione dell'FSC ha ultimato il lavoro sulle due ultime Guide delle migliori prassi, e precisamente sulle Guide sulla sicurezza fisica di scorte di munizioni convenzionali e sulla distruzione di munizioni convenzionali, dopo le quali il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) ha pubblicato il Manuale OSCE delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali.

Il Programma generale sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) ha avuto inizio. Oltre a garantire regolari donazioni per progetti già in corso, tale Programma promuove contributi a progetti sulle SALW e le SCA in fase di sviluppo.

Nel febbraio 2008 l'FSC ha tenuto un Seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA durante il quale è emersa un'ampia gamma di proposte per migliorare ulteriormente la risposta dell'OSCE. Il Seminario, inoltre, ha sottolineato la necessità di potenziare ulteriormente il coordinamento e la cooperazione tra organizzazioni internazionali.

L'FSC ha adottato le decisioni sulla Rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione di carburante liquido per missili nell'area OSCE e su un Elenco dei punti di contatto per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e per le scorte di munizioni convenzionali (SCA) per facilitare lo scambio di informazioni fra Stati partecipanti all'OSCE.

Il rapporto riguarda due nuove richieste di assistenza dell'Albania e della Repubblica del Kirghizistan e descrive i progressi raggiunti e le future sfide nell'ambito dei progetti in corso in Georgia, Kazakistan, Moldova, Montenegro, Tagikistan e Ucraina. La maggior parte del programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan e il progetto melange in Albania sono stati completati nel 2008.

In particolare, motivo di preoccupazione sono stati il progetto melange in Ucraina e il progetto in Montenegro sulla demilitarizzazione di munizioni in eccedenza. In Ucraina, nonostante la donazione di oltre 3,1 milioni di euro, i progressi hanno subito un rallentamento dovuto a questioni giuridiche insolite. In Montenegro l'OSCE ha ritardato l'erogazione di

345.000 euro destinati al progetto in attesa che entrambe le organizzazioni finalizzassero con successo i meccanismi finanziari e giuridici per il trasferimento di fondi.

Nel 2008, gli Stati partecipanti hanno stanziato oltre 2 milioni di euro per progetti relativi alle SCA, una somma due volte superiore a quella stanziata nel 2007.

Il rapporto conclude che il 2008 è stato un anno ricco di risultati, ma evidenzia anche alcune aree problematiche. Il fatto che i contributi siano stati duplicati denota una maggiore fiducia nell'OSCE, ma pone anche grandi aspettative di risultati tangibili. Il rapporto raccomanda pertanto che gli sforzi dell'OSCE si concentrino sulla risoluzione di questioni in sospeso concernenti i progetti in Ucraina e Montenegro, mantenendo al tempo stesso slancio in tutti gli altri progetti. L'OSCE dovrebbe inoltre potenziare il coordinamento con altre organizzazioni internazionali.

1. Introduzione

In occasione della scorsa Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, per il tramite del suo Presidente, è stato incaricato di presentare alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) (MC.DEC/3/07). Il presente rapporto fornisce un resoconto delle iniziative in corso per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni. In esso vengono considerate anche le problematiche di carattere normativo e procedurale cui sono confrontati i donatori che intendono sostenere i progetti previsti. Il rapporto presenta conclusioni e suggerisce campi di azione principali.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, compreso il componente del carburante per missili melange, non solo hanno un impatto negativo sulla sicurezza e sulla stabilità di paesi e regioni, ma possono anche provocare catastrofi ambientali e umanitarie. Dal 1995 si sono verificati oltre 158 casi accertati o presunti di esplosioni presso siti di deposito di munizioni¹, fra cui due grandi esplosioni avvenute quest'anno in Albania presso Tirana e in Ucraina, e ciò evidenzia la necessità di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia di scorte di munizioni convenzionali. Oltre ai rischi per la sicurezza e l'incolumità delle persone, le opere di recupero e di risanamento ambientale che tali esplosioni richiedono sono generalmente costose, dispendiose in termini di tempo e socialmente dannose. Interventi preventivi come la demilitarizzazione e il miglioramento degli impianti di deposito sono soluzioni generalmente più sagge e meno dispendiose.

Nel corso del 2008 l'OSCE ha continuato a prestare assistenza pratica agli Stati partecipanti e ad elaborare un insieme di "migliori prassi". Come evidenziato nel rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere alle richieste degli Stati partecipanti e di assisterli nello sviluppo o nel rafforzamento delle loro capacità nazionali, fornendo consulenza, mobilitando risorse tecniche e finanziarie e dando attuazione a progetti, anche attraverso la cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

1 Fonte: Rapporto SEESAC su recenti casi di esplosioni presso siti di deposito di munizioni (Edizione 2008/1)

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire dati aggiornati sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nel periodo dicembre 2007–novembre 2008² nell’ambito delle attività attinenti ai progetti sulle munizioni convenzionali, attuati per rispondere alle richieste di assistenza di Stati partecipanti (per informazioni dettagliate sulle attività dell’OSCE in materia di munizioni convenzionali si rinvia ai documenti MC.GAL/4/05, MC.GAL/5/06 e MC.GAL/6/07).

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione di progetti e di guide delle migliori prassi, nonché evidenziare le questioni che si frappongono alla positiva attuazione dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA nel prossimo futuro.

3. Iniziative nazionali

3.1 Iniziative nazionali relative alle scorte di munizioni convenzionali

Il Documento OSCE sulle SCA individua al riguardo aree di responsabilità che tutti Stati partecipanti dovrebbero assumere. Esse comprendono la gestione e la sicurezza di scorte nazionali di CA; la gestione di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, nonché l’individuazione e la riduzione di eccedenze. Il 5 e 6 febbraio 2008 l’OSCE ha tenuto a Vienna un seminario su “Implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA” cui hanno preso parte il Kazakistan, la Repubblica del Kirghizistan, la Moldova, il Montenegro e altri Stati partecipanti. Il seminario ha offerto agli Stati partecipanti un’opportunità per condividere le loro esperienze nazionali nel campo della procedura di richiesta di assistenza, dello sviluppo di progetti, dell’assistenza pratica e dei contributi sotto forma di servizi ai progetti. (Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione 5 del presente Rapporto).

3.2 Elaborazione di guide delle migliori prassi

Nel 2008 il Comitato di redazione dell’FSC ha completato il lavoro di elaborazione del Manuale delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali dopo l’adozione delle seguenti guide:

- Guida delle migliori prassi sulla sicurezza fisica di scorte di munizioni convenzionali (elaborata dalla Svezia);
- Guida delle migliori prassi sulla distruzione di scorte di munizioni convenzionali (elaborata dai Paesi Bassi).

L’FSC ha successivamente approvato la pubblicazione di tali documenti attraverso la decisione FSC.DEC/7/08. Con la decisione N.6/08, gli Stati partecipanti hanno anche deciso di includere le guide delle migliori prassi nel Manuale OSCE delle migliori prassi sulle

2 Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto era il 12 novembre 2008.

munizioni convenzionali e hanno invitato a rendere disponibile tale Manuale a tutte le competenti autorità affinché sia attuato, ove appropriato. In linea con tale decisione, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) pubblicherà prossimamente il Manuale in tutte sei le lingue ufficiali dell'OSCE e lo distribuirà agli Stati partecipanti, ai Partner per la cooperazione e a organizzazioni governative e non governative che si occupano di questioni relative allo stoccaggio di munizioni convenzionali.

Oltre alle guide delle migliori prassi menzionate, nel 2008 l'FSC ha adottato la decisione N.13/08 che saluta con favore l'elaborazione del documento FSC.DEL/443/07/Rev.2 dal titolo "Carburante liquido per missili nell'area dell'OSCE: rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione", e che incarica il Centro per la prevenzione dei conflitti di garantire la più ampia divulgazione di detta rassegna.

4. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 24 richieste di assistenza nel settore delle SCA da parte di 13 Stati partecipanti, segnatamente, sei richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione di scorte di munizioni convenzionali; nove per la distruzione di munizioni; sette per l'eliminazione del componente del carburante per missili (melange) e due richieste di assistenza per l'eliminazione di ordigni inesplosi (UXO) e di residuati bellici esplosivi (ERW).

Nel 2008, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali in risposta a richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti. Nel 2008, l'Albania e la Repubblica del Kirghizistan hanno presentato due nuove richieste, portando quindi a tredici il numero complessivo di Stati richiedenti. Le nuove richieste sono state prese in esame dal CPC e dalle competenti operazioni OSCE sul terreno in stretto coordinamento con l'FSC.

4.1 Richieste di assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali

4.1.1 Richieste in fase di valutazione o di sviluppo del progetto

Nel 2008, la Missione OSCE in Georgia ha proseguito l'attuazione della serie di progetti per la distruzione di 9.000 testate tramite la fusione del TNT. Dopo la distruzione nel 2007 delle 6.000 testate iniziali con l'impiego di attrezzature messe a disposizione dalla Missione OSCE in Georgia, sono ora in corso iniziative per la raccolta di fondi per avviare l'attuazione dell'ultimo progetto della serie per la distruzione di 3.000 testate. Parallelamente, la Missione OSCE, in cooperazione con il Ministero della difesa e il Centro militare, scientifico e tecnico di Stato "DELTA", sta sviluppando un piano triennale di demilitarizzazione per la Georgia, quale seguito delle raccomandazioni degli esperti SEESAC3 relative a un ulteriore intervento e all'ottimizzazione del sostegno dell'OSCE. Il Memorandum di intesa su un Piano congiunto di demilitarizzazione nel periodo 2008–2011 è stato firmato dalla Missione OSCE e dal Ministero della difesa nel 2008.

Nel 2008, l'OSCE ha continuato a esaminare insieme al Kazakistan una serie di potenziali progetti a sostegno delle attività nazionali di smilitarizzazione intraprese dal Ministero della difesa. Basandosi sui risultati del rapporto di valutazione del 2005 (FSC.DEL/69/05) e sulle successive informazioni aggiuntive fornite dal Ministero della difesa del Kazakistan, l'OSCE ha svolto una visita di valutazione dall'8 al 10 settembre per valutare l'elenco di apparecchiature richieste dal Kazakistan per rafforzare le sue capacità di collaudo dei propellenti. La valutazione ha confermato che la richiesta di assistenza era giustificata e rientrava nell'ambito del meccanismo di assistenza previsto dal Documento OSCE sulle SCA. Un Protocollo di intenti che definisce la procedura da seguire in futuro per il progetto è stato firmato e una proposta di progetto su un'eventuale assistenza è in via di elaborazione.

Nel dicembre 2006 la Moldova ha richiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni convenzionali obsolete in eccedenza e per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte delle dotazioni delle forze armate. Il progetto pilota lanciato dalla Missione in Moldova, congiuntamente al Ministero della difesa del Paese, per la distruzione di circa 350 tonnellate di munizioni convenzionali è completato con successo nel 2008. Nel contempo, in seguito alla visita di valutazione svolta dall'OSCE nel maggio 2007 per accertare la situazione del momento relativamente alla sicurezza delle scorte, la Missione in Moldova e il CPC stanno esaminando un programma globale che potenzierà le capacità del Ministero della difesa di garantire la sicurezza e la protezione dello stoccaggio di SALW e di munizioni. Il rapporto di valutazione (FSC.GAL/87/07), inoltre, ha raccomandato di condurre un esame del livello delle dotazioni di munizioni necessarie basato sui criteri OSCE in materia di eccedenze. In linea con tale raccomandazione, nel luglio 2007 la Moldova ha deciso di distruggere tutte le munizioni a grappolo in dotazione alle forze armate. La Missione OSCE in Moldova sta considerando l'opportunità di sostenere iniziative nazionali in tale campo mettendo a disposizione consulenza tecnica e fondi che costituirebbero parte del programma summenzionato. Infine, nel 2008, la Moldova ha presentato una richiesta di assistenza supplementare all'FSC per la distruzione di missili aria-aria.

Il rapporto della visita di valutazione del 2007 ha raccomandato lo svolgimento di formazione in materia di gestione sicura e protetta di scorte di munizioni. A tale riguardo, la Missione OSCE in Moldova e il CPC hanno organizzato Moduli di formazione I e II sulla sicurezza fisica delle scorte, tenuti da specialisti statunitensi della Defence Threat Reduction Agency (DTRA), in ottobre e novembre 2007 e dal 3 al 7 novembre 2008, rispettivamente.

Nel 2007-2008 non è stato registrato alcun progresso significativo rispetto alla richiesta di assistenza della Belarus.

4.1.2 Progetti in fase di attuazione

Dal 2003 la Missione OSCE offre sostegno alle autorità georgiane per lo sviluppo di capacità nazionali in materia di demilitarizzazione e per l'eliminazione di munizioni in eccedenza. Basandosi sui risultati dello studio condotto nel 2007 sulla contaminazione di campi di aviazione in disuso, la Missione OSCE in Georgia ha attuato due progetti sulla decontaminazione del suolo presso campi di aviazione militari in disuso a Tbilisi (Arsenale di

Tbilisi) e 11 altre ex basi militari in Georgia in cui sono presenti sorgenti radioattive. Questi due progetti sono stati finanziati con fondi del bilancio unificato.⁴

Nel febbraio del 2008, la Repubblica del Kirghizistan ha presentato una richiesta di assistenza all'FSC per il rafforzamento delle procedure di gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali nella parte meridionale del Paese, dove un aumento delle attività di gruppi estremisti radicali sta mettendo a rischio gli attuali siti di deposito. Nel luglio del 2008, la richiesta è stata integrata da un questionario che ha fornito informazioni dettagliate sul tipo di assistenza richiesta. Dal 10 al 14 novembre 2008 il CPC ha svolto una visita di valutazione nel Paese cui hanno partecipato esperti indipendenti e rappresentanti di Stati partecipanti. In consultazione con le autorità kirghize e il Centro OSCE di Bishkek, sarà sviluppato un piano di progetto per il quale si cercheranno donatori che forniscano il necessario contributo di bilancio.

Nell'ambito della risposta dell'OSCE alla richiesta avanzata dalla Moldova, la Missione OSCE in Moldova, con il sostegno del CPC e del SEESAC, ha elaborato un progetto per la distruzione di circa 350 tonnellate di munizioni obsolete mediante detonazione a cielo aperto. Il progetto è stato avviato nel giugno del 2007 e completato con successo nell'autunno del 2008. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'allegato B.

Nel febbraio 2007 il Montenegro ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza, per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte e per lo smaltimento di sostanze chimiche tossiche (componenti del carburante per missili e napalm). Sulla base del Memorandum d'intesa tra il Segretariato OSCE e l'UNDP, è stato creato il Programma per la demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM), sotto la direzione dell'UNDP. L'OSCE fornisce sostegno politico, competenze tecniche per l'attuazione del progetto di smaltimento delle sostanze chimiche tossiche, nonché finanziamenti. L'esecuzione del programma è prevista per il periodo 2007–2009. Per informazioni dettagliate sull'attuazione del progetto MONDEM sullo smaltimento di sostanze chimiche tossiche si rinvia alla sezione 4.2.

Il Ministero della difesa del Montenegro ha proseguito la distruzione di sistemi d'arma pesanti, come previsto dal Programma MONDEM. Dopo la distruzione di 61 carri armati nel luglio 2007, entro la fine del 2008 restano da distruggere 7 veicoli corazzati, 24 obici e 60 cannoni di artiglieria.

La seconda parte del Programma MONDEM è intesa a risolvere i problemi relativi alla sicurezza di gestione e stoccaggio presso i siti di deposito di munizioni. Il progetto consentirà di conformare la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW (munizioni convenzionali) in Montenegro sia ai requisiti nazionali sia alle raccomandazioni previste dagli Standard integrati per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (IDDRS) e dalla Guida OSCE delle migliori prassi sulla gestione e la sicurezza delle scorte. Durante il 2007–2008, il gruppo di progetto dell'UNDP ha realizzato progressi nel miglioramento delle infrastrutture e degli impianti presso due siti di stoccaggio. Il progetto MONDEM è stato finanziato da donatori dell'UNDP.

4 Il bilancio per il progetto relativo all'Arsenale di Tbilisi era di 15.000 euro e i costi per la decontaminazione di basi militari in disuso sono ammontati a 24.000 euro.

Un gruppo di donatori dell'OSCE, che ha visitato il Montenegro dal 21 al 23 ottobre 2008 per verificare i progressi compiuti nell'attuazione del Programma MONDEM, il 23 ottobre 2008 ha assistito a un'operazione di distruzione di armi pesanti. Durante tale visita, rappresentanti della Danimarca, della Svezia e dell'Italia si sono recati anche al sito di deposito di Bresovik, dove sono stoccate SALW e munizioni convenzionali del Ministero della difesa del Montenegro. Inoltre, il gruppo è stato informato dal Capo di Stato Maggiore del Montenegro e dal gruppo del progetto MONDEM in merito a nuovi progetti.

Il progetto per la demilitarizzazione di munizioni convenzionali in eccedenza sostenuto dall'OSCE è stato concepito per eliminare (demilitarizzare) circa 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in modo sicuro, efficiente ed effettivo e che sia conforme a tutte le pertinenti leggi internazionali e dell'UE in materia di ambiente e sicurezza e, di conseguenza, alle "migliori prassi" internazionali esistenti in materia. Nel 2007-2008 il gruppo di progetto dell'UNDP si è recato presso due impianti nazionali di distruzione in Albania e in Bosnia-Erzegovina al fine di acquisire le esperienze ivi accumulate. Sono stati inoltre procurati due autocarri per il trasporto di munizioni. L'attuazione procede in base a un elenco provvisorio di munizioni destinate alla distruzione fornito dal Ministero della difesa del Montenegro.

Va rilevato che l'OSCE ha ritardato l'erogazione di 345.000 euro per il progetto dal 2007 al 2008 in attesa che entrambe le organizzazioni finalizzassero i meccanismi finanziari e giuridici per il trasferimento di fondi.

Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Allegato B.

Nel 2008 il Centro OSCE di Dushanbe, Tagikistan, ha ultimato gran parte del Programma generale sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan, il cui completamento definitivo è previsto per gli inizi del 2009. L'attuazione di questo Programma articolato in due fasi è continuata nel periodo 2005-2008. La fase I del Programma era intesa ad affrontare i problemi connessi alle SALW e alle munizioni convenzionali in eccedenza nonché alla gestione sicura e protetta delle scorte delle dotazioni nazionali di SALW e munizioni rimanenti a Dushanbe e nelle regioni limitrofe. Dopo la conclusione positiva della Fase I del Programma nel novembre 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II estendendo il campo d'azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, anche in prossimità del confine tagiko-afghano. La Fase II intende rafforzare la stabilità regionale, il controllo delle SALW e le capacità delle forze di polizia di contrastare il traffico di stupefacenti in tutto il territorio del Tagikistan.

La Fase II, prevista per il 2007-2008, si articola in quattro attività riguardanti le munizioni convenzionali:

Attività I: Eliminazione di propulsori per missili C-75

I propulsori per missili non erano stoccati in contenitori adeguati, bensì impilati, e rappresentavano pertanto una potenziale minaccia per le persone e per l'ambiente. Il Ministero della difesa della Repubblica del Tagikistan ha tuttavia rivelato mancanza di competenze specifiche per la distruzione dei propulsori C-75 risultanti come eccedenti. L'attività è stata svolta con l'ausilio di esperti tecnici distaccati dalla Federazione Russa nel novembre 2007.

Attività II: Rafforzamento delle capacità per l'eliminazione di ordigni esplosivi improvvisati (IED)

L'iter della gara d'appalto per l'acquisizione di equipaggiamenti per l'eliminazione di IED si è conclusa. Un robot per l'eliminazione di ordigni esplosivi è stato fornito al Tagikistan e il relativo addestramento si è svolto nell'ottobre del 2008.

Attività IV: Miglioramento della sicurezza delle scorte di munizioni convenzionali per il Ministero della difesa

La costruzione del sito di deposito per munizioni convenzionali è in corso.

Attività V: Addestramento di personale tecnico addetto alle munizioni e formazione relativa a misure di sicurezza fisica e gestione delle scorte di munizioni convenzionali

È stato messo a punto un programma di addestramento in lingua inglese e russa. Qualora si ricevano finanziamenti sufficienti, sarà organizzato un corso di formazione.

Inoltre, gli Stati Uniti d'America hanno fornito nel 2008, tramite il Programma generale sulle SALW e le SCA (vedi sezione 3.5) un contributo extra bilancio di 180.000 USD per contribuire all'eliminazione in modo sicuro e protetto di almeno 5.000 missili da 122 mm dichiarati eccedenti dal Ministero della difesa della Repubblica del Tagikistan. Il progetto integrerà le iniziative del Tagikistan e dell'OSCE volte a migliorare la sicurezza delle scorte, a potenziare la stabilità regionale e a rafforzare la fiducia nelle capacità di eliminazione degli ordigni esplosivi (EOD) del Tagikistan.

Per informazioni dettagliate su fonti di finanziamento si rinvia all'Allegato B.

Nell'ottobre 2007 il Ministero ucraino per le emergenze ha presentato una richiesta di assistenza per la fornitura di attrezzature necessarie per la bonifica di residui bellici esplosivi terrestri e subacquei rimasti sul suo territorio, in particolare nelle zone circostanti le città di Sebastopoli e di Kerch. L'OSCE ha svolto una visita di valutazione cui hanno partecipato rappresentanti dell'OSCE e due esperti distaccati dalla Norvegia. La valutazione ha confermato la necessità di attrezzature supplementari per facilitare le iniziative nazionali dell'Ucraina volte alla bonifica delle aree interessate. Una proposta di progetto è stata avanzata dal Coordinatore dei progetti in Ucraina e dal CPC al fine di fornire le attrezzature necessarie per la protezione personale e per l'individuazione e la distruzione di ordigni inesplosi. L'attuazione è prevista per il 2009.

4.2 Richieste di assistenza per l'eliminazione di componenti del carburante liquido per missili (melange e samine)

Alla fine del 2006 è stato creato un "Gruppo di amici" informale per l'eliminazione del componente melange del carburante per missili con l'obiettivo di esaminare e accelerare il processo di attuazione dei progetti in questo campo.

Nel febbraio 2008 l'Albania ha presentato una richiesta di assistenza all'FSC per l'eliminazione di circa 30 tonnellate di melange stoccate sul suo territorio. Facendo seguito a

tale richiesta, l'OSCE ha intrapreso una visita di valutazione dal 2 al 4 aprile 2008. Il gruppo si è recato presso tre siti di stoccaggio (Maminas, Petrele e Surrel, situati tutti e tre nelle vicinanze di Tirana) per stimare le quantità e le condizioni di stoccaggio e l'eventuale rimozione. L'intera quantità di circa 34 tonnellate di carburante per missili (TG-02, Samine), melange (AK-20F) e propellente a base di nitrato è stata trovata in precarie condizioni di stoccaggio e considerata una minaccia per il personale militare e l'ambiente nonché ritenuta soggetta a eliminazione non appena possibile.

Con l'approvazione del Governo dell'Albania, la Presenza OSCE in Albania ha lanciato un progetto per neutralizzare le sostanze chimiche pericolose. Dopo la firma dell'accordo trilaterale fra la Presenza OSCE, il Ministero della difesa e l'appaltatore nell'ottobre 2008, è stata data attuazione al progetto trasferendo il melange in stabilimenti industriali in Svezia dove sarà trattato in modo ecologico e sicuro con il monitoraggio di esperti internazionali. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Allegato C.

In Kazakistan la quantità complessiva di melange da eliminare è stata ridotta dal Ministero della difesa del Paese a 410 tonnellate. A seguito di ampie consultazioni con l'OSCE, il Governo del Kazakistan ha deciso di assumere la guida nell'attuazione del progetto, mentre l'OSCE mette a disposizione consulenza tecnica, monitoraggio da parte di esperti e limitato sostegno finanziario. Il Governo si assume la piena responsabilità della scelta dell'appaltatore e della realizzazione del progetto. Nel 2008 il Governo non è stato in grado di garantire finanziamenti sufficienti e di firmare il contratto di attuazione. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Allegato C.

In Montenegro il progetto MONDEM sull'eliminazione di sostanze chimiche tossiche è iniziato nel giugno del 2007 ed è stato completato nel novembre del 2008. L'appaltatore, SAKAB, selezionato dall'UNDP tramite una gara di appalto, ha trasferito sostanze chimiche diluite nei suoi stabilimenti industriali in Svezia dove sono state trattate in modo sicuro ed ecologico.

Il progetto melange in Ucraina sta diventando uno dei maggiori progetti OSCE extra bilancio. Nel 2008 il Segretariato dell'OSCE, sostenuto dal Coordinatore dei progetti in Ucraina, ha continuato ad attuare la Fase II del progetto che prevede:

- la firma del Memorandum d'intesa (MoU) tra il Gabinetto dei ministri dell'Ucraina e l'OSCE sul Progetto OSCE-Ucraina per lo smaltimento delle scorte di melange, nonché i rispettivi Termini di riferimento. Il MoU è stato infine firmato nel marzo del 2008;
- lo sviluppo del quadro contrattuale per l'esecuzione del progetto e il lancio di una gara d'appalto internazionale al fine di individuare appaltatori debitamente qualificati, competenti e capaci per lo smaltimento di 3.000 tonnellate iniziali di melange da effettuarsi durante la Fase III-A.

Per l'avvio della fase III-A è stato stimato un bilancio pari a circa 3,1 milioni di euro. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Allegato C.

Sebbene tale somma sia ora disponibile per il progetto, la Fase III-A è stata rimandata a causa di incertezze giuridiche e contrattuali. Esse sono principalmente legate al fatto che

l'OSCE non ha personalità giuridica e a questioni di responsabilità inerenti al trasporto di melange fuori dall'Ucraina. Né l'Ucraina né l'OSCE possono accettare di assumere l'intera responsabilità del trasporto di melange in transito e non è chiaro se la responsabilità possa essere assunta e garantita legalmente dall'appaltatore.

Il proseguimento del progetto ha ottenuto un forte appoggio dei donatori durante la riunione dell'FSC del 22 ottobre 2008 come rispecchiato negli allegati del relativo giornale dell'FSC (FSC.JOUR/567). In base a ciò, il Segretariato procederà con il lancio di una gara d'appalto. Alla luce dei risultati della gara e della valutazione dell'impatto ambientale, il contratto tripartito dovrà essere concordato fra il Governo dell'Ucraina, l'OSCE e l'appaltatore.

Durante i colloqui biennali del personale OSCE-NATO nel 2008, la NATO ha dichiarato di aver completato il progetto sull'eliminazione di 1.200 tonnellate di melange in Azerbaigian. Si è pianificato inoltre di spostare l'impianto mobile della NATO in Uzbekistan nel 2008-2009 per affrontare il problema del melange anche in questo Paese.

4.3 Organismi di coordinamento nazionali

Nel 2008, con l'adozione della decisione N.4/08 l'FSC ha creato un Elenco OSCE dei Punti di contatto (POC) per le SALW e per le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento fra gli Stati partecipanti su progetti di assistenza attinenti alle SALW e alle SCA. Lo scopo primario dell'Elenco è facilitare la condivisione di informazioni fra Stati partecipanti su questioni relative a progetti SALW e SCA. Questa rete incrementa in tal modo la condivisione di informazioni sull'assistenza richiesta e sullo sviluppo e l'attuazione di progetti, la ricerca di informazioni e chiarimenti supplementari nel quadro delle richieste di assistenza nonché l'offerta/la richiesta di consulenze tecniche e risorse finanziarie.

L'elenco POC per le SALW e le SCA consiste dei punti di contatto presso gli Stati partecipanti e le loro delegazioni a Vienna; dei POC presso la Sezione di supporto all'FSC del CPC dell'OSCE a Vienna e dei POC presso le operazioni OSCE sul terreno, come appropriato. L'elenco dei POC sarà aggiornato annualmente e gestito dal CPC che fornirà anche informazioni ai POC in merito a progetti previsti, in corso di attuazione e conclusi. Infine, l'Elenco può fungere da foro per conoscere meglio il meccanismo di assistenza, le opportunità di finanziamento e la prestazione della consulenza di esperti..

4.4 Donatori

La lista completa dei donatori che contribuiscono ai progetti OSCE sulle SCA, compreso il melange, è riportata nell'allegato D.

4.5 Programma generale per le donazioni

Oltre alle donazioni regolari a progetti definiti, il Programma generale sulle SALW e sulle SCA (FSC.GAL/104/08) offre un meccanismo di finanziamento flessibile, veloce e di sostegno attraverso il quale l'OSCE può raccogliere prontamente fondi per prestare assistenza nei settori delle SALW e delle SCA agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta. Il Programma generale funge da meccanismo di raccolta di fondi (una specie di fondo fiduciario) per progetti sulle SALW e le SCA in via di elaborazione.

Il Programma generale è stato creato per rispondere alla crescente domanda di nuovi progetti e consente all'OSCE di colmare il divario temporale e finanziario fra il momento dell'erogazione dei contributi extra bilancio dei donatori all'OSCE in risposta a specifiche richieste di assistenza e il momento in cui ha inizio l'effettiva attuazione del progetto in conformità ai regolamenti e alle norme finanziarie dell'OSCE.

I finanziamenti dei donatori possono essere utilizzati solo per finanziare progetti specifici in conformità alle condizioni definite dai donatori nella loro offerta iniziale.

Il Programma generale è gestito dal Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE.

5. Cooperazione e scambio di informazioni

5.1 Cooperazione in seno all'OSCE

Il 5 e il 6 febbraio 2008, l'FSC ha tenuto a Vienna un Seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti OSCE esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali. Tale seminario era inteso a esaminare le richieste di assistenza, acquisire esperienze e migliori prassi dall'attuazione di progetti e potenziare ulteriormente l'efficacia della pianificazione e dell'attuazione dei progetti attraverso la cooperazione e il coordinamento degli sforzi con altre organizzazioni internazionali.

Il Seminario è stato il primo nel suo genere dal 2004. Esso ha offerto un'eccellente opportunità per valutare la situazione attuale rispetto a tutte le richieste di assistenza e alle attività di progetto gestite dall'FSC negli ultimi cinque anni in cooperazione con le operazioni sul terreno dell'OSCE e organizzazioni partner. Delegati OSCE, esperti nazionali, personale distaccato, il Segretariato, altre organizzazioni internazionali nonché Partner OSCE per la cooperazione si sono riuniti per condividere e discutere le esperienze dell'OSCE, di altre organizzazioni internazionali e di singoli Stati partecipanti in materia di elaborazione e attuazione di tali progetti. Il Seminario è stato incentrato sulle migliori prassi e sulle esperienze acquisite durante tutte le fasi dei progetti. Sono state avanzate molte proposte pratiche e lungimiranti per potenziare ulteriormente gli aspetti amministrativi, gestionali e relativi alla raccolta di fondi della partecipazione dell'OSCE. La necessità di migliorare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali è stato un elemento sottolineato in tutte le sessioni di lavoro.

Ulteriori attività intraprese dall'Organizzazione volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e migliorare l'attuazione degli impegni inerenti le SCA sono riportate nell'Annesso E.

5.2 Cooperazione con l'UNDP

In linea con il Programma di azione dell'ONU sulle SALW, che incoraggia organizzazioni regionali a cooperare, sviluppare e rafforzare partenariati per condividere risorse volte a contrastare le SALW illecite, l'OSCE ha sviluppato un quadro generale di cooperazione tecnica con l'UNDP. Nel giugno del 2006 è stato firmato un Memorandum

d'intesa tra le due organizzazioni inteso a fornire un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti inerenti alle SALW e alle munizioni convenzionali. Due progetti congiunti sono stati lanciati nel quadro del MoU in Belarus e in Montenegro nel 2007.

Nel maggio del 2008, il MoU è stato prorogato di due anni fino alla fine di giugno 2010. Entrambe le organizzazioni hanno ultimato recentemente i meccanismi finanziari e legali che faciliteranno l'attuazione congiunta dei progetti.

5.3 Scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

L'OSCE scambia informazioni su attività di progetto OSCE e su risultati normativi nel settore delle SCA con altre organizzazioni internazionali. Nel 2008 l'OSCE ha proseguito la prassi consueta di coordinare le attività di progetto con la NATO nel quadro dei colloqui biennali del personale OSCE-NATO. Inoltre, per la prima volta, l'OSCE ha incluso il tema delle SALW e delle SCA nei colloqui annuali del personale tenuti con la Commissione europea. Infine, rappresentanti dell'OSCE presentano regolarmente relazioni sul tema nell'ambito di riunioni di esperti organizzate da altre organizzazioni internazionali e di riunioni informative per rappresentanti militari di altre regioni e per altre organizzazioni internazionali a Vienna.

6. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi derivanti dalle scorte di munizioni convenzionali. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Uno dei settori più dinamici dell'attuazione del Documento OSCE sulle SCA resta quello concernente le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte. Nel 2008 gli Stati partecipanti hanno stanziato fondi per progetti sulle munizioni convenzionali per un importo di oltre 2 milioni di euro, più del doppio del 2007.

Per facilitare ulteriormente contributi a progetti OSCE, nel 2008 è stato lanciato il Programma generale sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali. Tale programma offre un meccanismo flessibile, veloce e di sostegno attraverso il quale l'OSCE può raccogliere prontamente fondi per prestare assistenza nei settori delle SALW e delle SCA a Stati partecipanti che ne facciano richiesta. Questa iniziativa tempestiva lanciata dal CPC potrà certamente rivelarsi utile per migliorare significativamente gli interventi dell'OSCE.

Inoltre, la pubblicazione del Manuale OSCE sulle guide delle migliori prassi relative alle munizioni convenzionali ha costituito un'importante iniziativa nell'ambito dell'attuazione del Documento OSCE sulle SCA. Tale pubblicazione rappresenta un contributo concreto alle iniziative volte a ridurre le scorte di munizioni in eccedenza sia dentro sia fuori l'area dell'OSCE.

Un'altra iniziativa di divulgazione è stata il Seminario FSC sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA, tenuto il 5 e il 6 febbraio 2008. Il Seminario ha riunito molte organizzazioni internazionali e si è rivelato un'ottima opportunità per condividere e discutere esperienze inerenti allo sviluppo e all'attuazione di progetti. Durante tale evento è stata avanzata un'ampia serie di proposte per potenziare ulteriormente gli aspetti amministrativi, gestionali e relativi alla raccolta di fondi della partecipazione dell'OSCE. Il Seminario ha inoltre messo in evidenza la necessità di un maggiore potenziamento della cooperazione in questo campo e, successivamente, si è tenuta a Vienna il 27 novembre 2008 una riunione di coordinamento con numerose organizzazioni internazionali.

Infine, l'FSC ha adottato una decisione su una rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione di carburante liquido per missili nell'area dell'OSCE e su un Elenco OSCE di punti di contatto per le SALW e le SCA per facilitare gli scambi di informazioni sulle questioni inerenti alle SALW e alle SCA fra gli Stati partecipanti

Nuove richieste di assistenza sono state presentate dall'Albania e dalla Repubblica del Kirghizistan e l'OSCE ha concluso con successo progetti in Tagikistan e Albania nonché il progetto melange nel quadro del programma MONDEM in Montenegro. Inoltre sono stati compiuti progressi nel quadro di altri progetti in corso come in Kazakistan, dove è stato firmato il Protocollo di intese che definisce le modalità future del progetto sull'eliminazione di munizioni.

Alcuni progetti, tuttavia, non hanno fatto registrare progressi significativi. Il progetto melange in Ucraina è stato rinviato, sebbene fossero stati stanziati i necessari 3,1 milioni di euro per avviarne la realizzazione. Anche se il progetto sta avanzando, i progressi sono stati minori rispetto a quanto previsto.

In generale, l'assenza di progressi o un loro lento conseguimento può pregiudicare i progetti di assistenza, in quanto i donatori potrebbero essere costretti a ritirarsi a causa di regolamenti di bilancio nazionali.

Nel Programma MONDEM, benché siano stati realizzati progressi nell'ambito del progetto melange, motivo di preoccupazione è stata la negoziazione di accordi legali e finanziari fra l'OSCE e l'UNDP che renderanno possibili, tra l'altro, i trasferimenti di fondi a questo programma. Anche se tale situazione è stata sfavorevole ai fini dell'attuazione del progetto, entrambe le organizzazioni hanno recentemente messo a punto i meccanismi finanziari e legali che favoriranno l'attuazione congiunta dei progetti.

In conclusione, il 2008 è stato un anno ricco di risultati, ma ha anche rivelato alcune aree problematiche. Il raddoppiamento dei contributi indica un'accresciuta fiducia nell'OSCE, ma pone anche grandi aspettative per risultati tangibili. Nel settore delle SCA, di conseguenza, le iniziative dell'OSCE dovrebbero concentrarsi sulla risoluzione di questioni in sospeso riguardanti i progetti in Ucraina e in Montenegro quanto prima possibile, mantenendo al contempo lo slancio in tutti gli altri progetti. Inoltre, l'OSCE dovrebbe potenziare il suo coordinamento con altre organizzazioni internazionali.

7. Allegati

Allegato A: Richieste di assistenza formulate originariamente e attuale stato

Allegato B: Finanziamento dei donatori per progetti previsti/in corso inerenti a munizioni convenzionali

Allegato C: Finanziamento dei donatori per progetti sul melange

Allegato D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti sulle SCA

Allegato E: Cooperazione in seno all'OSCE

Allegato A: Richieste di assistenza formulate originariamente e attuale stato

**Tabella I. Richieste di assistenza formulate originariamente e attuale stato
(elenco delle richieste in ordine alfabetico degli Stati partecipanti all'OSCE)**

Stato richiedente	Ambito del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Albania	Data della richiesta: 20 febbraio 2008 Smaltimento di 30 tonnellate di componente del carburante per missili (melange). Stato: in fase di completamento.
Armenia	Data della richiesta: 22 aprile 2004 Smaltimento di 862 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange). Stato: completato.
Azerbaijan	Data della richiesta: 26 luglio 2005 Smaltimento di 1.200 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange e samine) e bonifica del sito di stoccaggio. Stato: trasferito alla NATO e completato nel 2008.
Belarus	Data della richiesta: 9 marzo 2004 Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni in eccedenza, che aumentano annualmente di 4.000–7000 tonnellate, inclusi missili e munizioni all'esogene, attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali o il trasporto in un paese terzo per l'eliminazione. (Pur essendo in corso un programma statale al riguardo (2,5 milioni di UDS), alla Belarus mancano le capacità tecniche per la distruzione di tutti i tipi di munizioni in eccedenza). Stato: nessuna attività.

Stato richiedente	Ambito del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Georgia	<p>Data della richiesta: 25 luglio 2007</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Demilitarizzazione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe d'aereo, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro). 2. Risanamento del suolo presso cinque aeroporti militari in disuso. 3. Eliminazione di 9.000 testate per fusione. 4. Distruzione di 4.705 pezzi di munizioni per detonazione a cielo aperto. <p>Stato: N.1 and N.2 sono state completati. Dopo l'eliminazione di 6.000 testate un progetto per la fusione di TNT dalle rimanenti 3.000 testate è pronto per l'attuazione (N.3). È pronto per l'attuazione un progetto per la distruzione di 4.705 pezzi di munizioni (N.4).</p>
Kazakistan	<p>Data della richiesta: 15 dicembre 2004</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapchagai. 2. Assistenza per l'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk). 3. Ripristino del laboratorio d'analisi delle SCA, finalizzato a un regolare controllo delle munizioni convenzionali. 4. Creazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali quale parte integrante di un sistema comune di approvvigionamento e gestione da parte delle forze armate. 5. Eliminazione di 1.550 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange). <p>Stato: Il Kazakistan ha assunto la guida nell'eliminazione di munizioni e nella creazione di un sistema di gestione delle munizioni. L'OSCE presta assistenza al progetto melange, nell'ambito del quale la quantità di melange destinata all'eliminazione è stata ridotta ora a 410 tonnellate e sta elaborando una proposta di progetto per il laboratorio di collaudo di armi convenzionali.</p>
Kirghizistan	<p>Data della richiesta: 5 febbraio 2008</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di SALW e SCA.</p> <p>Stato: è stata effettuata una visita di valutazione e una proposta di progetto è in via di elaborazione.</p>
Moldova	<p>Data della richiesta: 20 dicembre 2006</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione di munizioni convenzionali in eccedenza. Il progetto pilota si concentra sulla distruzione di un quantitativo iniziale di 11.400 unità di munizionamenti. 2. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di munizioni convenzionali. 3. Distruzione di munizioni a grappolo. 4. Distruzione di missili R60. <p>Stato: il progetto pilota è stato completato. È stato messo a punto un programma riguardante gli oggetti 2-4 per una sua attuazione.</p>

Stato richiedente	Ambito del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Montenegro	<p>Data della richiesta: 28 febbraio 2007</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione di 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza. 2. Smaltimento di 160 tonnellate di scorte di componenti di carburante per missili (melange, samine) e di napalm. 3. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte. <p>Stato: scorte di melange sono state eliminate. Sono in corso progetti per la distruzione di munizioni convenzionali e la sicurezza delle scorte.</p>
Federazione Russa	<p>Data della richiesta: 19 maggio 2004</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Richiesta per l'eliminazione di munizioni convenzionali nel distretto di Kaliningrad (100.000 tonnellate, comprese 20.000 tonnellate in condizioni pericolose). 2. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte. <p>Stato: richiesta ritirata il 28 marzo 2007 (FSC.DEL/111/07). La Federazione Russa fornirà informazioni in merito alle iniziative nazionali per la distruzione delle munizioni in questione.</p>
Tagikistan	<p>Data della richiesta: 21 settembre 2004 (Fase I), 22 febbraio 2006 (Fase II)</p> <p>Situazione specifica: arsenicati organici immagazzinati insieme a ordigni inesplosi (UXO) raccolti dal campo di battaglia. Le condizioni e l'ubicazione dei depositi sono inaccettabili e presentano un serio pericolo per il personale addetto, per la popolazione locale e per le infrastrutture civili.</p> <p>Stato: Fase I completata. Completamento della Fase II previsto per l'inizio del 2009.</p>
Ucraina	<p>Data della richiesta: 29 settembre 2004, richiesta supplementare 2 ottobre 2007</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nuove capacità di eliminazione per cariche esplosive all'esogene o con componenti di esogene nell'Ucraina occidentale. 2. Miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni. 3. Smaltimento di 16.764 tonnellate di componente del carburante liquido per missili (melange). A seguito di consultazioni tra il governo dell'Ucraina e l'OSCE è previsto lo smaltimento di 3.000 tonnellate di melange nell'ambito di un progetto pilota. 4. Assistenza per far fronte alle conseguenze del disastro presso il deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, bonifica della zona). 5. Assistenza per l'eliminazione delle munizioni inesplose rimaste sul territorio dell'Ucraina. <p>Stato: il Progetto relativo a Novobohdanivka è stato completato. Il progetto melange è in corso di attuazione. Il progetto di bonifica di UXO è pronto per l'attuazione.</p>
Uzbekistan	<p>Data della richiesta: 25 febbraio 2005</p> <p>Smaltimento di oltre 1.000 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange).</p> <p>Stato: la NATO ha assunto la guida di tale progetto.</p>

**Allegato B: Finanziamento dei donatori per progetti previsti/in corso
inerenti a munizioni convenzionali**

Georgia

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Progetto
2007		
Spagna	95.000	Rilevamento presso aeroporti e distruzione di TNT (Parte 2)
2008		
Grecia	30.000	Distruzione di TNT (Parte 3)
Totale	125.000	2007 e 2008
Fondi necessari:		59.325

Moldova

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Fase
2006		
Finlandia	160.000	Distruzione di munizioni obsolete
2007		
Lituania	5.500	Visita a siti di deposito di munizioni del Regno Unito
Regno Unito	Prestazione servizi	Visita a siti di deposito di munizioni del Regno Unito
USA	Prestazione servizi	Formazione su PSSM, modulo I
2008		
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi	Formazione su PSSM*, modulo II
Totale	165,500	
Fondi necessari:		0

Montenegro

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Fase
2007		
Danimarca	150.000	Distruzione di munizioni eccedenti
Spagna	75.000	Distruzione di munizioni eccedenti
Svezia	285.714	Programma generale (direttamente all'UNDP)
2008		
Belgio	25.000	Distruzione di munizioni eccedenti
Italia	50.000	Distruzione di munizioni eccedenti
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni eccedenti
TOTALE	630.714	2007 & 2008
Fondi necessari:		2.089.000

Tagikistan

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)
Fase I	
Francia	Prestazione servizi (Programma di formazione su EOD – EUR 60.000)
Paesi Bassi	266.812
Norvegia	30.000
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico principale)
Stati Uniti d’America	Prestazione servizi (Corso su sicurezza fisica e gestione delle scorte)
Fase II	
Andorra	20.000
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico principale)
Norvegia	110.370
Slovenia	19.808
Spagna	100.000
Totale per Fase I e Fase II	606.990
Fondi necessari:	0
Programma generale	
Stati Uniti d’America	141.000

Allegato C: Finanziamento dei donatori per progetti sul melange

Albania

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)
2008	
Danimarca	15.000
Finlandia	15.000
Grecia	20.000
Svezia	15.000
Totale	65.000
Fondi necessari:	0

Kazakistan

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)
2006	
Spagna	150.000
Svezia	40.000
Totale	190.000
Fondi necessari:	n/a

Montenegro

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)
2007	
Liechtenstein	20.000
Totale	20.000
Fondi necessari:	0

Ucraina

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)
2006	
Repubblica Ceca	20.000
Finlandia	190.000
Polonia	78.800
Spagna	150.000
2007	
Repubblica Ceca	63.635
Spagna	200.000
2008	
Danimarca	500.000
Norvegia	400.000
Svezia	1.000.000
Svezia (2009)	500.000 ⁵
Totale	3.102.43⁵
Fondi necessari (stima):	0 ⁶

Allegato D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti sulle SCA

La seguente tabella riporta i contributi finanziari stanziati dalle delegazioni per l'attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione per il periodo 2005-2008.

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2005		
Francia	Prestazione servizi (Programma di formazione su EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lussemburgo	20.000	Ucraina, Novobohdanivka
Paesi Bassi	266.812	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Distaccamento di un consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase I

5 La Svezia ha annunciato la sua intenzione di stanziare 500.000 euro nel 2009 (FSC.DEL/118/08).

6 Saranno necessari ulteriori fondi per la continuazione del progetto.

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2005		
Slovenia	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Stati Uniti d'America	Corso sulla gestione delle scorte	Tagikistan, Fase I
Totale	401.812	2005
2006		
Andorra	20.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Repubblica Ceca	30.000	Ucraina, Novobohdanivka
Finlandia	160.000	Moldova
Francia	Prestazione servizi (Programma di formazione su EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lituania	10.000	Ucraina, Novobohdanivka
Lussemburgo	16.500	Ucraina, Novobohdanivka
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	110.250	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Distaccamento di un consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase II
Polonia	39.400	Ucraina, Novobohdanivka
Slovenia	19.808	Tagikistan, Fase II
Slovenia	15.000	Ucraina, Novobohdanivka
Spagna	100.000	Tagikistan, Fase II
USA	59.100	Ucraina, Novobohdanivka
Totale	725.058	2006
2007		
Danimarca	150.000	Montenegro, distruzione di munizioni eccedenti
Lituania	5.500	Moldova, visita a un sito di deposito di munizioni del Regno Unito
Norvegia	Distaccamento di un consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase II
Spagna	95.000	Georgia, demilitarizzazione e aeroporto
Spagna	75.000	Montenegro, distruzione di munizioni eccedenti
Svezia	285.714	Montenegro Programma generale MONDEM (direttamente all'UNDP)
Regno Unito	Prestazione servizi (visita a siti di deposito di munizioni del Regno Unito)	Moldova

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2007		
Stati Uniti d’America	Prestazione servizi (sicurezza fisica e gestione delle scorte, Modulo I)	Moldova
Totale	611.214	2007
2008		
Belgio	25.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni eccedenti
Grecia	30.000	Georgia, distruzione di TNT (Parte 3)
Italia	50.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni eccedenti
Lussemburgo	25.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni eccedenti
Norvegia	Distaccamento di un consulente tecnico principale	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d’America	Prestazione servizi (sicurezza fisica e gestione delle scorte, Modulo II)	Moldova
Stati Uniti d’America	141.000	Tagikistan
Totale	271.000	2008
Totale CA	2.009.084	2005 + 2006 + 2007 + 2008

La seguente tabella riporta i contributi finanziari stanziati dalle delegazioni per l’attuazione di progetti sull’eliminazione del componente del carburante per missili (melange) per il periodo 2005–2007.

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2005		
Finlandia	266.408	Armenia, melange
Germania	65.000	Armenia, melange
USA	903.454	Armenia, melange
Totale	1.234.862	2005
2006		
Repubblica Ceca	20.000	Ucraina, melange
Finlandia	190.000	Ucraina, melange
Polonia	78.800	Ucraina, melange
Spagna	150.000	Kazakistan, melange
Spagna	150.000	Ucraina, melange
Svezia	40.000	Kazakistan, melange
Totale	628.800	2006
2007		
Repubblica Ceca	63.635	Ucraina, melange

Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2007		
Liechtenstein	20.000	Montenegro MONDEM, melange
Spagna	200.000	Ucraina, melange
USA	70.000	Armenia, melange
Totale	353.635	2007
Paese donatore	Fondi stanziati (EUR)	Paese beneficiario
2008		
Danimarca	500.000	Ucraina, melange
Danimarca	15.000	Albania
Finlandia	15.000	Albania
Grecia	20.000	Albania
Norvegia	400.000	Ucraina, melange
Svezia	15.000	Albania
Svezia	1.000.000	Ucraina, melange
Svezia (2009)	500.000 ⁷	Ucraina, melange
Totale	2.465.000	2008
Totale, melange	4.682.297	2005 + 2006 + 2007 + 2008
Totale CA e melange	6.691.381	2005 + 2006 + 2007 + 2008

Allegato E: Cooperazione in seno all'OSCE

Relazioni presentate nel corso di sedute dell'FSC da capi di missioni OSCE

Durante il 2008, è proseguita la prassi in base alla quale i capi di missione/responsabili di progetto riferiscono all'FSC e ai gruppi di amici in merito ad attività politico-militari e progetti. I responsabili di progetto dei seguenti Paesi/istituzioni OSCE hanno riferito in merito alla programmazione/attuazione di progetti: Segretariato OSCE, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro, Tagikistan e Ucraina.⁸

Corso iniziale regionale sulla gestione operativa di scorte di munizioni convenzionali e di siti di deposito di munizioni, Danilovgrad, Montenegro, 9–13 giugno 2008

Il corso, organizzato congiuntamente dai Ministeri della difesa del Montenegro e della Germania e dalla Missione OSCE in Montenegro, era inteso a migliorare le capacità nazionali in materia di gestione operativa delle scorte di munizioni convenzionali e di siti di deposito di munizioni. Specificamente, il progetto fornirà una conoscenza di base degli standard internazionali e delle migliori prassi per la movimentazione di munizioni convenzionali. Il corso, in particolare, ha trattato gli standard della NATO e ha ampliato le conoscenze dei

7 La Svezia ha annunciato la sua intenzione di stanziare 500.000 euro nel 2009 (FSC.DEL/118/08).

8 Di questi paesi, la Belarus, la Georgia e il Tagikistan hanno fornito aggiornamenti nel quadro del Seminario OSCE sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali, tenuto a Vienna il 5 e 6 febbraio 2008.

partecipanti sugli impegni del Montenegro derivanti dal Documento OSCE sulle scorte di armi convenzionali. Infine, il progetto ha fatto conoscere ai partecipanti le Migliori prassi dell'OSCE sulle munizioni convenzionali.

Mostre ed eventi a margine della Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid

A margine della Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid di novembre 2007, la Sezione di supporto all'FSC ha allestito mostre fotografiche su progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e munizioni convenzionali. La mostra illustrava le varie fasi di valutazione e attuazione dei progetti nei Paesi ai quali è stata prestata assistenza, inclusi la Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l'Ucraina.

La Presidenza danese dell'FSC ha tenuto un evento a margine dedicato a progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle SALW e delle munizioni convenzionali in eccedenza e presso depositi scarsamente sicuri fra cui il componente del carburante per missili melange, e per attirare ulteriori donatori per i progetti OSCE. Durante tale evento, il pubblico ha avuto la possibilità di ampliare le proprie conoscenze in materia di assistenza dell'OSCE nel campo delle SALW e delle munizioni, ed è stato posto in particolare evidenza il problema della neutralizzazione del melange.

Opuscolo informativo e documentario

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere i progetti di assistenza dell'FSC sulle SALW e le scorte di munizioni convenzionali, l'Unità di supporto all'FSC ha pubblicato un opuscolo informativo sui progetti. È stato inoltre prodotto un film in lingua inglese e russa della durata di dieci minuti che descrive i recenti progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali, incluso il componente del carburante per missili melange. Sia l'opuscolo che il film sono stati presentati alla riunione del Consiglio dei ministri di Madrid. Il documentario sarà aggiornato nel 2009.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
REALIZZATI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
RAFFORZARE ULTERIORMENTE L'APPLICAZIONE
DEL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/4/08/Rev.2 del 13 novembre 2008)

1. Introduzione e obiettivi

Il Codice di condotta dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza (qui di seguito denominato "Codice") è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti all'OSCE in occasione del Vertice di Budapest di dicembre 1994. Il Codice è entrato in vigore l'1 gennaio 1995. Attraverso la sua adozione, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno convenuto di riformare i loro affari politico-militari nazionali e di applicare alle loro politiche e dottrine nazionali in materia di sicurezza i principi di democrazia e stato di diritto, riconosciuti a livello internazionale. Il Codice occupa un posto di rilievo tra tutti gli impegni elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE ed è ancora oggi unico nel suo genere.

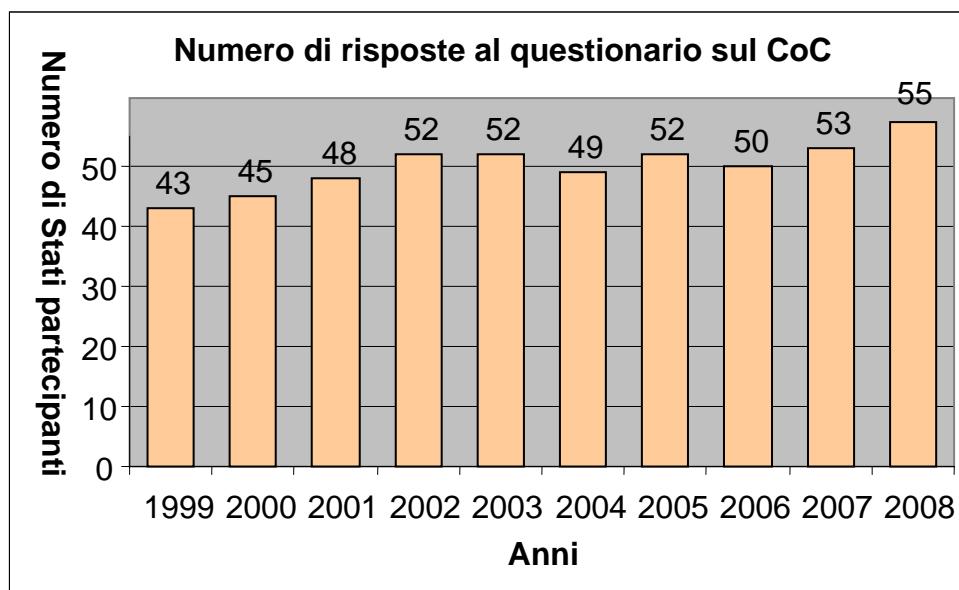
Il presente rapporto, conformemente alla Decisione N.3/07 del Consiglio dei ministri di Madrid, si prefigge di esporre i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice. Esso riferisce in merito allo scambio di informazioni relative all'applicazione del Codice tra gli Stati partecipanti, alle iniziative intraprese dopo il Consiglio dei ministri di Madrid e ad altre attività supplementari condotte in seno all'Organizzazione al fine di promuovere l'applicazione del Codice. Il rapporto copre il periodo compreso tra novembre 2007 e novembre 2008¹.

2. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare regolarmente informazioni su diversi aspetti della loro applicazione del Codice (FSC.DEC/4/98). Tale scambio costituisce un meccanismo unico di promozione della trasparenza internazionale in materia di forze armate e del loro controllo da parte di autorità istituite legittimamente. Lo scambio di informazioni avviene per mezzo di un apposito questionario che è stato elaborato nel 1998 e aggiornato nel 2003. Attualmente il questionario consta di sette domande. Gli Stati partecipanti si sono impegnati a compilare tale questionario entro e non oltre il 15 aprile di ogni anno.

Il grado di impegno nei confronti dello scambio di informazioni è elevato. La maggior parte degli Stati partecipanti all'OSCE rispettano tale impegno e forniscono, ogni anno, informazioni in merito agli sforzi di applicazione da loro compiuti. Tutti gli Stati partecipanti hanno fornito risposte al questionario almeno una volta.

1 Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto era il 12 novembre 2008.



Le risposte spesso forniscono informazioni molto dettagliate in merito a questioni procedurali e legislative relative ad aspetti politico-militari della sicurezza negli Stati partecipanti, gran parte dei quali forniscono aggiornamenti in merito a leggi pertinenti e a processi decisionali. Molti Stati forniscono altresì dati in merito ad attività pratiche inerenti al controllo democratico delle forze armate, quali programmi di addestramento, attività di sensibilizzazione e la partecipazione ad eventi internazionali.

I rapporti degli Stati partecipanti variano in termini di contenuto e portata. Si possono rilevare alcune sovrapposizioni nelle risposte da essi fornite. Se da un lato ciò è in parte dovuto alla complessità del tema e alle differenze tra le prassi nazionali, dall'altro ciò deriva anche dalla formulazione generica delle domande. Ad esempio, gli Stati, nelle loro risposte, attribuiscono un peso diverso alla base legislativa del controllo democratico delle forze armate, da un lato, e alle effettive procedure atte a garantire tale controllo, dall'altro.

3. Sforzi compiuti dall'FSC

Durante la seduta speciale dell'FSC di settembre 2006 e la riunione speciale del Gruppo di lavoro A di maggio 2007 dedicate a questo tema, sono state avanzate numerose proposte volte a migliorare l'applicazione del Codice. È stato nominato un Coordinatore dell'FSC addetto al Codice il cui compito è sostenere la Presidenza dell'FSC nella gestione di tali proposte. Al fine di consentire un approccio più strutturato in fase di discussione di tali proposte, esse sono state successivamente suddivise in tre gruppi di pertinenza: sensibilizzazione e divulgazione, aggiornamento del questionario e misure supplementari.

Le consultazioni e i colloqui sul primo gruppo concernente le attività di sensibilizzazione e di divulgazione hanno avuto inizio a ottobre 2007. Si sono tenute numerose riunioni informali e formali dedicate a questo tema, conclusesi con successo il 27 febbraio 2008 con l'adozione di una decisione sulla sensibilizzazione e l'informazione (FSC.DEC/1/08). Tale decisione prevede, in generale, misure volte a promuovere una migliore applicazione, sensibilizzazione e divulgazione del Codice attraverso la

pubblicazione sul sito web² pubblico dell'OSCE delle risposte fornite al questionario dagli Stati partecipanti, nonché attraverso la richiesta al Segretariato dell'OSCE di organizzare almeno un seminario specializzato o un gruppo di lavoro ogni anno e l'invito agli Stati partecipanti a contribuire con fondi fuori bilancio allo svolgimento di tali eventi. La decisione, inoltre, invita la Presidenza dell'FSC a impegnare i Partner OSCE per la cooperazione in un processo finalizzato all'adozione dei principi del Codice.

Conformemente alla suddetta decisione, durante il primo semestre del 2008, si sono tenute tre riunioni con i Partner OSCE per la cooperazione. La prima riunione, svoltasi il 28 febbraio 2008, è stata tenuta a livello di ambasciatori, e la seconda, svoltasi l'8 aprile, a livello operativo. Durante i preparativi per queste riunioni, la Presidenza dell'FSC ha chiesto agli Stati partecipanti e ai partner dell'OSCE di presentare i loro pareri sulla portata e gli eventuali temi di future riunioni, nonché di avanzare domande e richieste di chiarimento, se del caso. Oltre alle suddette riunioni, e al fine di coinvolgere rappresentanti delle capitali, l'1 luglio 2008 si è svolto un evento a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), rivolto ai Partner OSCE per la cooperazione e dedicato alla sensibilizzazione e alla divulgazione del Codice di condotta. Inoltre, in occasione della riunione del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione del 19 settembre 2008, è stata presentata una relazione sul Codice di condotta.

Poco dopo l'adozione della Decisione N.1/08 dell'FSC, hanno avuto inizio i lavori sul secondo gruppo di proposte per l'aggiornamento dell'attuale questionario sul Codice, che hanno apportato miglioramenti alla sua struttura e terminologia. Sulla base di precedenti documenti di riflessione e consultazioni e negoziati ad ampio raggio, il Coordinatore ha proposto un progetto di decisione sull'aggiornamento del questionario. Tale proposta includeva un modulo da compilare inteso a fornire una panoramica generale delle nuove informazioni oggetto di scambio e dell'aggiornamento del questionario, composto di tre sezioni dedicate rispettivamente agli elementi interstatali, agli elementi intrastatali e al pubblico accesso. La proposta prevede un primo esercizio completo di resoconto per il 2009 e aggiornamenti annuali delle modifiche apportate a partire dal 2010. Tale proposta gode di ampio sostegno tra gli Stati partecipanti ed è ancora al vaglio.

Al fine di raccogliere i diversi pareri sul terzo gruppo di proposte inerenti le misure supplementari, il Coordinatore ha invitato rappresentanti degli Stati partecipanti a consultazioni informali e si sta preparando a proseguire e portare a compimento i lavori sul miglioramento dell'applicazione del Codice.

4. Attività supplementari

Il Centro per la prevenzione dei conflitti, in cooperazione con la Svizzera e il Centro OSCE di Astana, ha organizzato un seminario sull'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza in Asia centrale. Il seminario, tenutosi ad Almaty dal 22 al 24 settembre 2008, aveva per obiettivo la sensibilizzazione sulle responsabilità inerenti all'applicazione definite nel Codice ed era rivolto a rappresentanti governativi e militari di alto grado dei cinque Paesi centroasiatici. Esso è stato presenziato da circa 40 partecipanti del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan, nonché da

2 Da aprile 2008 è possibile accedere alle risposte degli Stati partecipanti sul sito web pubblico dell'OSCE, all'indirizzo <http://www.osce.org/fsc/22158.html>.

rappresentanti di istituti di ricerca e istituzioni dell'OSCE. Nel 2008 sono stati anche tenuti due seminari organizzati dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina dedicati alla "formazione dei formatori". Nel periodo 2007-2008 hanno potuto beneficiare di corsi di formazione circa 150 ufficiali di alto grado delle forze armate della Bosnia-Erzegovina e funzionari pubblici.

5. Conclusioni

Nel complesso gli sforzi intrapresi nel 2008 per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice sono stati intensificati rispetto agli anni precedenti. Essi sono stati suddivisi nelle seguenti categorie principali: scambio di informazioni, maggiore sensibilizzazione, divulgazione e informazione, nonché organizzazione di seminari e/o gruppi di lavoro.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, si è potuto rilevare un livello costantemente alto di impegno in termini di numero di risposte. Tuttavia i riscontri forniti variano in termini di contenuto e portata. Sono state rilevate talune sovrapposizioni nelle risposte degli Stati partecipanti.

I seminari e i gruppi di lavoro a livello regionale e nazionale tenutisi quest'anno sull'applicazione del Codice non solo hanno conferito continuità agli sforzi già avviati, ma hanno anche contribuito alla sensibilizzazione negli Stati partecipanti e tra di essi. Futuri seminari e gruppi di lavoro sul Codice potranno altresì essere incentrati su attività di divulgazione e informazione.

Nel quadro degli sforzi per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice, si sono tenuti consultazioni e colloqui su una decisione in materia di sensibilizzazione e informazione, che è stata successivamente adottata. Tale decisione è frutto di un dibattito intenso sul tema in questione e richiede ulteriore attenzione e applicazione da parte degli Stati partecipanti, del CPC e della presidenza dell'FSC. Nonostante la proposta sull'aggiornamento del questionario relativo al Codice goda di ampio sostegno, l'adozione del relativo progetto di decisione resta una questione aperta. Per quanto riguarda le misure supplementari, gli Stati partecipanti stanno discutendo le disposizioni proposte. Il sostegno inizialmente offerto da molti Stati partecipanti giustifica la necessità di proseguire i colloqui e di incentrare il nostro lavoro futuro su questo tema negli anni a venire.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI REALIZZATI
NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE CONCERNENTI GLI ACCORDI
PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E
LE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA
SICUREZZA CONFORMEMENTE AL SUO MANDATO**

(MC.GAL/5/08/Rev.2 del 13 novembre 2008)

1. Introduzione e obiettivi

Il presente rapporto viene presentato conformemente alla Decisione N.3/07 della quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri relativa a questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza. Esso fornisce una rassegna delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) conformemente al suo mandato, nel periodo compreso fra dicembre 2007 e novembre 2008, tenendo conto, fra l'altro, dell'esito dei dibattiti della Riunione speciale dell'FSC su misure esistenti e future di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'area dell'OSCE tenuta il 24 ottobre 2007¹. Esso considera anche le informazioni scambiate in seno all'FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all'applicazione di CSBM concordate, a iniziative normative e a sviluppi in seno al Foro, nonché altre attività correlate svolte dall'Organizzazione. Il rapporto riflette le discussioni e le decisioni adottate in seno al Foro. Per informazioni dettagliate sull'applicazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti sulle recenti tendenze nell'ambito dell'attuazione del Documento di Vienna del 1999 e delle altre misure considerate nel corso della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione².

2. Quadro generale dell'applicazione delle misure per il controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2008

Durante il 2008, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni comuni ai sensi del Documento di Vienna del 1999 (VD99)³. Come richiesto dall'FSC, il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) aggiorna i dati relativi agli scambi di informazioni che hanno luogo nel quadro di tali impegni. Essi vengono periodicamente inclusi nei Rapporti mensili del CPC e nelle Rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle informazioni scambiate nel quadro delle CSBM. Inoltre, su richiesta dell'FSC, il CPC dal 2007 stila un rapporto riepilogativo annuale che riflette le tendenze nell'ambito dell'applicazione delle CSBM.

1 Il termine per la presentazione dei contributi al presente rapporto era il 12 novembre 2008.

2 FSC.GAL/18/08, 11 febbraio 2008.

3 Documento di Vienna 1999 dei Negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, adottato alla 269a Seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE a Istanbul il 16 novembre 1999, FSC.DOC/1/99.

Come risulta dal Rapporto riepilogativo del CPC del 2008, nella regione dell'OSCE si registra un grado di applicazione di CSBM relativamente stabile ed elevato. Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro di vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI) e lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il grado di applicazione è rimasto costante nel corso degli ultimi cinque anni. Nel complesso, negli anni scorsi non si sono registrati cambiamenti significativi nell'applicazione di tali CSBM.

Si possono rilevare tuttavia alcune lievi variazioni. Ad esempio, tutti gli Stati partecipanti, con una sola eccezione, hanno fornito le proprie informazioni sull'AEMI per il 2008, rispetto alle 54 presentazioni del 2007 e alle 51 del 2006. Al 12 novembre 2008, gli Stati partecipanti che hanno presentato informazioni sul loro piano di difesa erano 36, ciò comporterà probabilmente un numero di presentazioni inferiore rispetto al 2007. Anche il 2008 è stato un anno attivo in termini di ispezioni e visite di valutazione condotte ai sensi del VD99: al 12 novembre 2008 sono state effettuate complessivamente 108 ispezioni e 75 visite di valutazione⁴.

Nel 2008, 50 Stati partecipanti erano tecnicamente connessi alla Rete di comunicazioni⁵. Oltre la metà (31) delle postazioni-utente si è connessa alla rete per oltre il 99 per cento del tempo e una larga maggioranza (47 postazioni-utente) almeno per il 95 per cento del tempo. Nel 2008, la connessione online di due Stati partecipanti è stata inferiore all'80 per cento. Uno Stato non si è mai connesso alla rete pur disponendo delle capacità tecniche per farlo.

3. Iniziative dell'FSC successive alla Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid

Durante il 2008 sono state formulate varie proposte riguardanti il miglioramento dell'applicazione delle disposizioni del VD99. Due di esse hanno dato origine a nuove decisioni dell'FSC. Anche il Dialogo sulla sicurezza del Foro ha acquisito slancio. L'attuazione e il rafforzamento dell'*acquis* delle CSBM rimane una priorità dell'ordine del giorno del Foro.

Il 19 dicembre 2007, l'FSC ha adottato la decisione N.17/07 su misure per migliorare l'accessibilità delle informazioni relative all'FSC fornite nell'ambito dello scambio di informazioni. In tale decisione gli Stati partecipanti hanno ricordato l'importanza di una piena e tempestiva attuazione di tutti gli scambi di informazioni relative all'FSC, hanno riconosciuto la necessità che tali scambi di informazioni siano facilmente disponibili in un unico luogo e hanno deciso di integrare la prassi corrente disponendo che tutte le pertinenti informazioni relative all'FSC vengano scambiate anche in formato elettronico per una loro ulteriore distribuzione.

La diciottesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), tenuta il 4 e il 5 marzo 2008, ha confermato la sua importanza quale evento annuale per il riesame dell'applicazione delle CSBM, che resta una delle maggiori priorità dell'FSC. Durante le

4 Tali dati si riferiscono sia ai paragrafi 74 e 107 del VD99 sia a misure regionali specificate nel Capitolo X del VD99.

5 Anche il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) erano connessi alla Rete di comunicazioni dell'OSCE nel 2008.

discussioni in seno all'AIAM, esperti hanno scambiato le loro esperienze, avanzato suggerimenti e espresso le loro valutazioni in merito all'applicazione degli impegni dell'OSCE nel campo delle CSBM. Essi hanno tuttavia fatto riferimento alla necessità di un dibattito più aperto in futuro e hanno espresso il loro rammarico per la mancanza di tali dibattiti aperti e mirati alla Riunione del 2008.

Il 3 marzo 2008, immediatamente prima dell'AIAM, è stata organizzata per la seconda volta una riunione di capi dei centri di verifica. Tale riunione ha offerto l'opportunità unica di attingere alle conoscenze e alle esperienze collettive degli Stati partecipanti nell'applicazione pratica delle CSBM e di scambiare esperienze e raccomandazioni sul loro miglioramento. Essa ha in tal modo promosso gli obiettivi di apertura e trasparenza nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE.

Il 16 aprile 2008 l'FSC ha adottato la decisione N.2/08 sulla considerazione da attribuire alle festività nazionali nella programmazione di attività di verifica. Nella decisione, gli Stati partecipanti hanno deciso, senza pregiudizio per il diritto di ciascuno Stato partecipante, ai sensi del Documento di Vienna, di richiedere e condurre ispezioni e/o valutazioni in un periodo temporale stabilito dallo Stato che effettua l'ispezione/la valutazione, di tenere conto delle informazioni relative a festività nazionali e religiose riconosciute ufficialmente dallo Stato ricevente.

Inoltre, il 18 giugno 2008, il Presidente dell'FSC ha reso una dichiarazione in cui rilevava la volontà degli Stati partecipanti di sottolineare l'importanza di rispettare rigorosamente i quadri temporali previsti dal VD99 per la richiesta di un'ispezione o di una visita di valutazione.

La sesta Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) dell'OSCE, tenuta l'1 e il 2 luglio 2008, ha consentito ai partecipanti di considerare attentamente lo stato di sicurezza nell'area dell'OSCE sulla base dell'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza e ha costituito un foro di dialogo su questioni attuali inerenti alla sicurezza. Come previsto dal suo ordine del giorno, la Conferenza ha offerto l'opportunità di scambiare esperienze su questioni correnti relative a tutti gli accordi di controllo degli armamenti e alle CSBM nell'area in seno all'OSCE. Discussioni sull'attuale situazione politico-militare e sul valore del dialogo sulla sicurezza dell'OSCE, degli accordi sul controllo degli armamenti e delle CSBM nell'area dell'OSCE hanno messo in evidenza la continua importanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE). Una delegazione ha fatto riferimento a una proposta relativa all'elaborazione di un nuovo trattato sulla sicurezza europea. L'opinione prevalente è stata che gli Stati partecipanti dovrebbero avvalersi appieno dell'FSC per rispondere alle sfide attuali e, se necessario, per aggiornare e adeguare gli esistenti documenti e strumenti OSCE. Secondo il Presidente in esercizio (Pie) l'ASRC del 2008 ha fornito sufficienti temi di dialogo e ha offerto agli Stati partecipanti un utile foro in cui esprimere le loro preoccupazioni su questioni relative alla sicurezza. Alla Conferenza sono state inoltre avanzate diverse raccomandazioni e suggerimenti per eventuali attività future in seno ad appropriati organi dell'OSCE.

Fra dicembre 2007 e dicembre 2008, sono state discusse numerose proposte e iniziative specifiche in seno a gruppi di lavoro dell'FSC e a sedute plenarie, fra cui:

- Un documento di riflessione su una possibile azione dell'FSC per migliorare l'applicazione delle misure di osservanza e di verifica del Documento di Vienna 1999 (FSC.DEL/51/08);
- Una proposta di un progetto di decisione sulla specificazione della dimensione (superficie) dell'"area specificata" (FSC.DEL/493/07/Rev.2);
- Una proposta di un progetto di decisione su una notifica preventiva di importanti attività militari (FSC.DEL/495/07/Rev.3);
- Un documento di riflessione su proposte per migliorare l'applicazione di misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza conformemente al Documento di Vienna del 1999 (FSC.AIAM/9/08);
- Un documento di riflessione su misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel settore navale (FSC.DEL/120/08);
- Una proposta di un progetto di decisione su un termine unico per la presentazione di informazioni sulla pianificazione della difesa (FSC.DEL/494/07/Rev.3/Corr.1).

Su tali proposte, tuttavia, non si è giunti ancora ad un accordo. Inoltre, rassegne di suggerimenti avanzati alla diciassettesima e diciottesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione sono state discusse in seno al Gruppo di lavoro A (FSC.AIAM/34/07; FSC.AIAM/25/08/Corr.1).

Il Dialogo sulla sicurezza in seno al Foro relativo al controllo degli armamenti e alle CSBM ha ricevuto nuovo impulso da relazioni e dibattiti su diversi temi di grande attualità nel quadro di sicurezza europeo. Esse hanno compreso, tra l'altro, relazioni su possibili misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel settore navale, secondo quanto proposto alla Riunione speciale dell'FSC su misure esistenti e future di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'area dell'OSCE di ottobre 2007, nonché l'elaborazione di un ruolo dell'OSCE nella promozione della sicurezza cibernetica e una presentazione sulla sicurezza marittima.

Occorre ricordare in particolare che gli Stati partecipanti hanno intrattenuto un dialogo approfondito in modo consultivo e costruttivo sulle preoccupazioni in materia di sicurezza emerse a seguito dell'acuirsi delle tensioni in Georgia. Il dialogo di aprile e maggio si è concentrato sull'attenuazione delle tensioni innescate dall'incidente del 20 aprile 2008 che ha interessato l'abbattimento in Abkhazia, Georgia, di un velivolo teleguidato. Il dialogo di settembre e ottobre si è concentrato sulla soluzione del conflitto armato in Georgia di agosto 2008.

A tale riguardo, un'importante attività politico-militare dell'OSCE nel 2008 è stata l'applicazione delle misure per la riduzione dei rischi contemplate nel VD99 (Capitolo III) nella gestione dell'incidente del 20 aprile 2008, precedentemente menzionato, che ha interessato l'abbattimento di un velivolo teleguidato in Abkhazia, Georgia. Nella disamina del caso, sono state applicate le disposizioni della Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di

Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, allorché il Presidente del Consiglio permanente ha chiesto consulenza politico-militare all'FSC⁶.

6 Lettera del rappresentante del Presidente in esercizio al presidente dell'FSC, CIO.GAL/67/08, del 30 aprile 2008; risposta del presidente dell'FSC al rappresentante del Presidente in esercizio, FSC.DEL/115/08/Rev.1, del 26 giugno 2008, PC.JOUR/719, annesso 2.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA
CIELI APERTI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
FINLANDIA, PRESIDENTE DELLA SEDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 9 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC), ho l'onore di informarLa, a nome della Repubblica Federale di Germania, degli Stati Uniti d'America e della Repubblica di Belarus, in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2008.

Durante il periodo in esame, successivamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Madrid, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione su questioni correnti di fondamentale importanza per l'efficace attuazione del Trattato sui Cieli aperti, nel quadro dell'attuazione continua del Trattato durante la seconda fase della sua applicazione, che ha avuto inizio l'1 gennaio 2006.

Il numero complessivo di Stati Parte del Trattato si è mantenuto a 34. Per il 2008 non è ancora pervenuta alcuna nuova richiesta di adesione al Trattato. La Presidenza incoraggia e accoglie con favore l'adesione al Trattato di altri Stati partecipanti all'OSCE. La candidatura di Cipro resta un punto all'ordine del giorno dell'OSCC.

Nel periodo considerato, gli Stati Parte hanno effettuato circa 100 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati effettuati con successo e in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Durante tali voli d'osservazione gli Stati Parte hanno fatto ampio ricorso a forme di cooperazione quali i voli d'osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una missione d'osservazione sul territorio della parte osservata. Gli Stati Parte hanno continuato inoltre ad effettuare voli d'osservazione di addestramento su base bilaterale. Durante il periodo in esame si è altresì svolta con successo la certificazione di una piattaforma nazionale Cieli aperti.

Il 14 luglio si è tenuta a Vienna una cerimonia per celebrare l'imminente 500° volo d'osservazione nel quadro del Trattato sui Cieli aperti. Il 500° volo d'osservazione è stato effettuato dal Benelux sulla Bosnia-Erzegovina il 18 agosto.

L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), continua a trattare le questioni relative alla quotidiana applicazione del Trattato. Attualmente, in seno all'IWGRP prosegue il dibattito sulla decisione relativa agli aeroporti alternativi volta a garantire la sicurezza di volo e a stabilire procedure amministrative e finanziarie in caso di atterraggio di un velivolo d'osservazione presso aeroporti alternativi. L'IWGRP prosegue altresì il lavoro sulla Revisione cinque della Decisione numero uno relativa al Trattato sui Cieli aperti che disciplina la ripartizione dei costi derivanti dall'applicazione del Trattato sui Cieli aperti. Durante il periodo in esame si è altresì discusso degli effetti degli spazi aerei soggetti a particolari restrizioni sui voli d'osservazione.

Nel 2008, il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha proseguito il suo lavoro finalizzato all'aggiornamento del Trattato sui Cieli aperti, dedicandosi a due decisioni importanti: la revisione uno della Decisione numero quattordici (la "Decisione sui sensori video") e la decisione sull'elaborazione delle immagini digitali. A seguito delle innovazioni

tecnologiche degli ultimi quindici anni, per la ripresa fotografica aerea si è passati in larga misura all'utilizzo di apparecchi fotografici elettroottici digitali. I sistemi di ripresa a pellicola stanno diventando obsoleti. Affinché possa conservare efficacia in termini di costi e operatività, il Trattato sui Cieli aperti deve essere adattato alla moderna tecnologia commerciale di ripresa. Una volta che tali decisioni saranno adottate, gli Stati Parte potranno avvalersi, nel nuovo decennio, di direttive chiare in materia di sensori previsti dal Trattato, efficaci in termini di costi e conformi ai parametri di risoluzione definiti nel Trattato originario.

Il 9 e 10 ottobre si è svolta una riunione sulla ripartizione delle quote attive che ha portato a un accordo in merito alla ripartizione di tali quote nel 2009. La riunione è stata considerata estremamente positiva e conforme allo spirito del Trattato. Il Presidente auspica che questo strumento fondamentale di cooperazione continui a funzionare efficacemente. L'OSCC ha adottato una decisione sulla ripartizione delle quote attive per i voli d'osservazione da svolgersi nel 2009.

Il Trattato sui Cieli aperti continua a promuovere l'apertura e la trasparenza tra gli Stati Parte e contribuisce al mantenimento di un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Il Trattato concorre inoltre in maniera significativa a conseguire gli obiettivi e le finalità dell'OSCE, in particolare quelli attinenti alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa.

Eccellenza, potrebbe ritenere utile riportare queste informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
FINLANDIA, PRESIDENTE DELLA SEDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(Annesso 8 al Giornale MC(16) N.2 del 5 dicembre 2008)

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC dopo la quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Madrid del 2007.

Per la stesura della presente lettera, mi sono consultato con la Troika della Presidenza dell'FSC di quest'anno che, oltre alla Finlandia, comprende la Spagna e l'Estonia. Durante il 2008, le Presidenze hanno continuato ad operare in stretto contatto per conferire continuità, equilibrio ed efficienza al programma di lavoro annuale del Foro.

Nel 2008 l'FSC ha continuato a concentrare le sue attività sulle principali questioni politico-militari come il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), nonché il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei documenti su tali temi sono stati trasmessi al Consiglio dei ministri. Essi contengono informazioni dettagliate sugli sviluppi concernenti tali aspetti dell'attività dell'FSC nel corso dell'anno.

Durante l'anno, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni comuni ai sensi del Documento di Vienna del 1999. L'attuazione e il rafforzamento dell'*acquis* delle CSBM rimane una priorità dell'ordine del giorno del Foro.

In generale, il 2008 è stato per l'FSC un anno impegnativo e dinamico. Iniziative presentate dalle delegazioni hanno portato in novembre all'adozione di 15 nuove decisioni, alcune delle quali prevedono misure supplementari aggiornate volte a sostenere impegni già esistenti, mentre altre introducono nuovi campi di attività per il Foro. Durante l'anno, l'FSC ha anche fornito importanti contributi, fra l'altro, al Consiglio dei ministri di Helsinki, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASCR) e alla terza Riunione biennale ONU di Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle SALW.

Gli eventi svoltisi nel corso dell'anno hanno portato a un dialogo rafforzato sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e hanno posto l'accento sull'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere questioni inerenti alla sicurezza. Il Dialogo sulla sicurezza in seno al Foro relativo al controllo degli armamenti e alle CSBM ha ricevuto nuovo impulso da relazioni e dibattiti su diversi temi di grande attualità per il quadro di sicurezza europeo.

Occorre ricordare in particolare che gli Stati partecipanti hanno intrattenuto un dialogo consultivo e costruttivo sull'aggravamento delle tensioni e sul conflitto armato di agosto 2008. Un'importante attività politico-militare dell'OSCE nel 2008 è stata l'applicazione delle misure per la riduzione dei rischi contemplate nel VD99 (Capitolo III) nella trattazione dell'incidente del 20 aprile 2008 che ha interessato l'abbattimento di un

velivolo teleguidato in Abkhazia, Georgia. Nella disamina del caso, sono state applicate anche le disposizioni della Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest sulla Promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, allorché il Presidente del Consiglio permanente ha chiesto consulenza politico-militare all'FSC.

Il 4 e il 5 marzo 2008 si è svolto per la diciottesima volta uno degli eventi più importanti dell'FSC, la Riunione annuale di valutazione dell'attuazione (AIAM). Come stabilito nel Capitolo XI del Documento di Vienna del 1999, la Riunione ha offerto agli Stati partecipanti un'opportunità per discutere l'applicazione presente e futura delle CSBM concordate e ha consentito a esperti di scambiare esperienze, formulare suggerimenti e valutare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Il 3 marzo 2008, immediatamente prima dell'AIAM, è stata organizzata per la seconda volta una Riunione di Capi dei Centri di verifica. Essa ha offerto una preziosa opportunità per raccogliere le conoscenze e le competenze collettive degli Stati partecipanti nell'applicazione pratica delle CSBM e ha dato vita a uno scambio di esperienze e raccomandazioni per un loro miglioramento.

Successivamente all'AIAM, l'FSC ha elaborato il suo contributo alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenuta l'1 e il 2 luglio. Seguendo la prassi degli anni precedenti, tale contributo ha incluso un elenco di elementi politico-militari che sono stati proposti quali temi di discussione in seno alla Conferenza. I dibattiti tenutisi in seno all'ASRC sull'attuale situazione politico-militare e sul valore del dialogo sulla sicurezza dell'OSCE, degli accordi sul controllo degli armamenti e delle CSBM nell'area dell'OSCE, hanno messo in evidenza la continua importanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE).

Nel 2008, una discussione su varie proposte riguardanti il miglioramento dell'applicazione delle disposizioni del VD99 è proseguita in seno ai gruppi di lavoro e alle sedute plenarie dell'FSC e ha dato origine a due nuove decisioni: una attinente a misure per migliorare l'accessibilità delle informazioni relative all'FSC fornite nell'ambito dello scambio di informazioni, l'altra relativa alla considerazione da attribuire alle festività nazionali nella programmazione di attività di verifica.

Inoltre, il Foro ha adottato una decisione relativa all'organizzazione di un Seminario OSCE sull'approccio globale dell'Organizzazione per potenziare la sicurezza informatica, da tenersi il 17 e il 18 marzo 2009 a Vienna, con la partecipazione di pertinenti organizzazioni internazionali. La decisione rappresenta il seguito di un'iniziativa lanciata dalla Presidenza estone dell'FSC, che è stata altrettanto ampiamente dibattuta durante una seduta congiunta FSC-PC.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali hanno continuato ad essere oggetto di notevole attenzione in seno al Foro, e gli Stati partecipanti hanno rilevato in particolare la necessità di una continua e di una rafforzata attuazione di tali documenti. Conformemente al Programma della Presidenza dell'OSCE, pari attenzione è stata dedicata all'ulteriore sviluppo dell'attività normativa dell'OSCE in questo campo e al proseguimento delle attività di progetto. L'intensificazione delle attività sul fronte normativo è testimoniata da diverse iniziative svolte durante l'anno e dall'adozione di nuove decisioni concernenti l'aggiornamento dei principi OSCE per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili; l'aggiornamento delle categorie di sistemi d'arma ed equipaggiamento da dichiarare, soggette allo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali; l'introduzione di migliori prassi per prevenire i trasferimenti di

armi di piccolo calibro e leggere per via aerea e un relativo questionario; lo scambio d'informazioni relativo a modelli campione di certificati di destinazione finale e a procedure di verifica pertinenti; la rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione di carburante liquido per missili nell'area OSCE. L'OSCE ha inoltre pubblicato il Manuale delle migliori prassi sulle munizioni convenzionali.

Nel maggio 2008, il Gruppo di lavoro A ha tenuto una riunione speciale sulle SALW, nel corso della quale sono state discusse due questioni: il contributo e la partecipazione dell'OSCE alla terza Riunione biennale di Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione dell'ONU (tenuta il 14–18 luglio 2008 a New York), e le azioni future dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA.

Nel 2008, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta a richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. La trattazione di tali richieste degli Stati partecipanti concernenti la distruzione, la gestione e la sicurezza di scorte di SALW e SCA resta uno dei campi di attuazione più dinamici dei Documenti sulle SALW e sulle SCA. Durante l'anno, l'OSCE ha proseguito l'attuazione dei due programmi congiunti di assistenza con l'UNDP, uno in Montenegro e l'altro in Belarus. La seconda fase del programma generale di assistenza sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan sta per essere finalizzata e la conclusione è prevista per gli inizi del 2009. Nel campo delle SCA, dovrebbe essere dedicata particolare attenzione alla risoluzione di questioni in sospeso riguardanti i progetti in Ucraina e in Montenegro. L'FSC ha inoltre lanciato un programma generale sulle SALW e le SCA. Oltre a fornire regolari donazioni a progetti già in corso, tale programma facilita contributi a progetti su SALW e SCA in via di sviluppo. Inoltre, l'FSC ha ricevuto tre nuove richieste di assistenza in materia di SALW e/o SCA.

Il 5 e il 6 febbraio 2008, l'FSC ha condotto un Seminario sulle implicazioni tecniche, amministrative e finanziarie dei progetti esistenti e previsti relativi alle SALW e alle SCA. Durante il Seminario è stata avanzata un'ampia gamma di proposte per migliorare ulteriormente la risposta dell'OSCE ed è stata evidenziata la necessità di potenziare ulteriormente il coordinamento e la cooperazione in seno all'OSCE nonché fra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali. È stato creato un Elenco OSCE di punti di contatto per le SALW e le SCA per facilitare lo scambio di informazioni fra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti all'OSCE che mira a promuovere norme di condotta responsabile e cooperativa nel campo della sicurezza, responsabilità reciproche degli Stati nonché il controllo democratico delle forze armate nella regione dell'OSCE. Durante il 2008, gli Stati partecipanti hanno presentato documenti di riflessione e proposte di progetti di decisione, anche relativi al Codice di condotta dell'OSCE, concernenti più specificamente l'aggiornamento del Questionario, suggerimenti per promuovere la sensibilizzazione del pubblico, la pubblicazione e la divulgazione di informazioni, nonché misure supplementari per promuovere l'applicazione del Codice. È stata adottata una nuova decisione sulla sensibilizzazione del pubblico e sulla divulgazione del Codice. L'aggiornamento del Questionario sul Codice di condotta gode di ampio sostegno.

Si è altresì continuato a lavorare per sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti stanno attualmente discutendo l'elaborazione di una guida delle migliori prassi per l'attuazione della Risoluzione dell'UNSCR 1540. Tale guida costituirà una sintesi dei suggerimenti relativi a prassi di attuazione e potrà contribuire

al continuo sviluppo di piani di azione nazionali degli Stati partecipanti. Un rappresentante delle troike dell'OSCE e dell'FSC ha presenziato al Seminario dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) sull'attuazione della risoluzione ONU 1540, tenuto a Buenos Aires il 13 e 14 maggio 2008.

Il 23 gennaio 2008 si è tenuta una riunione speciale del Gruppo di lavoro A su un ruolo più attivo dell'OSCE nella lotta alle mine antiuomo. La riunione era articolata in tre gruppi tematici: il rafforzamento dell'azione antimine e la possibilità di sostenere tali iniziative nell'area dell'OSCE attraverso misure concrete, la possibilità di svolgere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di organizzare seminari sub-regionali, e il dibattito su un ruolo più attivo dell'OSCE nella lotta alle mine antiuomo.

Infine, in linea con le priorità della Presidenza finlandese dell'OSCE, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2008 hanno continuato a rafforzare la cooperazione fra l'FSC e il Consiglio permanente (PC), come previsto nel concetto di sicurezza globale e indivisibile dell'OSCE. Si sono tenute tre riunioni congiunte FSC-PC e tre riunioni speciali congiunte FSC-PC (VD99, Capitolo III) per affrontare le questioni transdimensionali relative alle attività dell'FSC e del PC.

**RAPPORTO ALLA SEDICESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI DELL'OSCE SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO
RELATIVO AL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI ARMAMENTI
(ARTICOLO IV, ANNESSO 1-B, ACCORDI DI PACE DI DAYTON)**

(MC.GAL/8/08 dell'11 novembre 2008)

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV promuove l'adempimento di alcuni aspetti fondamentali degli Accordi di pace di Dayton. Senza soffermarmi sui contenuti essenziali del summenzionato accordo di pace, vorrei sottolineare che ai sensi dell'Annesso 1-B l'OSCE è incaricata di assistere le quattro Parti dell'accordo, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Croazia, il Montenegro e la Repubblica di Serbia, nell'attuazione e nella verifica delle misure concordate per il controllo degli armamenti. In generale, il ruolo del Rappresentante personale consiste nel favorire il consenso politico, assicurare che il processo si svolga senza difficoltà e superare gli ostacoli posti all'attuazione dell'Accordo.

Il presente rapporto traccia una breve panoramica dell'attuazione dell'Accordo, in primo luogo da un punto di vista tecnico e in secondo luogo da un punto di vista politico.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, dalla firma dell'accordo nel 1996 è stato svolto un numero assai elevato di missioni di ispezione. Nel settembre del 2008 è stata effettuata la 300^a missione, portando a 600 il numero totale di ispezioni compiute. Inoltre, sono state portate a termine con successo 128 ispezioni di riduzione (comprese ispezioni delle esportazioni). Tali attività sono state svolte grazie alla partecipazione di oltre 1.000 assistenti messi a disposizione da 29 paesi OSCE sostenitori. Ciò rappresenta un risultato eccezionale. Inoltre, fatta eccezione per ostacoli politici e vari problemi procedurali incontrati in particolar modo nella fase iniziale del processo, via via efficacemente risolti, non si è presentata sinora alcuna questione problematica o di maggior rilievo durante l'attuazione dell'Accordo sul campo.

Altrettanto importante è la tendenza decrescente del numero di oggetti di ispezione (OOI), ovvero le unità nei siti dichiarati soggette a verifica. Ciò è indicativo dell'efficacia del processo di riforma in seno alle forze armate delle Parti. Complessivamente il numero di OOI è diminuito da 244 nel 1998 a 85 nel 2008, dopo la fine della fase di riduzione. Tale diminuzione del 65 per cento trova riscontro nel numero totale di quote, che sono passate da 39 nel 1998 a 19 nel 2008.

Un altro importante risultato è la decisione volontaria delle Parti di ridimensionare considerevolmente gli effettivi militari. Occorre rilevare che, secondo l'ultimo scambio di informazioni, la consistenza delle forze armate delle Parti ha continuato a diminuire e non è più comparabile a quella del 1996. Gli effettivi militari sono ora ben al di sotto dei limiti volontari dichiarati dalle Parti a Firenze nel 1996 che hanno concordato di presentare nuove dichiarazioni basate sulla situazione effettiva nel prossimo periodo.

È parimenti importante ricordare l'imponente numero di analisi e discussioni proficue svolte allo scopo di trovare soluzioni a svariati problemi durante le numerose riunioni sia in seno alla Commissione consultiva subregionale (SRCC) sia al Gruppo di lavoro permanente (PWG). Vorrei metterle in luce alcune:

- la positiva conclusione del periodo di riduzione e la successiva riduzione volontaria, che hanno portato sinora alla massiccia riduzione complessiva di 9.000 armamenti pesanti durante l'attuazione;
- la partecipazione della Bosnia-Erzegovina quale Parte dell'Accordo a livello di Stato e il positivo trasferimento dei diritti, degli obblighi e delle responsabilità dal Ministero della difesa delle entità (Federazione della Bosnia-Erzegovina e della Repubblica Srpska) al Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina. La nuova situazione è rispecchiata in sei emendamenti giuridicamente vincolanti dell'Articolo IV originale dell'Accordo che le Parti hanno approvato e firmato con il costante sostegno del mio Ufficio;
- la positiva conclusione dei negoziati per un accordo bilaterale fra la Serbia e il Montenegro per l'accessione del Montenegro quale quarta Parte dell'Accordo. Al fine di trasferire i nuovi diritti contemplati nell'accordo bilaterale fra le Repubbliche di Serbia e Montenegro nel contesto multilaterale dell'Articolo IV dell'Accordo, le Parti hanno elaborato, approvato e firmato ufficialmente nuovi emendamenti formali dell'Accordo in occasione dell'ultima riunione dell'SRCC tenuta in Montenegro nell'ottobre del 2008;
- l'adozione della Rete di comunicazioni dell'OSCE e dell'applicazione integrata di notifica (INA) per lo scambio di informazioni e notifiche, un investimento straordinario dell'OSCE che ridurrà considerevolmente i costi operativi e consentirà uno scambio di informazioni efficace e sicuro fra le Parti e con l'OSCE, utilizzando la lingua inglese;
- il processo di elaborazione di una nuova versione aggiornata dell'Accordo;
- la riorganizzazione delle riunioni dell'SRCC e del PWG. In particolare, considerata la positiva attuazione dell'Accordo, il numero di riunioni dell'SRCC è stato ridotto da 3 a 2 all'anno, il che porterà un risparmio di risorse finanziarie sia per l'OSCE che per le Parti;
- il processo, ora quasi completato, di elaborazione di un Manuale e di un Compendio per facilitare il lavoro diretto degli ispettori sul terreno e a livello di membri del personale;
- il processo, ora in corso, di elaborazione di nuove procedure volontarie di riduzione per la distruzione irreversibile di armamenti, con l'ulteriore scopo di risparmiare tempo e denaro.

Per quanto concerne gli aspetti politici, gli eccellenti risultati summenzionati sono prova della volontà delle Parti dell'Accordo, dimostrata nel corso degli ultimi dodici anni di adempiere ai loro obblighi con uno spirito di apertura e trasparenza. Oggi, le quattro Parti dell'Accordo, precisamente la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Serbia, dimostrano di tenere pienamente fede allo spirito dell'Accordo e svolgono tutte le attività in un clima di fiducia, amicizia e cooperazione.

Uno degli aspetti più importanti dell'Accordo del controllo subregionale degli armamenti quale parte degli Accordi di pace di Dayton è che esso, promuovendo la stabilità e sostenendo lo sviluppo di relazioni amichevoli e cooperative fra le Parti, contribuisce in

modo fondamentale all'edificazione di un ponte fra i paesi della regione e le istituzioni euro-atlantiche. Possiamo oggi affermare che uno dei risultati della positiva attuazione dell'Articolo IV è che tutte le Parti sono più vicine all'Unione europea, avendo firmato il Patto di stabilizzazione e associazione, mentre la Croazia ha già ottenuto lo status di candidato. Inoltre, tutte le Parti dell'Accordo partecipano ufficialmente al Programma NATO di Partenariato per la pace e la Croazia è stata già invitata a diventarne membro a pieno titolo. Solo dodici anni fa, un periodo di tempo molto breve nella storia mondiale, una trasformazione talmente profonda nell'assetto geopolitico della subregione sarebbe stato inimmaginabile.

Infine, consentitemi di presentare alcune considerazioni conclusive.

Possiamo oggi affermare con orgoglio che l'Articolo IV è l'unico regime di controllo degli armamenti pienamente funzionante in Europa. Esso fornisce un modello che dovrebbe essere preso da esempio e possibilmente esportato in altre regioni del mondo dove situazioni regionali, multilaterali o bilaterali rappresentano una questione di rilevanza globale.

La subregione dell'Europa sudorientale sta attraversando un periodo delicato. Nella regione si sono verificati molti eventi importanti che hanno avuto un impatto a livello mondiale e hanno sollevato nuove questioni politiche. Grazie alle capacità e alla lungimiranza delle attuali autorità politiche, la stabilità militare nell'area continua ad essere innegabilmente solida e inviolata. In questo scenario, è di fondamentale importanza salvaguardare la validità dell'Articolo IV quale inestimabile sistema attraverso il quale promuovere l'amicizia e la cooperazione tra i paesi.

Nel corso di così tanti anni i gruppi di ispezione delle Parti hanno svolto ispezioni nell'intera subregione. Tali attività sono importanti non solo quale mezzo per adempiere alle finalità dell'Articolo IV, ovvero il conseguimento di un equilibrio e un controllo degli armamenti nella subregione, ma anche, e direi principalmente, perché esse sono state e continuano ad essere uno strumento valido e prezioso di rafforzamento della fiducia fra le Parti nonché fra i rispettivi rappresentanti militari. Analogamente, le riunioni nel quadro della dimensione politica e operativa, dell'SRCC e del PWG hanno rappresentato ottime opportunità per le Parti di riunirsi e rafforzare le loro relazioni sia a livello politico che tecnico.

Ritengo che questo sia il momento giusto per avvalersi del successo dell'Accordo, al fine di consolidare la cooperazione fra i paesi, e per continuare a dimostrare che esso rappresenta un esempio di approccio efficiente e costruttivo per la soluzione di questioni multilaterali.

Per quanto riguarda il futuro, durante l'ultima Conferenza di riesame tenutasi a Vienna nel luglio del 2008, le Parti hanno reso nel loro documento finale alcune dichiarazioni fondamentali in cui avanzano importanti raccomandazioni. In particolare, le Parti hanno:

- confermato il loro impegno e la loro disponibilità a continuare l'attuazione dell'Accordo con l'assistenza del Rappresentante personale;
- riaffermato la loro disponibilità a prendere in considerazione, con l'assistenza del Rappresentante personale, le modalità per rafforzare ulteriormente le loro responsabilità nell'ambito della gestione dell'attuazione dell'Accordo, con lo scopo di acquisire gradualmente una piena autonomia;

- espresso la loro disponibilità ad avviare uno scambio di pareri riguardo alla possibilità di considerare in futuro il Trattato CFE adattato quale valida alternativa possibile di lungo termine.

Considerati gli attuali risultati positivi dell'attuazione di questo importante Accordo, le aspettative delle Parti, nonché la situazione politica generale nella subregione, è opinione comune, ampiamente discussa con i rappresentanti del Gruppo di contatto e con altri, che per il prossimo futuro continuerà ad essere utile il sostegno della comunità internazionale alle Parti e che le strette relazioni fra l'OSCE e le Parti stesse, che hanno portato a questi importanti risultati, dovrebbero continuare per un ragionevole periodo di tempo.

Nel contempo, la raccomandazione principale è che l'OSCE, congiuntamente alle Parti, prenda in esame modi e mezzi per ampliare l'autonomia di quest'ultime in modo che, qualora si registrino ulteriori miglioramenti nella stabilità e nella sicurezza della regione, la piena responsabilità dell'attuazione dell'Accordo possa essere trasferita alle Parti stesse.

In conclusione, consentitemi di esprimere i miei ringraziamenti alla Presidenza dell'OSCE, alle 29 delegazioni che hanno prestato assistenza sul campo, alla Missione OSCE a Sarajevo e ai Paesi del Gruppo di contatto per il prezioso supporto prestato al mio Ufficio, e in particolare alla Germania e all'Italia per aver continuato a mettere a mia disposizione ufficiali dei loro Stati maggiori.

**LETTERA DEL CAPO DEL GRUPPO DI PIANIFICAZIONE
AD ALTO LIVELLO AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
FINLANDIA, PRESIDENTE DELLA SEDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.GAL/9/08 del 13 novembre 2008)

Sua Eccellenza,

nella mia veste di Capo del Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG), ho il particolare piacere e onore di informarla in merito alle attività svolte dal Gruppo nel corso del 2008.

Creato nel 1994, il Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG) dell'OSCE è stato incaricato, nel quadro di un mandato a tempo indeterminato assegnatogli il 23 marzo 1995, di fare raccomandazioni al Presidente in esercizio (PiE) sullo sviluppo di un piano per l'istituzione, i requisiti strutturali e le operazioni di una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace per l'area del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Il Capo dell'HLPG è nominato dal Presidente in esercizio, da cui riceve istruzioni mediante direttive su base annuale.

Il previsto organico dell'HLPG è di otto funzionari distaccati e di un membro del personale a contratto del Segretariato OSCE. Tuttavia, due posti per funzionari distaccati (personale e finanze) sono ancora vacanti. Tale situazione resterà invariata a meno di significativi sviluppi nel processo negoziale.

Tutte le attività dell'HLPG nel 2008 sono state intraprese in conformità al suo mandato del 1995 e alla Direttiva N.10 del Presidente in esercizio dell'OSCE sul Gruppo di pianificazione ad alto livello.

Nel corso del 2008 il Gruppo ha fornito al Presidente in esercizio consulenze in materia militare, ove necessario/richiesto, sugli aspetti militari della pianificazione di un'eventuale operazione di mantenimento della pace nell'area interessata dal conflitto.

Sotto la direzione della Presidenza e in conformità al suo mandato, l'HLPG ha continuato a elaborare piani per un'operazione di mantenimento della pace basata su esistenti piani opzionali dell'HLPG, su informazioni correntemente disponibili circa l'area del conflitto, nonché su recenti sviluppi nell'ambito della pianificazione di operazioni di gestione delle crisi/mantenimento della pace.

Nel corso degli anni l'HLPG ha presentato quattro opzioni (a cui faremo riferimento come "piani opzionali") per un'eventuale spiegamento di una forza di mantenimento della pace in detta area del conflitto. Tre di tali opzioni prevedono prevalentemente truppe armate di mantenimento della pace di diversa consistenza. Una quarta opzione, elaborata nell'anno 2000, è più leggera e prevede una forza costituita prevalentemente da osservatori militari non armati. Quest'ultima è a mio avviso l'opzione più praticabile, che l'OSCE sarebbe in grado di avviare e realizzare.

Le quattro opzioni sono state riviste a vari intervalli nel corso degli anni. Quest'anno abbiamo riesaminato il concetto alla base delle operazioni per l'opzione militare più impegnativa, conformemente agli sviluppi nell'ambito delle tecniche e della terminologia per

la pianificazione militare. Gli elementi essenziali dei piani opzionali rimangono tuttavia gli stessi. Essi si basano essenzialmente sulle linee guida per la pianificazione stabilite nel 1996 dalle Presidenze del Gruppo OSCE di Minsk.

Al fine di assicurare che la pianificazione operativa dell'HPLG fosse il più possibile accurata, funzionari dell'HPLG erano disposti a partecipare alle attività di monitoraggio svolte sulla linea di contatto dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. L'HPLG non ha tuttavia partecipato a tali attività a causa di circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La gestione delle crisi e le operazioni di mantenimento della pace sono oggi divenute più complesse e richiedono un approccio globale alla pianificazione. Il Gruppo ha dovuto tenersi al corrente degli sviluppi in questo settore così da poterli applicare alla propria pianificazione operativa. Tale obiettivo è stato conseguito attraverso visite effettuate da e presso organizzazioni internazionali e regionali impegnate nel settore della gestione delle crisi e delle operazioni di mantenimento della pace, visite che hanno consentito di stabilire contatti e facilitare lo scambio di informazioni sulle migliori prassi in materia. In questo contesto, l'HPLG ha avuto contatti con le seguenti organizzazioni internazionali:

- Dipartimento ONU per le operazioni di mantenimento della pace;
- Dipartimento ONU per il supporto sul terreno;
- Base logisitica ONU di Brindisi;
- Forza ad interim delle Nazioni Unite in Libano;
- Stato maggiore dell'Unione europea, Bruxelles;
- Forza dell'UE in Bosnia-Erzegovina.

Le conoscenze relative alle procedure di pianificazione per la gestione delle crisi e le operazioni di mantenimento della pace sono state ulteriormente ampliate con la partecipazione a specifici corsi di formazione, ritenuti particolarmente importanti per conseguire gli obiettivi e le finalità dell'HPLG:

- Istituto internazionale di diritto umanitario/Diritto nei conflitti armati e Gruppo di studio sulle regole d'ingaggio;
- NATO/Corso sulle operazioni di supporto alla pace;
- NATO/Corso sulla gestione delle crisi;
- Centro di formazione greco per le operazioni multinazionali di supporto alla pace/Corso avanzato per ufficiali delle operazioni multinazionali di supporto alla pace;
- Esercitazioni delle Forze armate svedesi Viking 08;
- Esercitazioni NATO Noble Light (CIMIC);

- Istituto svedese di difesa nazionale/Seminario sulle politiche di sicurezza;
- Corso NATO sulla cooperazione civile-militare (CIMIC).

Il Gruppo ha stilato inoltre un preventivo dei costi connessi alla realizzazione ed esecuzione di due piani opzionali selezionati — relativi all'opzione militare di mantenimento della pace più impegnativa e a quella, più leggera, di osservatori non armati — sulla base del sistema di rimborso delle Nazioni Unite.

Nel corso del 2008 l'HLPG ha accolto presso la sua sede 33 delegazioni per riunioni informative.

Il Gruppo ha coordinato le sue attività, tramite il Presidente in esercizio, con le Copresidenze del Gruppo di Minsk e con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. L'HLPG ha partecipato inoltre alle sedute settimanali del Consiglio permanente, del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), al fine di tenersi aggiornato sugli sviluppi nella più vasta area d'interesse dell'OSCE. Durante l'anno l'HLPG e il CPC hanno inoltre scambiato informazioni in occasione di regolari riunioni congiunte.

È prevedibile che qualsiasi operazione futura di gestione di crisi o mantenimento della pace nella possibile area delle operazioni connesse al conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk sarà multidimensionale e multinazionale. Ciò potrà comportare attività di assistenza in campo diplomatico, politico e umanitario, nei settori della protezione civile, della ricostruzione, dello sviluppo e della cooperazione, misure commerciali ed economiche, nonché una combinazione di strumenti nel settore della sicurezza, come operazioni di polizia, giudiziarie e militari. Vi è pertanto la necessità di un efficace coordinamento fra gli attori civili e militari a tutti i livelli e in tutte le fasi delle operazioni di gestione delle crisi, anche nella fase di pianificazione. Siamo dell'avviso, confermato dai colloqui intrattenuti con altre organizzazioni nel settore della sicurezza, che sia ora necessario adottare un approccio più globale alla pianificazione di un'eventuale operazione nell'area del conflitto. La pianificazione militare costituisce solo un elemento del processo di pianificazione complessivo e non dovrebbe essere realizzata isolatamente. Tutti gli attuali piani opzionali dell'HLPG prevedono ad esempio una forte partecipazione civile e delle forze di polizia. La pianificazione futura di un'operazione di tale portata e complessità dovrebbe pertanto coinvolgere tutti i pertinenti organi dell'OSCE in un processo integrato di pianificazione. I piani attuali dell'HLPG, pur rimanendo attuabili dal punto di vista puramente militare, richiedono un riesame nell'ambito di un quadro strategico più generale che includa un orientamento politico.

Vorrei infine esprimere la mia sincera gratitudine a Lei e in particolare alla Presidenza finlandese dell'OSCE per il sostegno e orientamento globale, che ha consentito all'HLPG di compiere significativi progressi nel corso del 2008.

RAPPORTO ALLA SEDICESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE SU TEMI ATTINENTI ALLE ELEZIONI E SULLE ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE ELETTORALE NEL 2008

(MC.GAL/10/08 del 26 novembre 2008)

Introduzione

La Presidenza finlandese ha posto l'accento sull'attuazione degli impegni relativi alle elezioni e alle attività di osservazione elettorale svolte dall'OSCE in tutti gli Stati partecipanti e ha preso atto dell'esigenza espressa dagli Stati partecipanti di impegnarsi in un dialogo su tali temi. La Presidenza ha incoraggiato inoltre tutti gli Stati partecipanti a invitare l'OSCE a effettuare l'osservazione delle loro elezioni conformemente alle prassi consolidate e agli impegni OSCE concordati.

Scopo della Presidenza finlandese è stato avviare un dialogo e preparare il terreno per concertare un consenso su questioni relative alle elezioni nonché sulle attività di osservazione elettorale. Tale dialogo costituirà necessariamente un processo a lungo termine.

Il lavoro svolto dalla Presidenza finlandese si è basato sul fatto che gli esistenti impegni OSCE relativi alle elezioni — in particolare gli impegni di Copenaghen 1990¹, di Budapest 1994² e di Istanbul 1999³ — costituiscono le basi delle attività dell'OSCE in materia elettorale.

Attività dell'Inviato speciale per le questioni relative alle elezioni

Nel 2008, nel quadro degli sforzi intrapresi dalla Presidenza per rafforzare il dialogo fra gli Stati partecipanti, il Presidente in esercizio ha nominato il parlamentare Kimmo Kiljunen quale suo Inviato speciale per le questioni relative alle elezioni. L'Inviato speciale è stato incaricato di consultare in merito gli Stati partecipanti, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) nonché l'Assemblea parlamentare, e di promuovere il dialogo e concertare un consenso su tali questioni. L'Inviato speciale ha inoltre provveduto a elaborare una rassegna delle attività concernenti le elezioni svolte da altre organizzazioni internazionali e da altri attori, fra cui le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, il Parlamento europeo, la Commissione dell'Unione europea, la Comunità di Stati indipendenti (CSI) e l'Organizzazione degli Stati americani (OAS).

L'Inviato speciale ha tenuto consultazioni in occasione di visite effettuate a Vienna (maggio 2008), a Mosca (giugno 2008) e a Washington (settembre 2008) e si è consultato con l'Assemblea parlamentare e con l'ODIHR nell'aprile 2008. Ha incontrato inoltre rappresentanti della Commissione europea e del Parlamento europeo (giugno 2008), del Consiglio d'Europa (giugno 2008), dell'OAS (settembre 2008) e delle Nazioni Unite (settembre 2008), nonché rappresentanti della CSI in occasione del Seminario della

1 Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE, Copenaghen 1990.

2 Documento di Budapest: Verso una nuova partnership in una nuova era (Vertice dei Capi di Stato e di Governo), Budapest 1994.

3 Documento di Istanbul (Vertice dei Capi di Stato e di Governo), Istanbul 1999.

Presidenza su temi attinenti alle elezioni, svoltosi nel luglio 2008. Egli ha altresì partecipato in qualità di osservatore ai dibattiti sull'osservazione elettorale dell'OSCE intrattenuti a San Pietroburgo nel maggio 2008 tra l'Assemblea parlamentare e l'Assemblea parlamentare della CSI. Nel dicembre 2008 parteciperà alla tavola rotonda sull'osservazione elettorale organizzata dalla CSI.

L'Inviato speciale Kimmo Kiljunen, insieme all'Ambasciatore Tom Grönberg, Rappresentante del Presidente in esercizio per le Missioni di osservazione elettorale, ha rappresentato la Presidenza finlandese in occasione del Seminario della Presidenza su temi connessi alle elezioni, svoltosi a Vienna nel luglio 2008, nonché al Seminario di esperti sul voto elettronico, organizzato dalla Presidenza a Helsinki nell'ottobre 2008.

Eventi in materia di elezioni svoltisi nel 2008

Il Seminario della Presidenza su temi attinenti alle elezioni si è tenuto a Vienna il 21 e 22 luglio. Al seminario hanno partecipato attivamente gli Stati partecipanti, l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare. Una serie di attori internazionali impegnati in tale settore sono stati invitati a presentare interventi al seminario, fra cui le Nazioni Unite, la Commissione europea e la CSI. I temi affrontati dal seminario hanno incluso un'ampia gamma di questioni relative all'attuazione degli esistenti impegni OSCE in materia di elezioni, alle attività di osservazione elettorale e nel quadro dei seguiti delle raccomandazioni avanzate dalle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE, nonché all'assistenza tecnica offerta dall'Organizzazione. I Paesi Bassi, l'Albania e l'Ucraina hanno descritto le loro esperienze nel quadro dei seguiti delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. Questioni specifiche oggetto di dibattito hanno riguardato l'importanza dell'osservazione a lungo termine e dei partenariati a tutti i livelli, anche con le organizzazioni della società civile, al fine di dare attuazione alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. È stata inoltre evidenziata la necessità di rafforzare l'attuazione globale degli impegni OSCE in materia di elezioni.

Il Seminario di esperti sul voto elettronico è stato organizzato dalla Presidenza a Helsinki il 26 e 27 ottobre. Esso ha offerto agli esperti degli Stati partecipanti l'opportunità di scambiare migliori prassi e individuare carenze dei diversi sistemi di voto elettronico. Il Consiglio d'Europa ha presentato una relazione sulle proprie raccomandazioni in materia di standard giuridici, operativi e tecnici del voto elettronico. Una delle conclusioni tratte dal seminario è che, al momento di scegliere un modello di voto elettronico, gli Stati dovrebbero prendere in considerazione modalità che rispondano maggiormente ai bisogni degli elettori e alle esigenze dell'amministrazione elettorale. Gli impegni di Copenaghen nonché altri impegni nel quadro dell'OSCE sono stati ritenuti altrettanto importanti per il voto elettronico così come per le modalità tradizionali di voto. Si è insistito sulla necessità di assicurarne l'attuazione. È necessario compiere sforzi per assicurare da un lato la trasparenza delle procedure elettorali e dall'altro la segretezza del voto. La responsabilizzazione dell'amministrazione elettorale nei confronti degli elettori è stata altresì considerata fondamentale per assicurare il successo dell'utilizzo del voto elettronico.

Temi attinenti alle elezioni sono stati altresì discussi durante la sessione dedicata alle istituzioni democratiche, incluse le elezioni democratiche, della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, tenuta a Varsavia nell'ottobre 2008.

Attività del Rappresentante personale del Presidente in esercizio svolte nell'ambito di missioni di osservazione elettorale

Seguendo l'esempio della Presidenza spagnola del 2007, il Presidente in esercizio ha incaricato il suo Rappresentante personale, l'Ambasciatore Tom Grönberg, Rappresentante del Presidente in esercizio per le missioni di osservazione elettorale o l'Inviato speciale Heikki Talvitie, di prendere parte a missioni di osservazione elettorale a cui hanno partecipato sia l'ODIHR che l'Assemblea parlamentare. I Rappresentanti personali non hanno preso parte direttamente alle attività di osservazione elettorale: il loro ruolo è stato quello di assicurare relazioni di cooperazione conformemente all'Accordo di cooperazione⁴ del 1997, alla Decisione 19/06 di Bruxelles⁵ e sulla base delle prassi stabilite tra l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

La Presidenza ha rispettato pienamente il carattere autonomo con cui si svolge l'osservazione elettorale dell'OSCE e apprezza i ruoli svolti dall'ODIHR e dall'Assemblea parlamentare nell'ambito delle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE. La Presidenza saluta con favore la cooperazione prestata dall'ODIHR e dall'Assemblea parlamentare nell'ambito delle missioni di osservazione elettorale svoltesi durante il 2008 conformemente all'Accordo di cooperazione del 1997 e della Decisione 19/06 di Bruxelles, nonché sulla base delle prassi stabilite.

L'Inviato speciale Heikki Talvitie ha partecipato a missioni di osservazione elettorale in occasione delle elezioni presidenziali svoltesi in Georgia il 5 gennaio, di quelle svoltesi in Armenia il 19 febbraio, delle elezioni parlamentari svoltesi in Serbia l'11 maggio e di quelle svoltesi in Georgia il 21 maggio.

L'Ambasciatore Tom Grönberg ha partecipato a missioni di osservazione elettorale in occasione delle elezioni parlamentari svoltesi nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia l'1 giugno e il 15 giugno (ripetizione), delle elezioni parlamentari svoltesi in Belarus il 28 settembre e delle elezioni presidenziali e del Congresso degli Stati Uniti d'America del 4 novembre. Egli ha altresì partecipato in qualità di Rappresentante personale del Presidente in esercizio alla missione di osservazione elettorale in occasione delle elezioni presidenziali svoltesi in Azerbaigian il 15 ottobre. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE non ha effettuato il monitoraggio di tali elezioni, ma la missione di osservazione elettorale dell'ODIHR ha instaurato rapporti di cooperazione con le missioni di osservazione elettorale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) e del Parlamento europeo.

Nel mese di febbraio l'Ambasciatore Tom Grönberg ha partecipato a un seminario sull'osservazione elettorale organizzato dalla Comunità di Stati Indipendenti a San Pietroburgo. Ha inoltre rappresentato la Presidenza finlandese, insieme all'Inviato speciale Kimmo Kiljunen, al Seminario della Presidenza su temi connessi alle elezioni, svoltosi a Vienna nel luglio del 2008, nonché al Seminario di esperti sul voto elettronico, organizzato dalla Presidenza a Helsinki nell'ottobre del 2008.

4 Accordo di cooperazione fra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, Copenaghen, 2 settembre 1997.

5 Decisione N. 19/06 sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, MC.DEC/19/06, 5 dicembre 2006.

Osservazioni generali e conclusioni

Il dialogo sui temi attinenti alle elezioni svoltosi nel corso del 2008 è stato costruttivo e ha preparato il terreno per ulteriori scambi di opinioni. È stato ribadito che gli Stati partecipanti considerano gli impegni OSCE relativi alle elezioni come vincolanti ed è stata ampiamente riconosciuta la necessità di proseguire gli sforzi volti a intensificarne l'attuazione.

L'osservazione elettorale è uno strumento per rafforzare la fiducia dei cittadini nel sistema elettorale di un paese. La maggior parte degli Stati partecipanti riconosce nella metodologia di osservazione elettorale elaborata dall'ODIHR un modo per verificare in modo obiettivo l'osservanza agli impegni OSCE. Va rilevato che diversi attori internazionali nel campo del monitoraggio elettorale hanno adottato tale metodologia, al cui riguardo, tuttavia, alcuni Stati partecipanti hanno sollevato critiche, proponendo l'adozione di un complesso di norme per regolamentare lo svolgimento delle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti hanno segnalato la necessità di ampliare il ventaglio di paesi soggetti a osservazione elettorale. A tale riguardo va ricordato che, nel 2008, l'OSCE ha effettuato l'osservazione di elezioni svoltesi nel complesso dell'area dell'OSCE, fra cui in Georgia, Armenia, Spagna, Montenegro, Italia, Serbia, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Belarus, Azerbaigian e Stati Uniti d'America.

Nell'ambito delle consultazioni elettorali svoltesi nel 2008 nell'area dell'OSCE spiccano due casi particolari. La Presidenza ha espresso il suo rammarico per la mancata intesa fra l'ODIHR e la Commissione elettorale centrale russa sui termini per l'osservazione elettorale delle elezioni presidenziali russe svoltesi il 2 marzo. Allo stesso tempo la Presidenza ha preso atto della decisione dell'Assemblea parlamentare di non dispiegare una missione di osservazione elettorale in occasione di tali elezioni. Per quanto riguarda le elezioni presidenziali e del Congresso degli Stati Uniti, la Presidenza ha deplorato il fatto che non sia stata resa alcuna dichiarazione congiunta dell'ODIHR e dell'Assemblea parlamentare, malgrado il dispiegamento da parte di entrambi di una missione di osservazione elettorale in occasione di tali elezioni.

Molti Stati partecipanti hanno evidenziato l'importanza dell'osservazione elettorale a lungo termine. Essa garantisce una valutazione complessiva dell'intero processo elettorale, nonché una valutazione dal punto di vista della realizzazione della libertà di espressione, della libertà di riunione e della libertà di associazione, che sono elementi essenziali della partecipazione democratica. L'osservazione a lungo termine crea le basi per la formulazione di raccomandazioni mirate che hanno lo scopo di migliorare i sistemi elettorali negli Stati partecipanti. Sarebbe utile proseguire il dialogo sulle finalità e sullo svolgimento dell'osservazione a lungo termine.

Le raccomandazioni che l'OSCE ha avanzato in materia di osservazione elettorale hanno stimolato diversi Stati partecipanti ad avviare riforme dei loro pertinenti quadri legislativi e amministrativi. Nel corso del Seminario della Presidenza dell'OSCE su temi attinenti alle elezioni sono stati illustrati esempi di come tali raccomandazioni abbiano portato a miglioramenti, testimoniati dagli stessi paesi interessati. Gli Stati partecipanti dovrebbero tuttavia adoperarsi in misura maggiore per assicurare che le raccomandazioni formulate nell'ambito delle attività di osservazione elettorale dell'OSCE siano oggetto di seguiti più coerenti ed efficaci. In tale contesto, è essenziale il coinvolgimento di

organizzazioni non governative nonché di attori della società civile al fine di assicurare la trasparenza del processo elettorale e il controllo dell'amministrazione elettorale.

La Presidenza finlandese desidera incoraggiare gli Stati partecipanti, l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare a proseguire un dialogo aperto, costruttivo e lungimirante sulle questioni e sulle attività connesse alle elezioni.

Helsinki, 25 novembre 2008

Kimmo Kiljunen, Deputato, Inviato speciale per le questioni relative alle elezioni

Ambasciatore Tom Grönberg, Rappresentante del Presidente in esercizio per le Missioni di osservazione elettorale

Ambasciatore Heikki Talvitie, Inviato speciale del Presidente in esercizio

**RAPPORTO DELLA PRESIDENZA (GRECIA)
DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI
PER LA COOPERAZIONE DELL'OSCE**

(MC.GAL/11/08 del 2 dicembre 2008)

Ministri,
Eccellenze,
Signore e Signori,

vorrei prima di tutto esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE per il costante impegno dimostrato in seno all'Organizzazione, partecipando attivamente e contribuendo al dibattito svoltosi nel quadro dell'OSCE durante l'anno in corso. Dall'inizio della nostra Presidenza dei Partner mediterranei per la cooperazione ci siamo adoperati per mantenere fede agli impegni assunti, agevolando dibattiti interessanti e stimolanti in tutte e tre le dimensioni.

Il calendario flessibile dei programmi di lavoro dei gruppi di contatto per il 2008 nonché l'ordine del giorno della Conferenza mediterranea del 2008 dimostrano la nostra volontà di preservare il principio della "transdimensionalità", realizzando al tempo stesso un equilibrio fra le tre dimensioni dell'OSCE.

A tutt'oggi il Gruppo di contatto si è riunito regolarmente sette volte; una riunione supplementare è prevista nel mese di dicembre. Inoltre, in linea con la Dichiarazione ministeriale sui Partner OSCE per la cooperazione (MC.DOC/1/07/Corr.1) del 30 novembre 2007), abbiamo convocato il 25 luglio 2008 la seconda Riunione congiunta dei Gruppi di contatto con i partner mediterranei ed asiatici, che costituisce una sede opportuna per scambiare pareri ed idee su temi d'interesse comune.

Mi sia consentito fare brevemente riferimento ad alcune questioni che sono state oggetto di uno scambio di opinioni e idee nel corso delle sette riunioni sopramenzionate.

Per quanto riguarda la prima dimensione, il Rappresentante permanente dell'Ungheria, Ambasciatore György Molnár, Presidente del Comitato di sicurezza, ha fornito ai Partner mediterranei informazioni approfondite su questioni di carattere comune connesse alla sicurezza, come la gestione e la sicurezza delle frontiere, le attività antiterrorismo e quelle attinenti alla polizia, tra cui temi riguardanti gli aspetti non militari della sicurezza, nonché sull'organizzazione della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenutasi a Vienna l'1 e 2 luglio 2008.

Il Sig. Misa Kangaste, Capitano di corvetta, Presidente dell'FSC, ha illustrato inoltre ai Partner mediterranei le priorità dell'FSC e della Presidenza, ponendo in evidenza l'unicità dell'FSC quale sede per discutere tutte le questioni attinenti alla sicurezza europea, sottolineando la necessità di avvalersi pienamente del mandato del Foro e invitando i Partner a instaurare un più stretto dialogo con l'FSC nel quadro del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Decisione dell'FSC N.1/08).

Per quanto attiene alla seconda dimensione, i Partner mediterranei hanno intrattenuto un vivace scambio di opinioni con il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, Bernard Snoy, con particolare riguardo ai seguiti dei seminari di Valencia e di

Rabat del dicembre 2007, che avevano offerto l'occasione per un dibattito su questioni delicate come la desertificazione, la gestione delle risorse idriche e le migrazioni.

In relazione ai seguiti del Seminario di Valencia, organizzato il 10 e 11 dicembre 2007 durante la Presidenza spagnola e in cooperazione con la NATO, il Sig. Snoy ha posto l'accento sull'importanza di procedere a un'indagine o a una valutazione sulla scarsità d'acqua, il degrado del territorio, la desertificazione e la sicurezza nella regione mediterranea e ha raccomandato il lancio di un'iniziativa internazionale simile all'ENVSEC (Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza) con l'obiettivo di far fronte ai rischi ambientali per la sicurezza e promuovere la stabilità attraverso la cooperazione in materia ambientale. Nel corso del seminario iniziale e di quello successivo tenutosi a Rabat il 12 e 13 dicembre 2007, gli Stati partecipanti all'OSCE e i paesi del Mediterraneo meridionale hanno intrattenuto un dialogo costruttivo sulle sfide poste dall'elaborazione di efficaci politiche in materia di migrazione di forza lavoro nei paesi di destinazione, transito e origine, nonché sull'importanza della tutela dei lavoratori migranti, con particolare riguardo alle esigenze delle lavoratrici migranti.

Per quanto riguarda la terza dimensione, sono stati tenuti numerosi dibattiti su questioni che hanno spaziato dalla libertà di mezzi d'informazione e dalla tolleranza e non discriminazione alla tratta di esseri umani e alle questioni di genere.

La Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani, Eva Biaudet, nell'esprimere compiacimento per i progressi finora compiuti in alcuni Stati mediterranei, ha invitato tuttavia i pertinenti attori a livello nazionale e internazionale ad accrescere i loro sforzi nel campo della lotta alla tratta di esseri umani attraverso la raccolta di dati, l'analisi delle informazioni e un meccanismo di autoriferimento su entrambe le sponde del Mediterraneo. La Consulente principale per le questioni di genere, Jamila Seftaoui, nel discorso presentato al Gruppo di contatto, ha evidenziato i legami tra l'eguaglianza di genere e la sicurezza e la stabilità, ponendo l'accento al tempo stesso su diverse aree di possibile cooperazione con i Partner mediterranei, come l'adozione di meccanismi di tutela dei diritti della donna, la prevenzione della violenza e della tratta legate al genere, una politica migratoria per la forza lavoro, l'integrazione della dimensione di genere nell'ambito delle forze di polizia, della società civile, degli organi di governo e del settore privato.

Inoltre, nel discorso rivolto il 21 novembre 2007 al Gruppo di contatto, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani, Ambasciatore Ömür Orhun, ha sottolineato la necessità di creare fiducia fra il mondo musulmano e il mondo occidentale. Egli ha altresì rilevato che norme e standard nazionali e internazionali in materia già esistono, ma sarà necessario applicarli attraverso la solidarietà, l'integrazione e il dialogo al fine di realizzare ponti e partenariati paritari fra diversi segmenti della società. Egli ha invitato inoltre i Partner mediterranei ad appoggiare il lavoro svolto dai tre rappresentanti del Presidente in esercizio.

I Partner mediterranei hanno dimostrato autentico interesse per tutti i temi trattati e hanno contribuito al dibattito su tali sfide alla sicurezza esprimendo i loro punti di vista e le loro proposte.

In linea con la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partner OSCE per la cooperazione, la Presidenza greca ha concentrato i suoi sforzi sull'attuazione delle disposizioni relative al rafforzamento della cooperazione con i Partner, contenute nella

predetta Dichiarazione. In particolare, al fine di rispecchiare il più intenso e significativo impegno dei Partner mediterranei in seno all'OSCE, nonché conformandosi alla tradizione instaurata con i Partner asiatici, la Presidenza greca del Gruppo mediterraneo ha adottato un'iniziativa volta a valorizzare l'evento annuale con i Partner mediterranei, cui è stata conferita la denominazione di "Conferenza mediterranea OSCE".

Nell'ambito del rafforzamento delle relazioni con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione abbiamo accolto con compiacimento la creazione del Fondo di partenariato, a cui abbiamo offerto un contributo sostanziale nel mese di marzo sponsorizzando un Seminario per giovani diplomatici di tutti i Partner mediterranei e dei Paesi del gruppo dei Cinque, evento che ha avuto luogo in giugno ad Atene e a Vienna. Si è trattato del primo progetto finanziato con risorse del Fondo. Il primo segmento è stato ospitato dall'Accademia diplomatica greca e ha offerto ai 40 partecipanti dei Partner mediterranei e dei Paesi del gruppo dei Cinque l'opportunità di scambiare idee su questioni attinenti alla sicurezza europea e sui più ampi sviluppi dell'architettura di sicurezza europea. La seconda parte, tenutasi a Vienna, ha offerto ai partecipanti la possibilità di conoscere in modo dettagliato il campo d'azione e la portata dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza, dal punto di vista della dottrina e della sua applicazione concreta. È stata un'eccellente occasione per facilitare l'interazione fra giovani diplomatici di tutta l'area mediterranea. Stiamo operando inoltre in stretto contatto con l'ATU per organizzare un Gruppo di studio sulla sicurezza della catena di approvvigionamento nei porti del Mediterraneo, un evento che, ancora una volta, sarà finanziato grazie al contributo della Grecia al Fondo di partenariato.

L'evento principale di quest'anno è stato la Conferenza mediterranea 2008 sul tema "L'approccio dell'OSCE alla sicurezza regionale: un modello per il Mediterraneo" tenutasi ad Amman il 27 e 28 ottobre 2008. Vorremmo esprimere la nostra più profonda gratitudine al Regno Hashemita di Giordania per l'eccellente ospitalità e il forte impegno offerti alla Conferenza, che ha stimolato un vivace dibattito su questioni cruciali attinenti alla sicurezza.

Al riguardo, abbiamo ritenuto necessario predisporre un programma in cui fosse rispecchiato "l'approccio globale" dell'OSCE alla sicurezza, mantenendo al contempo il principio della "transdimensionalità" quale base per il dibattito. Dato il carattere transdimensionale della Conferenza, le conclusioni emerse abbracciano tutte e tre le dimensioni dell'Organizzazione, conformemente allo spirito e alla sostanza dei principi OSCE, negli ambiti della lotta al terrorismo, delle CSBM, della scarsità d'acqua, del degrado del territorio e della desertificazione nella regione mediterranea, nonché della lotta all'intolleranza e della non discriminazione.

Nel campo delle CSBM è stato evidenziato in particolare l'importante ruolo svolto da tali misure nel creare fiducia reciproca, trasparenza e prevedibilità nell'area dell'OSCE. Al tempo stesso, i partecipanti hanno valutato l'utilità di adottare CSBM a livello regionale nell'area del Mediterraneo, commisurate alle esigenze specifiche, applicabili su base volontaria e sviluppate in modo progressivo. L'adozione di CSBM regionali potrebbe integrare gli sforzi internazionali messi in atto in Medio Oriente nell'ambito di un processo di pace autentico e orientato ai risultati, instaurando al contempo un'atmosfera di fiducia e di apertura finalizzata a creare un clima più favorevole per i negoziati nella regione.

Per quanto riguarda il terrorismo, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sulla base della sua Strategia globale contro il terrorismo (2006), e l'OSCE, quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, forniscono il quadro globale per una

cooperazione internazionale rafforzata nella lotta contro il terrorismo. Il contributo dell'OSCE consiste nel fornire assistenza agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei in settori specifici come la promozione del quadro giuridico internazionale contro il terrorismo, il rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale, il miglioramento della sicurezza dei passaporti e dei documenti di viaggio, il potenziamento della sicurezza dei container, nonché la lotta al finanziamento del terrorismo. Nell'ambito della lotta al terrorismo è indubbiamente necessario, oltre al contributo di organizzazioni internazionali, l'attivo coinvolgimento di altri attori, come la società civile e il mondo imprenditoriale, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati. I partecipanti hanno inoltre convenuto che non vi è solo una soluzione militare contro le attività terroristiche; è pertanto necessario un approccio "transdimensionale" per fronteggiare sia il fenomeno in sé, sia le sue origini più profonde.

Per quanto riguarda la seconda dimensione, sono state analizzate problematiche come la scarsità d'acqua, il degrado del territorio e la desertificazione nella regione mediterranea, nonché l'impatto delle questioni ambientali sulla sicurezza. Alcuni Partner hanno illustrato le loro politiche nazionali per far fronte alle sfide ambientali nei propri Paesi. Il fenomeno della globalizzazione ha portato alla nascita di un nuovo tipo di mondo "bipolare", dove i Paesi meno sviluppati devono fronteggiare situazioni di conflitto armato, incrementi demografici, crisi alimentari, desertificazione e siccità. Nella regione mediterranea, in particolare, tensioni politiche e conflitti protratti nel tempo mettono a repentaglio la sicurezza regionale e l'ambiente, rappresentando così un ostacolo allo sviluppo. Quale via da seguire è stato menzionato, fra l'altro, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative. È stato tuttavia sottolineato che anche le politiche eco-compatibili non sono del tutto prive di aggravii ambientali. La regione mediterranea ha risentito in modo notevole del fenomeno del riscaldamento globale, con effetti rilevanti sull'ambiente — scarsità d'acqua, desertificazione, degrado del territorio, povertà rurale, perdita irreversibile della biodiversità — e, di conseguenza, sulla sicurezza. Pertanto, i Partner e gli Stati partecipanti hanno convenuto sulla necessità di una cooperazione rafforzata, a livello regionale e fra Stati, finalizzata alla condivisione delle risorse naturali nella regione. Essi hanno altresì sottolineato la necessità di condividere esperienze e migliori prassi nonché l'esigenza di trasferimenti di tecnologie.

Nel quadro della dimensione umana, rimane prioritaria l'attuazione degli impegni OSCE in materia di lotta all'intolleranza e alla discriminazione, avvalendosi degli appropriati strumenti sviluppati dall'Organizzazione. Nel corso del dibattito è stato inoltre riconosciuto il contributo della società civile e delle istituzioni nazionali che operano nel campo dei diritti dell'uomo. È stata rilevata l'esigenza di colmare il divario tra i modelli culturali tradizionali e le società moderne, anche nell'ambito del diritto delle donne all'istruzione. La religione è stata individuata come antagonista dell'esclusione e della discriminazione ed è stato evidenziato il suo ruolo importante per l'instaurazione della pace.

Alla vigilia della Conferenza si è tenuto inoltre un evento a margine, sul tema "Cooperazione con la società civile e con le ONG mediterranee per la promozione della tolleranza e della non discriminazione", anch'esso finanziato con risorse del Fondo di partenariato. L'evento è stato organizzato al fine di promuovere un dialogo più costruttivo fra rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner mediterranei per la cooperazione e di ONG in merito all'attuazione degli impegni OSCE nel campo della tolleranza e della non discriminazione, potenziando al tempo stesso le capacità di diversi attori della società civile

di scambiare informazioni e migliori prassi, nonché di condividere le loro esperienze concrete con altre ONG regionali e internazionali.

In conclusione, si è trattato a mio avviso di un anno molto impegnativo e intenso. Fra un mese cederemo il testimone alla Presidenza kazaka entrante, che assumerà la guida di un gruppo vitale, dinamico e impegnato come quello del Gruppo di contatto mediterraneo. Ho piena fiducia che la Presidenza kazaka continuerà a basarsi sui risultati conseguiti e promuoverà in misura ancora maggiore la cooperazione con i nostri Partner mediterranei, a vantaggio sia dell'OSCE sia della regione mediterranea.

**RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO DI CONTATTO
ASIATICO (SPAGNA) AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI HELSINKI
SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2008 CON I PARTNER ASIATICI
PER LA COOPERAZIONE**

(MC.GAL/12/08 del 2 dicembre 2008)

Quest'anno i Partner asiatici hanno conseguito notevoli risultati, alla luce dell'interessante e proficua dinamica che ha caratterizzato il Gruppo di contatto asiatico e dello stimolante contributo apportato al dibattito dell'OSCE da parte di una regione così composita.

L'attività del Gruppo di contatto asiatico e il più ampio dialogo con i Partner asiatici sono proseguiti quest'anno lungo tre direttive principali. La Presidenza spagnola si è in primo luogo impegnata a continuare ad approfondire il dialogo nelle tre dimensioni della sicurezza. Essa ha cercato, in secondo luogo, di dare continuità ai risultati precedenti e ai seguiti delle raccomandazioni formulate negli anni passati. In terzo luogo, ha continuato a promuovere e a sostenere nuove iniziative in relazione alle quali i Partner asiatici stessi hanno assunto la piena responsabilità.

L'anno è iniziato con un importante contributo del Consiglio dei ministri di Madrid, in occasione del quale sono stati adottati tre documenti fondamentali che hanno impresso l'impulso principale alle nostre attività nel 2008. Innanzitutto i ministri dell'OSCE hanno adottato la decisione relativa all'impegno dell'OSCE in Afghanistan: una decisione senza precedenti in cui per la prima volta gli Stati partecipanti all'OSCE hanno deciso in modo specifico di adottare un pacchetto di assistenza in favore di un Partner per la cooperazione. In secondo luogo, con la Dichiarazione ministeriale sui Partner per la cooperazione, gli Stati partecipanti hanno accolto con favore l'accresciuto impegno dei Partner per la cooperazione in seno all'OSCE, rilevando che, nel corso degli anni, è stata gettata una solida base per un partenariato rafforzato. È stata inoltre sottolineata l'importanza del dialogo e della cooperazione con i Partner per la cooperazione ed esaminata la possibilità di condividere in misura maggiore con questi ultimi le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE. La decisione del Consiglio permanente sull'adozione di un Fondo di partenariato, infine, è un'iniziativa che la Spagna ha sostenuto contro tutte le aspettative e sulla quale si è potuto ottenere il consenso solo dopo protratti e delicati negoziati.

Nel 2008 il Gruppo di contatto ha tenuto cinque riunioni, concentrandosi su una serie di questioni riguardanti tutte e tre le dimensioni, spaziando dalla lotta al terrorismo alla gestione e sicurezza delle frontiere, dalle attività di polizia alla lotta ai traffici illeciti. Facendo seguito a precedenti raccomandazioni volte a rafforzare le relazioni con il Foro regionale ASEAN, si sono svolti dibattiti sugli esiti del Seminario ARF sulle CSBM e sulla diplomazia preventiva, ospitato lo scorso marzo dalla Germania. Tali dibattiti, ai quali hanno contribuito il Segretariato e la Presidenza, erano intesi ad assicurare continuità ai precedenti colloqui svoltisi in seno al Gruppo di contatto. Innovativo è stato il messaggio rivolto al Gruppo di contatto dal Capo del Centro OSCE di Dushanbe, con cui egli ha informato i partecipanti in merito alle attività del Centro, con particolare riguardo alle attività di interesse per l'Afghanistan e la Mongolia in quanto Partner asiatici. Il messaggio è stato apprezzato in modo unanime e ha consentito di ampliare l'ambito del dialogo nonché di presentare maggiori dettagli concreti sulle attività dell'OSCE sul terreno. È nostro auspicio che ciò getti

anche le basi per analoghi interventi futuri da parte di altri capi delle operazioni OSCE sul terreno.

Il Gruppo di contatto ha anche tenuto un'approfondita discussione sugli esiti del Consiglio dei Ministri di Madrid, concentrandosi sulle tre decisioni summenzionate. I Partner asiatici hanno infatti assicurato la loro determinazione a continuare ad approfondire il dialogo con l'OSCE e ad avvalersi al meglio del Fondo di partenariato. Il fatto che due Partner asiatici abbiano contribuito al Fondo è dimostrazione del loro spirito improntato alla collegialità e alla cooperazione, in linea con la visione dell'OSCE in materia di sicurezza cooperativa e della nozione di assistenza reciproca sulla quale gli Stati partecipanti hanno basato nel corso degli anni l'intera architettura dell'OSCE.

La Conferenza OSCE-Afghanistan del 2008 relativa al "Rafforzamento della cooperazione fra l'OSCE e i suoi Partner asiatici per la cooperazione per far fronte alle sfide alla sicurezza", tenuta a Kabul il 9 e 10 novembre 2008, ha rappresentato il culmine dell'attività svolte durante l'anno. La Conferenza era articolata in tre sessioni principali: il contributo dell'Organizzazione al rafforzamento delle capacità nella regione dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione; le minacce alla sicurezza e alla stabilità comuni degli Stati partecipanti all'OSCE e dei Partner asiatici per la cooperazione, con speciale attenzione all'Asia centrale e all'Afghanistan; e le sfide e opportunità nel campo della sicurezza e della gestione delle frontiere, incluso l'ammodernamento del servizio doganale.

La Conferenza ha riunito anche alti rappresentanti del Governo dell'Afghanistan, rappresentanti della comunità internazionale con base a Kabul nonché i rappresentanti degli Stati partecipanti e dei Partner asiatici per la cooperazione con base a Vienna o nelle capitali nazionali. È stata proprio questa importante combinazione di partecipanti a far scaturire un dibattito vivace e ad apportare una preziosa molteplicità di prospettive diverse.

Il fatto che la conferenza si sia svolta a Kabul e sia stata incentrata sull'Afghanistan, ma anche sulle più ampie implicazioni di sicurezza per la regione dell'Asia centrale, è stato di per sé particolarmente importante e ha assunto inoltre un alto valore simbolico. Come il nostro ospite S.E. Dr. Rangin Dadfar Spanta, Ministro degli affari esteri della Repubblica Islamica di Afghanistan, ha posto in evidenza nel suo messaggio di benvenuto, negli ultimi anni l'Afghanistan ha compiuto grandi passi in avanti verso la realizzazione di uno Stato stabile e prospero. Nonostante tali progressi, il paese e la regione dell'Asia centrale devono far fronte ancora a molte sfide che richiedono un costante sostegno internazionale.

Molte delle questioni che sono state incluse nell'ordine del giorno rappresentano in effetti minacce alla sicurezza che sono di per sé transnazionali, transfrontaliere e transregionali. I pericoli posti dal traffico di stupefacenti e dal terrorismo sono in realtà una minaccia globale che colpisce tutti noi e che non può essere circoscritta all'interno dei confini di un paese. Allo stesso tempo, tali pericoli non possono essere affrontati da un solo paese o da una sola organizzazione: essi richiedono una cooperazione solida e sistematica. Com'è stato giustamente rilevato durante il dibattito, vi è un patrimonio di esperienze e di migliori prassi che possono essere condivise fra tutti gli Stati nella regione, sia fra gli Stati partecipanti sia tra i Partner asiatici.

Il terzo punto essenziale emerso dai dibattiti è che la cooperazione regionale sottintende anche uno scambio di esperienze fra regioni diverse. Sono stati debitamente messi

in evidenza una serie di esempi concreti tratti dalla recente esperienza nell'Europa sudorientale che sono assai rilevanti per l'Afghanistan e l'Asia centrale.

Riguardo all'Afghanistan, il filo conduttore dell'intera conferenza ha riguardato il fatto che l'OSCE può svolgere un ruolo in Afghanistan. Ciò poggia su tre pilastri. Il primo riguarda l'approccio cooperativo e globale alla sicurezza dell'OSCE, che è precisamente ciò che i partecipanti hanno considerato necessario per affrontare le sfide dell'Afghanistan e della regione. Il secondo poggia sulla forte determinazione dell'Afghanistan di abbracciare i valori dell'OSCE, che assicura che gli sforzi dell'OSCE non saranno compiuti invano. Il terzo e più importante pilastro è rappresentato dalla decisione adottata dai nostri ministri degli esteri a Madrid sull'impegno dell'OSCE in Afghanistan. A Kabul, il Governo afgano ha espresso nuovamente il suo pieno appoggio al pacchetto di 16 progetti elaborati dal Segretariato volti a sostenere il rafforzamento delle capacità in settori come i servizi doganali, la gestione e la sicurezza delle frontiere, la lotta agli stupefacenti e le forze di polizia.

È stato inoltre menzionato un eventuale sostegno dell'OSCE alle elezioni del prossimo anno in Afghanistan. Non è una decisione facile da prendere per l'OSCE. Tuttavia, la Spagna ha piena fiducia che gli Stati partecipanti esamineranno la richiesta del Governo dell'Afghanistan con estrema serietà, come avvenuto nel 2004 e nel 2005.

Non ha quasi senso parlare di eventuale assistenza all'Afghanistan senza considerare il Fondo di partenariato. Come rilevato nel rapporto del Segretario generale al Consiglio permanente, nei suoi primi cinque anni di operatività il Fondo ha dimostrato di essere uno strumento di grande utilità per approfondire il dialogo con i Partner per la cooperazione. Per quanto riguarda i Partner asiatici, è stato realizzato un progetto di sostegno al processo elettorale in Afghanistan. Si è trattato di un contributo del Segretariato, di concerto con l'ODIHR, per condividere la vasta esperienza dell'OSCE nel campo del monitoraggio elettorale, con l'auspicio di contribuire a rafforzare la capacità della Commissione centrale elettorale afgana indipendente di tenere elezioni libere ed eque il prossimo anno. La Spagna è pronta a partecipare a un ulteriore dialogo con i Partner per la cooperazione su un utilizzo futuro del Fondo per assistere i loro sforzi volti a promuovere la sicurezza e la stabilità comuni.

Lo scorso anno il tema della sicurezza umana è entrato a far parte in modo preponderante nel dibattito dell'OSCE, grazie principalmente agli sforzi positivi del Giappone che ha condotto un seminario informale a Vienna. Sempre a Vienna si è tenuto, dopo la pausa estiva, un seminario informale nel quadro dei seguiti.

Il seminario si è concentrato su specifici progetti nel quadro della dimensione umana realizzati nella regione dell'OSCE al fine di fornire una comprensione a livello pratico del concetto di dimensione umana. Esso si è articolato in due segmenti principali: nel primo gli oratori hanno individuato i settori in cui hanno operato sia l'OSCE che l'ONU, quest'ultima attraverso il Fondo fiduciario per la sicurezza umana. Gli oratori hanno messo in evidenza l'utilità del Fondo per la regione dell'OSCE. Essi hanno inoltre sottolineato che, basandosi sull'esperienza dell'OSCE, gli Stati partecipanti possono assicurare che le loro risposte alle questioni inerenti alla sicurezza umana siano tempestive, mirate e appropriate.

Nella seconda parte, gli oratori hanno posto in luce il fatto che i settori in cui l'OSCE ha maturato particolare esperienza, come la tratta di esseri umani e le mine terrestri, sono gli stessi che il Fondo fiduciario per la sicurezza umana ha preso in ampia considerazione, e

hanno portato esempi di progetti specifici intrapresi attingendo a tale fondo. Gli esempi presentati hanno posto in evidenza i settori concreti e comuni di interesse e preoccupazione tra l'OSCE e il Fondo fiduciario dell'ONU e che la cooperazione reciproca fra l'OSCE e l'ONU è risultata utile in tali settori.

Solo nell'ambito di un'unica questione i progressi sono risultati inferiori alle aspettative. L'attuazione della decisione FSC.DEC/1/08 sulla sensibilizzazione e l'informazione in merito al Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari. Con tale decisione gli Stati partecipanti avevano invitato i Partner per la cooperazione ad avviare volontariamente l'attuazione del Codice di condotta e, in particolare, a partecipare allo scambio di informazioni sulle loro forze armate che il Codice stesso disciplina. Malgrado gli sforzi sistematici messi in atto dalle successive presidenze dell'FSC e del coordinatore austriaco, non è stato purtroppo possibile raggiungere un accordo sull'adesione dei Partner al questionario. La Spagna rimane disponibile in futuro a continuare a sostenere il dialogo su tale tema, nell'auspicio che si possa conseguire un risultato positivo. Lungi dal limitare i diritti sovrani di paesi, il Codice di condotta fornisce maggiore trasparenza e fiducia tra Stati limitrofi. Inoltre, la partecipazione dei Partner per la cooperazione sarebbe esclusivamente volontaria e non intaccherebbe quindi i loro diritti sovrani.

Nel corso di quest'anno abbiamo conseguito importanti risultati. La gratitudine della Presidenza del Gruppo di contatto va alla Presidenza finlandese dell'OSCE per il suo costante sostegno nonché al Segretario generale e al Segretariato per i loro instancabili sforzi. Il nostro lavoro dipende da loro. In particolar modo, esprimiamo la nostra gratitudine ai Partner asiatici stessi, per la loro determinazione a far sì che il nostro dialogo fosse coronato da successo. Fra solo un mese la Finlandia assumerà la guida di un gruppo solido e vitale.